

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



TeamSystem

OGGI L'ANNUNCIO DELL'ESONERO DI MIHA

MILAN VIA AL PIANO

B

B come Brocchi: l'allenatore della Primavera prenderà il posto di Sinisa dopo aver partecipato ad un vertice serale ad Arcore con Berlusconi e Galliani.



Cristian Brocchi, 40 anni, ex giocatore del Milan è l'allenatore della Primavera rossonera dall'estate del 2014



Sinisa Mihajlovic, 47 anni, ha conquistato col Milan in campionato 49 punti in 32 partite e la finale di Coppa Italia

OLIVERO, PASOTTO ALLE PAGINE 2-3

ALTRA ZAMPARINATA CAMBIO NUMERO 9! C'È IL BALLARDINI BIS

Palermo senza pace, in campo e fuori. Sono otto gli arresti per gli scontri di domenica. Secondo la questura è stato un «agguato politico»



D'URSO, VITALE ALLE PAGINE 16-17

Maurizio Zamparini, 74 anni, e Davide Ballardini, 52

THOHIR ALL'ATTACCO «NON ME NE VADO» E SPUNTANO I CINESI

Il gruppo Suning (colosso dell'elettronica) sarebbe pronto a rilevare il 20 per cento dell'Inter. Moratti: «Offerta da valutare»



BREGA, TAIDELLI, VELLUZZI ALLE PAGINE 10-11

Erick Thohir, 45 anni, e Massimo Moratti, 70 anni

IL POSTICIPO Donadoni frena la Roma E il Napoli ringrazia

Bologna in vantaggio con Rossetti, risponde Salah (dopo 3 pali): rallenta la risalita

CECCHINI, D'ANGELO, PUGLIESE, STOPPINI, ZUCHELLI PAG. 12-13

SU EXTRA TIME

Ranieri e le lacrime «Emozionato dai tifosi»

«Vedere attorno a me tutte quelle famiglie con la maglia del Leicester mi ha commosso»

NELL'INSERTO DI 8 PAGINE

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

La Ducati si cautela. Il prossimo MotoGP Dovizioso lo correrà in girello.

CHAMPIONS: STASERA RITORNO DEI QUARTI Quanta paura per gli dei I rischi di CR7, Messi e C.

Ronaldo, Ibra, Leo e Lewandowski potrebbero andar fuori. Oggi il Real parte dallo 0-2 col Wolfsburg, il Psg dal 2-2 col City. E domani Barça e Bayern hanno il minimo vantaggio

BIANCHIN, BOLDRINI, GRANDESSO, RICCI, SPESSTO E COMMENTO DI BIANCHI DA PAGINA 4 A PAGINA 7



G > DA NON PERDERE

1 I legali difendono Conte «Estraneo alla combine» Il pm Di Martino lascia

CENITI A PAGINA 18

2 Il Bari diventa malese Paparesta cede il 50% a Noordin, amico di Lotito

CIRICI A PAGINA 21

3 Nba: Warriors da record Equagliate le vittorie dei Chicago Bulls di Jordan

NIGRO E COMMENTO DI PETERSON PAG. 27

LO PUOI FARE ANCHE ANDANDO ALLO STADIO



Prova il potere di elaborare e inviare fatture e preventivi, quando vuoi e dove vuoi. www.fattureincloud.it

TeamSystem

Tutto a Zero Pensieri



KYMCO innovazione continua



60.412

Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, 008 Milano

Milan Si cambia!

Cena ad Arcore Berlusconi-Brocchi Sinisa è servito

● Tre ore di incontro, presente anche Galliani, per incoronare il tecnico della Primavera al posto di Mihajlovic. Oggi l'annuncio e il primo allenamento



G.B. Olivero
INVIATO AD ARCORE (MB)

Silvio Berlusconi ha deciso: il nuovo allenatore del Milan è Cristian Brocchi. Ci sono stati due incontri ad Arcore tra il presidente rossonero, l'a.d. Adriano Galliani e il giovane tecnico. Domenica sera e ieri sera a Villa San Martino sono state poste le basi per costruire il Milan del futuro. E del presente. Perché, anche se non ci sono annunci ufficiali da parte del club, sembra che nel pomeriggio Adriano Galliani abbia comunicato telefonicamente l'esonero a Sinisa Mihajlovic, che era a Roma dopo i due giorni di riposo concessi alla squadra. Oggi dovrebbe arrivare la conferma.

L'alternativa che Sinisa resti fino al 21 maggio, data della finale di Coppa Italia, e poi lasci il posto a Brocchi sembra ormai sfumata. In effetti, se si fosse trattato solo di una investitura per il futuro, non ci sarebbe stato motivo di organizzare due incontri ravvicinati all'inizio di aprile. Di sicuro, comunque, Sinisa Mihajlovic ha chiuso la sua avventura al Milan. E se i segnali emersi ieri verranno confermati nelle prossime ore, il tecnico serbo sarà esonerato ufficialmente stamattina.

I MOTIVI DELLA DECISIONE Il Milan è stato molto bravo a nascondere la notizia degli incontri con Brocchi. Solo nel tardo pomeriggio di ieri sono emerse le prime voci non controllate. E

49

● I punti di Mihajlovic in 32 giornate di campionato: media di 1,53 a partita. La scorsa stagione Inzaghi chiuse con 52 punti in 38 gare, media 1,36

2

● Gli anni di contratto di Sinisa Mihajlovic con il Milan. Il tecnico in carriera ha guidato anche Bologna, Catania, Fiorentina, nazionale serba e Sampdoria

alla fine è venuta a galla la verità, che per certi versi è sorprendente. Dopo l'onorevole sconfitta con la Juve sembrava infatti che Mihajlovic avesse salvato la panchina almeno fino a maggio. C'era stata la reazione caratteriale pretesa giustamente dalla società e il Milan aveva fatto il possibile per fermare la marcia dei bianconeri. Proprio questo, paradossalmente, ha colpito negativamente Berlusconi: se pur facendo il massimo la squadra perde e soprattutto sparisce dal campo nell'ultima mezz'ora (cosa che ha fatto arrabbiare il presidente) significa che le responsabilità dell'allenatore sono pesanti. Berlusconi, poi, ha osservato che se il Milan avesse giocato sempre con la rabbia mostrata contro

la Juve sicuramente avrebbe una decina di punti in più. E anche questo è finito sul conto dell'allenatore, a cui il presidente non ha perdonato di aver lasciato 14 punti contro le ultime otto della classifica.

LA SCELTA Il rapporto tra Berlusconi e Mihajlovic è stato tormentato fin dall'inizio. La scelta di affidarsi al tecnico serbo fu sorprendente sia per il tipo di gioco solitamente praticato dalle sue squadre sia per la sua comunicazione un po' brusca e quindi poco berlusconiana. Tra battute più o meno felici ed esternazioni tattiche in piena regola, il presidente del Milan ha fatto capire più volte nel corso della stagione di non apprezzare il lavoro svolto da Mihajlovic. Un paio di settimane

ne fa c'era stata una parziale retromarcia, condita addirittura dall'apertura a una sorprendente conferma in caso di vittoria in Coppa Italia. Ma probabilmente quello è stato l'ultimo tentativo effettuato da Berlusconi per compattare l'ambiente, nella speranza che ci fosse una reazione da parte dei giocatori che si erano sempre dichiarati legati a Mihajlovic. La bruttissima prestazione di Bergamo, però, è stato il punto di non ritorno. Il Milan è andato in ritiro e Berlusconi ha pianificato il dopo-Sinisa. Il pranzo con Galliani e Sacchi, subito dopo il funerale di Cesare Maldini, ha sancito il distacco da Mihajlovic. Galliani e Sacchi hanno solo espresso il loro parere negativo a un esonero immediato e hanno anche

UN AMORE MAI NATO

Tre mesi di carezze poi soltanto picconate



UNA SINTONIA SCOMPARSA RAPIDAMENTE

● 1 La presentazione il 3 luglio 2015 ● 2 Milan-Napoli 0-4, arrivano le prime critiche: è il 4 ottobre ● 3 Berlusconi nello spogliatoio prima di Milan-Sassuolo del 25 ottobre ● 4 Il patron accigliato in tribuna

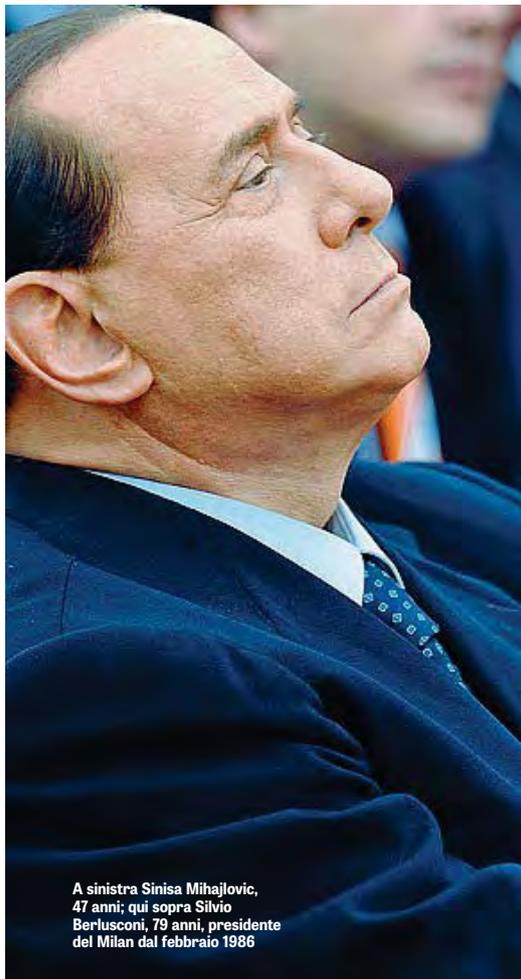


Marco Pasotto
MILANO

La luna di miele è durata esattamente tre mesi. Dal 3 luglio, giorno del raduno, al 4 ottobre, giorno di Milan-Napoli 0-4. Da lì in poi, partita dopo partita, l'inclinatura è diventata crepa, la crepa è diventata buco, e il buco è diventato voragine. Tre mesi. Un po' pochino per essere l'allenatore in cui Berlusconi confidava «affinché il Milan torni a essere padrone del campo e del gioco. Mihajlovic ha personalità, sa guidare il grup-

po e poi insegnerà ai nostri calciatori come si battono le punizioni». In realtà Silvio negli ultimi anni di pazienza ne ha avuta pochissima. Quello che era uno dei numerosi vanti della casata – il bassissimo numero di esoneri –, negli ultimi due anni e mezzo è diventata una triste consuetudine: Allegri, Seedorf, Inzaghi e ora Mihajlovic pronto a riconsegnare un'altra volta le chiavi della panchina al presidente.

ESTETICA L'equivoco di fondo su cui poggiano le incomprensioni fra Berlusconi e Mihajlovic è concettuale. Pareva infatti abbastanza assodato che



A sinistra Sinisa Mihajlovic, 47 anni; qui sopra Silvio Berlusconi, 79 anni, presidente del Milan dal febbraio 1986

suggerito i nomi di Lippi e Di Francesco per la successione. Ma Berlusconi aveva già scelto Brocchi e nessuno è riuscito a fargli cambiare idea.

SETTE PARTITE E POI SI VEDE

Di Cristian al presidente piace la ricerca del fraseggio del gioco rasoterra, del possesso palla finalizzato alla verticalizzazione rapida. Berlusconi è stato conquistato dall'idea di calcio di Brocchi, ritenuta in linea con la tradizione del grande Milan. Ieri sera Cristian è arrivato ad Arcore alle 20.20 con il suo vice Alessandro Lazzarini e du-

rante la cena ha illustrato al presidente come potrebbe giocare la squadra. Nel suo staff c'è anche un altro fidato collaboratore, Simone Baldo, che lo affiancherà in questa avventura. Oggi alle 15 Brocchi dirigerà il primo allenamento. Il futuro, in realtà, è un'incognita anche per lui: l'accordo con Berlusconi è di vedere come vanno queste sette partite (sei di campionato e una di Coppa Italia) e poi decidere se continuare e quindi rinnovare il contratto che per il momento non viene modificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO IL NUOVO TECNICO

Rischia e impone il gioco Così ha convinto Silvio

● Ancelotti e Prandelli i maestri, cura più la sua manovra che quella avversaria. I punti fermi? Tridente e palla a terra

INVIATO AD ARCORE

A Cristian Brocchi piace avere il pallone tra i piedi. Era così da bambino, quando inseguiva il suo sogno nei cortili. Era così da ragazzo, quando cresceva tra le giovanili del Milan, la Pro Sesto e il Lumezzane. Era così quando tornò in rossonero da centrocampista pieno di furore e ogni tanto faceva arrabbiare Ancelotti per qualche giocata rischiosa. Ed è così anche da allenatore. E non c'è differenza tra Primavera e prima squadra: la testa è la stessa, la passione anche, il modo di vivere e intendere il calcio soprattutto.

COMANDARE IL GIOCO Ai suoi ragazzi della Primavera Brocchi ha sempre detto di curarsi poco degli avversari: non per mancanza di rispetto o scarsa volontà nella preparazione delle partite. No, Cristian è meticoloso e perfezionista. Ma dai suoi giocatori pretende che abbiano il pallino in mano e il pallone tra i piedi e che quindi siano gli avversari a doversi pre-



Cristian Brocchi, 40 anni, durante l'ultimo torneo di Viareggio RATTINI

11

● I trofei di Brocchi con Milan (8) e Lazio (3). Uno scudetto, 3 Coppe Italia, 2 Supercoppe, 2 Champions, 2 Supercoppe Uefa e 1 Mondiale per Club

occupare di loro e non viceversa. Forse questo è uno dei segreti con i quali ha conquistato Berlusconi. Da sempre il presidente rossonero predica che il Milan deve essere padrone del gioco e del campo. Dopo una stagione fatta di attesa e ripartenze, il nuovo Milan cercherà di imporre nuovamente la voglia di comandare.

COME POTREBBE GIOCARE



GDS

IL MODULO Adesso è presto per fare ipotesi concrete su quello che vedremo in campo. Ma si può partire dalla Primavera per capire qualcosa in più sul Brocchi allenatore. I ragazzi giocano prevalentemente con il 4-3-3, ma è capitato anche di vedere il rombo a centrocampo e quindi il 4-3-1-2 tanto caro a Berlusconi. La cosa fondamentale e irrinunciabile sono i tre giocatori offensivi e un regista in grado di dettare rapidamente i tempi di gioco. Brocchi vuole palla rasoterra, passaggi veloci, circolazione, ma anche verticalizzazioni frequenti.

UMILTÀ Nel suo vecchio Milan, quello di Carlo Ancelotti, Cristian si allenava con gente co-

me Pirlo e Seedorf: il gusto per un centrocampo in grado di incantare è nato lì. Sempre in quegli anni aveva imparato l'importanza della duttilità e dello spirito di gruppo: gli era capitato perfino di fare il terzino destro, lui che era abituato a giocare sempre a centrocampo. Era una vecchia idea di Berlusconi e quando si trovò ad arretrare il suo raggio d'azione riuscì a farlo bene perché in allenamento era sempre molto concentrato e mandava a memoria non solo i propri compiti ma anche quelli dei compagni. Altro suggerimento importante per i giocatori che saranno guidati da lui: sul lavoro pretende, giustamente, massima attenzione e dedizione. La parentesi a Firenze fu preziosa perché Cesare Prandelli gli ha lasciato alcuni importanti insegnamenti tattici. Nella Lazio ha chiuso una carriera che ha onorato in tutte le categorie, correndo sempre a testa alta. Un giorno disse che «a calcio, se usi la testa, puoi divertirti davvero tanto». Cristian è un ragazzo generoso, non sopporta l'invidia e le frasi fatte, fa dell'umiltà il suo vanto e, tra i compagni del passato, ha legato molto con Nesta, Pirlo e Vieri. Il suo arrivo al Milan fu quasi traumatico, nel senso che non se l'aspettava: l'inter, la sua squadra in quel momento, decise di scambiarlo con Guglielminetto. Lui lo scoprì leggendo sull'armadietto il nome del nuovo acquisto al posto del suo. Quel giorno, però, la sua vita cambiò. Adesso qualcosa potrebbe ironizzare: ecco il Milan di Brocchi. In effetti non suona bene. Però fu lui stesso a ironizzare sul cognome, ai tempi della Champions vinta nel 2003. Lo scrisse su una maglietta: «Brocchi si nasce, campioni si diventa». Adesso è diventato allenatore. Del Milan.

gb.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ad Arcore avessero scelto Sinisa soprattutto per rimettere un po' d'ordine a Milanello. Ce n'era effettivamente bisogno. Regole, disciplina, un nuovo approccio mentale: la missione, almeno in prima battuta, era quella. Poi Silvio si è spinto più in là, come spesso gli succede (quando si parla di calcio, sempre). E ha iniziato a pretendere dal Milan un tiki-taca che questo Milan non è in grado di sostenere. Per due motivi: il primo è che Sinisa è più pratico che estetico; il secondo è che la rosa non è strutturata per comandare il gioco come vorrebbe il presidente. Occorreva pensarci prima, più che lamentarsene lungo il campionato.

BOTTA E RISPOSTA Così hanno iniziato ad arrivare le prime punzecchiature, che ovviamente – perché va detto anche questo – diverse prestazioni indecenti hanno contribuito ad alimentare. Le prime lamentele sono arrivate dopo quel poker calato dal Napoli a San Siro. Poi tutte le altre. Alcune dirette, altre sotto forma di battuta, ma sempre più continue e pressanti. E sempre battendo sul solito tasto: la mancanza di gioco, un tarlo che ha scavato nella testa del presidente pessimismo profondo. A volte una pezza ce l'ha messa Galliani, che ha sempre difeso Sinisa davanti a Silvio in nome di un progetto tecnico-tat-

● Berlusconi chiedeva bel gioco e controllo costante della partita, ma Mihajlovic non aveva la mentalità e i giocatori per accontentarlo. E alla fine il tecnico ha cominciato a rispondere alle punzecchiature: «Il presidente parla di calcio col mio permesso...»

tico che dal dopo-Allegri al Milan non è più riuscito a ripartire. A un certo punto Mihajlovic ha anche iniziato a replicare al presidente. Frasi dette pubblicamente in conferenza stampa che ad Arcore ovviamente non sono state gradite. Si è passati da un legittimo «io mi confronto e ascolto sempre con piacere il presidente, ma poi decido io», a cose più forti, come «Berlusconi può parlare di calcio, ma sempre col mio permesso». È stato un contraddittorio lungo e a volte spinoso. Una volta Sinisa se la prese perché Silvio era sceso negli spogliatoi avversari per fare i complimenti, e dopo un 4-1 alla Samp replicò: «Forse oggi non è venuto allo stadio perché vincevamo, e così non faceva complimenti agli avversari...».

SQUADRA CON LUI Insomma, la posta si è alzata sempre di più fin quando è stato chiaro che a pagare sarebbe ovviamente stata la parte più debole del tavolo. Mihajlovic ha incassato bordate del genere: «Sono arrabbiato, ho speso 150 milioni e

non so quando torneremo a vincere»; «Sono deluso dal Milan e da Mihajlovic, la squadra è poco affiatata»; «Per meritarsi la conferma Mihajlovic dovrà vincerle tutte». Per la cronaca, ne mancavano ancora tredici. Sinisa ha provato a buttarla ancora un po' sullo scherzo («sono d'accordo a metà col presidente»), ma poi il disagio e il logorio sono comprensibilmente venuti fuori. Il suo mantra è lo stesso da mesi: «Comunque andrà, io cammino a testa alta e ho la coscienza pulita». L'ha detto anche sabato scorso, in vigilia di Milan-Juve, ribadendo anche in modo molto chiaro: «Non mi dimetto. Non l'ho mai fatto e non lo farò mai». E dire che un mese fa Silvio aveva voluto farsi ritrarre a Milanello mentre stringeva la mano all'allenatore. Pareva una tregua utile a prendere un bel respiro e chiarirsi le idee. Pareva. Invece Sinisa è in uscita e chissà come la prenderà una squadra che fin qui si è sempre schierata dalla sua parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel cielo d'Europa

L'ANALISI
di FABIO
BIANCHI

WOLFSBURG E ATLETICO
E' ORA DI SORPRESE?

Ripensando all'andata dei quarti di Champions, la prima cosa che vien da dire è: Juve, che grande occasione hai perso. Sì, perché i mostri sono meno brutti di quanti siano stati dipinti. A partire dal Bayern, con quel riscatto 1-0 col Benfica. Per tacere del Real e le due sberle prese in casa Wolfsburg, la fatica del Barcellona per superare quegli ossi dell'Atletico Madrid e la sagra degli errori che è stato il 2-2 tra Psg e City. La Champions oggi non ha padroni. I mostri sono stanchi, il potere nel calcio logora anche chi ce l'ha. Alla fine potrebbero spuntarla i soliti «poteri» forti, ma nell'aria si annusano semifinali a sorpresa. Il Real è quello che rischia di più. Ok, al Bernabeu viaggia alla media di 3-4 gol a partita, ma farne 3 ai tedeschi senza prenderne uno è molto dura: Zidane è chiamato a un'altra impresa, dopo il Clásico. Impresa che in verità ha perso valore, visti gli ultimi risultati del Barça. I fenomeni sono apparsi cotti e svuotati: due sconfitte nelle ultime 3 gare di Liga e Messi che non segna sono novità assolute. E il fiato sul collo dell'Atletico peggiora la situazione. In Champions a Simeone basterebbe fare un goletto e piazzare l'autobus davanti alla porta per un colpaccio che potrebbe ripercuotersi come un terremoto anche in Liga, dove il distacco si è ridotto a 3 punti. Il Barça resta favorito, ma psicologicamente sta certo meglio l'Atletico. Il Bayern, altro candidato alla finale, è messo meglio del Barça. Ma chi avrebbe mai immaginato che il Benfica potesse uscire dall'Allianz Arena con un solo gol sul groppone? Occhio alla super sorpresa. La partita più incerta (era la più equilibrata) è il derby d'Asia: il Psg, causa gravi errori di mira (Ibra) e difensivi, non ha ipotecato la prima semifinale della sua storia. E ora il ManCity debuttante ai quarti è favorito. Il gioco si è fatto duro per tutti, i duri devono cominciare a giocare. Tocca ai fenomeni rimettere a posto le gerarchie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Champions, che paura Rischiano Ibra, CR7, Messi e Lewandowski

● Psg e Real stasera, Barça e Bayern domani: le grandi sono sul filo
La coppa, senza i 4 fenomeni, perderebbe 252 gol e 986 dribbling

Da sinistra
Ibrahimovic,
34 anni (Psg),
Cristiano
Ronaldo, 31 (Real
Madrid), Messi,
28 (Barcellona) e
Lewandowski, 27
(Bayern Monaco)



IL TABELLONE
SEMIFINALI 26-27/4; 3-4/5
FINALE IL 28/5 A MILANO

	A	R	
Manchester City	6 APR	OGGI	Psg
Inghilterra	2-2		Francia

SI QUALIFICA SE...
City avanti se vince o pareggia per 0-0 o 1-1
Con il 2-2 si va ovviamente ai supplementari
Psg avanti se vince o pareggia segnando almeno 3 gol

	A	R	
Real Madrid	6 APR	OGGI	Wolfsburg
Spagna	0-2		Germania

SI QUALIFICA SE...
Real avanti se vince con almeno tre gol di scarto. Con il 2-0 Real si va ai supplementari. Wolfsburg avanti se vince, pareggia, perde con 1 gol di scarto o perde con 2 gol di scarto segnando almeno un gol

	A	R	
Atletico Madrid	5 APR	DOMANI	Barcellona
Spagna	1-2		Spagna

SI QUALIFICA SE...
Atletico avanti se vince con almeno due gol di scarto oppure se vince 1-0. Con il 2-1 Atletico si va ai supplementari. Barça avanti se vince, pareggia o perde con un gol di scarto segnando almeno 2 gol

THE FRESH FOAM 1080

ADAPT

ALWAYS IN.BEAT

new balance

tremmano le stelle

Luca Bianchin
@lucabianchin7

Meteo di oggi, martedì 12 aprile 2016. Nelle prossime 48 ore un venticello rivoluzionario spazzerà l'Europa, possibili raffiche nella penisola iberica intorno alle 22.40. Mentre l'Italia si occupa di ordinario dominio juventino e ordinari esoneri palermitani, l'Europa rischia di passare all'opposizione. Gli ultimi giorni dicono che il Leicester è pronto per governare l'Inghilterra e un riconteggio in Spagna ha appena portato l'Atletico Madrid a -3 dal Barcellona. Settimane di temporali. La due giorni di Champions che sta per cominciare si adatta: minaccia memorabili bocciature. Il Real è a un passo dal collasso e anche la coppia Psg-Barcellona non sta benissimo. Non avremo mai il mitico 2004 con Porto, Monaco, Chelsea e Depor in semifinale - la rivoluzione copernicana applicata alla Champions - però la coppa rischia di perdere in due giorni Ibra, Messi, Ronaldo e Lewandowski. Assieme, sono più o meno i Beatles (se volete fare i giovani, gli One Direction): un complesso da 252 gol, 732 tiri, 986 dribbling in Champions in quattro (dati Opta, preliminari esclusi).

IBRA Zlatan ha sempre avuto un rapporto tragico con la Champions. Appena ha lasciato l'Inter, Mou ha vinto. Quando se n'è andato dal Barça, Guardiola ha fatto sollevamento orecchie. Nel 2009 un'agenzia di scommesse svedese metteva in lavagna la possibilità che Ibrahimovic chiudesse la carriera senza coppa: quota

bassa, molto bassa. Nello stesso anno Ibra diceva: «Se potessi scambiare lo scudetto con la Champions, lo farei subito. (...) Non posso immaginarmi a 34 anni in una squadra di prima fascia, il futuro è dei ventenni». Zlatan, zero su due. A 34 anni è ancora impegnato nell'eterna rincorsa all'Europa. Nel 2013-14 ha segnato 10 gol, che sono tanti, ma si è limitato ad affondare Anderlecht, Benfica, Olympiacos e Leverkusen: pesi leggeri. Un anno fa si è fatto espellere nel ritorno degli ottavi contro il Chelsea e il Psg, in dieci, ha tirato fuori Mourinho. Questa sembrava la stagione della resa dei conti - gol decisivi all'andata e al ritorno contro il solito Chelsea - ma il City ha evocato antichi fantasmi: a Parigi, 2-2 con rigore sbagliato e gol mangiato.

RONALDO Cristiano con la Champions ha un rapporto diverso. Se Ibra ha il record di espulsioni (4), CR7 batte tutti per gol totali e reti in una singola edizione. Quando Kakà arrivò a 10 sembrava un marziano, CR7 va in doppia cifra dal 2011-12 e ormai nessuno si stupisce. Ronaldo ha vinto la coppa con United e Real ma ha sbagliato un rigore in finale. Ha esordito nel calcio vero in uno Sporting Lisbona-Inter ma una volta è stato accolto a Zagabria da simpatici cori: «Messi, Messi, Messi». Amore o odio, in ogni caso emozioni intense. Ha preso malissimo l'eliminazione 2010 contro il Lione, ha pianto di delusione dopo la mancata rimonta con la Juve e forse anche quando ha perso contro il Barcellona a Roma. A fine serata, quella volta, cena di squadra dello United. Cristiano: «Vado via». Gary Neville: «Sei sicuro? Ti mancherà più di quanto pensi». Cri-

stiano secondo estratto: «Gary, perché dovrei ascoltarti? Tu non vai via da Manchester neanche in vacanza». Un'estate dopo, era al Real.

MESSI Leo in Champions ha messo assieme quattro trofei, 83 gol, 461 dribbling che solo a pensarci fanno paura. È stato il primo giocatore della storia a segnare 5 gol in una partita dell'unica vera coppa europea e, anche se il Barcellona è favorito sull'Atletico, la sua sarebbe l'eliminazione più dolorosa: porterebbe con sé Suarez, Neymar, Iniesta e la squadra di riferimento dell'epoca contem-

poranea. Lo dice la storia. Messi ha segnato un gol senza scarpa in finale, ma questo lo sanno tutti. Ha pianto dopo una finale vinta, e questo è un episodio più misterioso. Lo ha raccontato Guillem Balague nel suo libro su Leo. Messi, al rientro da un infortunio, non fu inserito da Rijkaard nei 18 della finale contro l'Arsenal. Deluso come solo a 19 anni si può essere, restò in spogliatoio. Non voleva toccare la coppa o farsi fotografare con la squadra: «Passò tutto il tempo a piangere in un angolo». Alla fine, Rijkaard andò a prenderlo, Deco gli portò la medaglia e in-

somma, iniziò la storia della Pulce che decide tre finali. Una con un gol di testa.

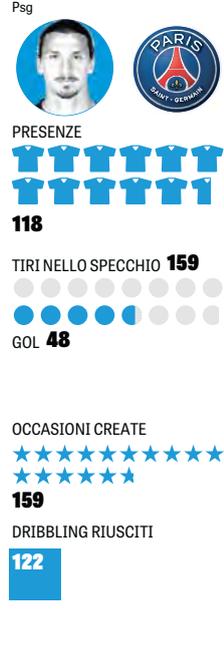
LEWANDOWSKI Il Bayern arriva per ultimo perché gioca domani e l'1-0 in casa è un risultato sottovalutato: Guardiola è favorito. Certo, in Portogallo ha già perso per 3-1 un anno fa contro il Porto e, se il Benfica ripettesse, la Champions salterebbe Neuer, Müller, Thiago, Vidal e soprattutto Lewandowski, che in questa stagione ha già segnato 8 volte: vice capocannoniere dietro a Cristiano. Non solo, Robert da Varsavia è secondo per tiri in porta,

secondo per tiri totali, primo per tiri di testa. Se Suarez non si offende, parliamo del miglior numero 9 della Champions. Se la Champions non si offende, si può dire che senza questi quattro signori - Ibra, CR7, Leo, Robert - sarebbe tutta un'altra cosa: Torres, Mitroglou, Schürle e soprattutto Aguero meritano rispetto, ma restano materiale di altro livello. Quei 252 gol, non li segneranno in 10 stagioni europee. Quei 986 dribbling, neanche alla PlayStation. Più che coppa dalle grandi orecchie, sarebbe coppa con le orecchie basse.

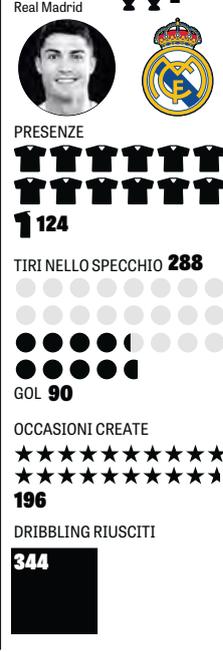
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LORO NUMERI NELLA STORIA DELLA CHAMPIONS

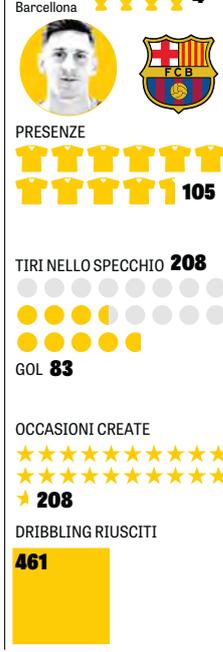
IBRAHIMOVIC



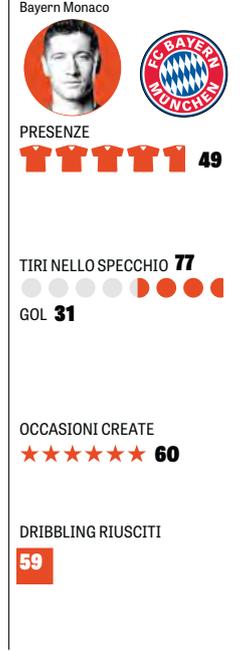
RONALDO



MESSI



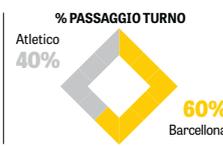
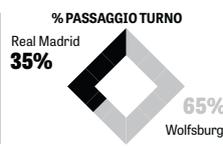
LEWANDOWSKI



SEMIFINALI
26-27 aprile
3-4 maggio

FINALE
28 maggio
a Milano

SI QUALIFICA SE...
Benfica avanti se vince con almeno due gol di scarto. Con l'1-0 Benfica si va ai supplementari. Bayern avanti se vince, pareggia o perde con un gol di scarto segnando almeno un gol.



Tutto a Zero Pensieri

KYMC
innovazione continua

Agility R16 125
PREZZO DI LISTINO 1.800 €

FINANZIAMENTO 75,00 € x 24 MESI
IMPORTO TOTALE 1.866,56 €

SPESA APERTURA PRATICA ZERO
TAN FISSO ZERO%
TAEG 3,58% (*)

Agility R16+ 125i
PREZZO DI LISTINO 2.000 €

Per la versione 125

FINANZIAMENTO 83,33 € x 24 MESI
IMPORTO TOTALE 2.067,06 €

SPESA APERTURA PRATICA ZERO
TAN FISSO ZERO%
TAEG 3,24% (*)

People GTI 300
PROMOZIONE 3.600 €

Per la versione 300

FINANZIAMENTO 150,00 € x 24 MESI
IMPORTO TOTALE 3.671,06 €

SPESA APERTURA PRATICA ZERO
TAN FISSO ZERO%
TAEG 1,90% (*)

5 ANNI GARANZIA PRO KYMCO

AGOS
Findomestic

Listino IVA inclusa Franco Concessionario. Spese di immatricolazione + KYMCO CARE € 270. Kymco si riserva il diritto di apportare variazioni tecniche, estetiche o di altra natura anche senza alcun preavviso. Si consiglia di verificare tutte le informazioni presso i rivenditori Kymco, vedi elenco su www.kymco.it/concessionari. KYMCO CARE è in collaborazione con ACI GLOBAL. Estensione garanzia SPRO riservata agli scooter, a partire da 125cc.

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Interessi zero in 12-15-18-24 mesi. Offerta di credito finalizzato, valida dal 15/02/2016 al 31/05/2016 come da esempio rappresentativo: Prezzo del bene € 1.800, spese istruttoria pratica € 0, TAN fisso 0%, TAEG 3,58 %, in 24 rate da € 75,00 oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: spese incasso e gestione rata € 2,50 per ogni mensilità, imposta di sostitutiva addebitata sulla prima rata € 4,50, spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,00. Importo totale del credito: € 1.800. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 1.866,56. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile e di conoscere eventuali altre offerte disponibili, la finanziaria ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, facendo riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBC) presso il punto vendita. Salvo approvazione della finanziaria. Padana Ricambi S.p.A. opera quale intermediario non in esclusiva.

Stefano Boldrin
Alessandro Grandesso

È stato un bluff. O meglio la prova che qualcosa al Psg non gira ancora come dovrebbe. Una squadra con una rosa costata all'emiro del Qatar oltre mezzo miliardo di euro può in teoria permettersi di affrontare con una certa serenità un quarto di Champions anche senza un elemento chiave come Verratti, contro un avversario non irresistibile come il City. L'azzurro, che sta ultimando l'iter di guarigione da un principio di pubalgia, ieri non ha completato l'allenamento di rifinitura, limitandosi a qualche esercizio specifico con un preparatore. Contro il City non ci sarà, per non prendere rischi inutili di ricaduta che magari gli rovinerebbero il finale di stagione e soprattutto l'Europeo. E ora il tecnico Blanc si trova davanti a una sfida complessa senza però essere riuscito a trasmettere certezze alla sua squadra, presentandola dipendente da un talento che se rimane centrale per il progetto, non gioca però dal 20 febbraio.

LETTURA La tensione infatti si è percepita in modo evidente fin dalla prima domanda rivolta ieri all'allenatore parigino, in conferenza stampa. Tema scontato: Verratti. E Blanc ha risposto a muso duro, irrigidendosi, evocando un «miracolo» per vederlo in campo. Sapendo in realtà che la decisione di non impiegarlo era di fatto già stata presa domenica pomeriggio, al termine di un summit con Verratti e il d.s. LeLang. Ennesimo bluff di facile lettura per un duellante navigato come Pellegrini, iniziato fin dal termine del 2-2 dell'an-

Per Verratti solo tribuna Il bluff di Blanc è scoperto

● Il tecnico del Psg ha cercato di mischiare le carte, ma il forfait dell'azzurro era deciso da giorni per non mettere a rischio l'Europeo



Allenamento a parte per Verratti all'Etihad: l'abruzzese andrà in tribuna AFP

IN PARTITE COME QUESTA TUTTI I GIOCATORI SONO IMPORTANTI

THIAGO MOTTA
CENTROCAMPISTA PSG

data, quando Blanc aveva annunciato pubblicamente il forfait dell'italiano cui però poco prima aveva chiesto di tenersi pronto per il ritorno. Due giorni dopo, altro cambio passo: «C'è una piccola chance che Marco ce la faccia». Poi, si è parlato di «sensazioni positive» dopo la vittoria a Guingamp (0-2), sabato. E ieri, appunto, ancora di «miracolo». Il tutto mantenendo alta la pressione sul centrocampista che solo

una decina di giorni fa aveva fatto capire di non voler forzare i tempi di rientro. E che ieri ha corso con i compagni, prima di dedicarsi a una seduta su misura. Senza pallone.

RESPONSABILITÀ Le qualità e il potenziale di Verratti non si discutono, ma il Psg può mantenere lo stesso il proprio rango contando comunque su chi c'è. Come appunto ha lasciato intendere sobriamente Motta, ieri, ricordando che in partite del genere «tutti i giocatori sono importanti». E il City, come il Chelsea nel turno precedente, è ampiamente a portata di una squadra che, nonostante la squalifica di Luiz e Matuidi e l'assenza di Verratti, può contare su alternative di prima scelta. In difesa c'è Marquinhos da affiancare a Silva. E nella linea di centrocampo, orfana

dell'azzurro, può ricollocarsi Di Maria, insieme a Motta e Rabiot, salvo un recupero in extremis di Pastore. Lucas quindi completerebbe il tridente con Ibrahimovic e Cavani. Insomma, abbastanza per essere all'altezza della situazione, come fanno di solito i grandi club. Un forfait di Pogba, come accadde in semifinale di Champions lo scorso anno contro il Real Madrid, non manderebbe in panico né Allegri né la sua Juventus. A Parigi invece un semplice incidente di percorso sembra essersi trasformato in dramma. Ma la responsabilità di un'eventuale uscita di scena sarebbe da attribuire a una strategia gestionale erronea e non di certo al mancato sacrificio di un Verratti responsabilizzato anche dal c.t. dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI CITY



Manuel Pellegrini, 62 anni REUTERS

La ricetta di Pellegrini: «Non pensare allo 0-0»

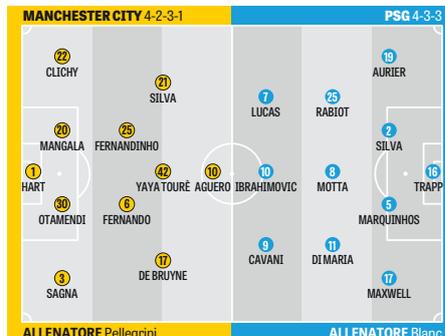
INVIATO A MANCHESTER (ING)

Tutto esaurito, biglietti venduti a prezzi record e i tifosi che protestano per il caro-ticket: 100 euro il prezzo minimo. Stasera il Manchester City sarà sostenuto da uno stadio pieno: nessun posto libero tra i 53 mila dell'Etihad, stracciato il vecchio primato - 50.363 in occasione del match con la Juventus -, una voglia matta di centrare il traguardo storico della semifinale. Dopo il 2-2 dell'andata, basta lo 0-0 per ritrovarsi tra le migliori quattro d'Europa, ma Pellegrini non accetta questi discorsi: «Se giochiamo per lo 0-0, perdiamo. Non possiamo andare contro la nostra natura. Abbiamo sempre cercato il gol, è la nostra filosofia. In Europa, soprattutto a questi livelli, le sfide durano centotanta minuti e il risultato dell'andata può indurre all'errore». Il manager cileno ha le sue ragioni. In campionato il City ha perso in casa cinque volte, mentre in Champions fu battuto proprio dalla Juventus. «Dobbiamo usare il cervello - dice Pellegrini -, nella consapevolezza di affrontare un avversario importante». Bacary Sagna è sulla stessa linea: «Il risultato della scorsa settimana non significa nulla. Ci aspetta una gara difficile. Dobbiamo provare a imporre il nostro gioco e mostrare di avere più voglia di loro di qualificarci». Due indisponibili: Kompany e Sterling. Silva è recuperato, Nasri non è iscritto alla lista-Champions.

bold

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ ALL'ETIHAD, ORE 20.45



PANCHINA: 13 Caballero, 5 Zabaleta, 11 Kolarov, 26 Demichelis, 15 Navas, 62 Barker, 14 Bony
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Otamendi, Navas
INDISPONIBILI: Kompany, Sterling

PANCHINA: 30 Sirigu, 23 Van Der Wiel, 20 Kurzawa, 4 Stambouli, 33 Nkunku, 29 Augustin, 27 Pastore
SQUALIFICATI: Matuidi, Luiz
DIFFIDATI: Ibrahimovic, Verratti, Aurier
INDISPONIBILI: Verratti

ARBITRO Velasco Carballo (Spa) **ASSISTENTI** Alonso-Yuste
QUARTO UOMO Cabanero
ARBITRI DI PORTA Gil Manzano-Del Cerro
TV TV Premium Sport **INTERNET** gazzetta.it

CENTIMETRI

IL SONDAGGIO

Numero 1 Champions: che lotta Giovedì si vota su gazzetta.it

● Leo Messi verrà a sapere già stasera se nella corsa al numero uno della Champions dovrà vedersela soprattutto con Suarez e gli altri compagni di squadra o anche con l'eterno rivale di sempre, Cristiano Ronaldo. Dopo l'inattesa scena muta della gara d'andata, il portoghese, come tutto il Real Madrid, è chiamato al riscatto contro il Wolfsburg che in Germania via voto 2: a CR7 servirà passare il turno per restare in corsa nel sondaggio organizzato dalla Gazzetta dello Sport e da Marca, principale quotidiano

sportivo spagnolo. Al momento è secondo proprio dietro Messi, che comanda con il 14,66% delle preferenze: i lettori torneranno al voto giovedì dalle 9.30 alle 20 su gazzetta.it dopo che le due redazioni avranno stabilito i migliori undici giocatori della due giorni di notti europee (Manchester City-Psg, Benfica-Bayern e Atletico Madrid-Barcellona le altre gare in programma). Oggi ci sono ancora Morata, Salah e Buffon nella top 10, ma prima delle semifinali spariranno dalla graduatoria i calciatori delle squadre eliminate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanti premi e bonus: così il Barça paga Neymar

● Football Leaks svela il contratto del brasiliano: c'è anche una quota del 15% sul guadagno da un'eventuale cessione

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

Tra gli scalpi che ci offre quotidianamente Football Leaks, quello di Neymar è uno dei più pregiati. Il sito che mette le mani e rende pubblici i contratti del calcio ha fatto luce sul peculiare accordo firmato dal brasiliano col Barça nel 2013. Sul lato B, il contratto tra Santos e Barça, da anni sta indagando la procura di Madrid e la cifra esatta del costo dell'operazione, fissata pubblicamente dal Barça a suo tempo in 58 milioni sem-

bra avviata fino a un possibile raddoppio. Il brasiliano ha preso 8,5 milioni alla firma e se ne assicura 5 all'anno di salario. Prende 100.000 euro a stagione per la sua «disponibilità» e un milione e 62.000 euro partecipando al 60% delle partite del club. La qualificazione diretta alla Champions vale 637.500 euro, il passaggio agli ottavi della competizione europea 425.000. Poi ci sono i premi per le vittorie: nella prima stagione il Barça ha chiuso a «zero titoli», quindi niente bonus. Lo scorso anno però è arrivato il «tripleto» che ha portato sul conto del brasiliano 1,7 milioni. Al momento Ney-

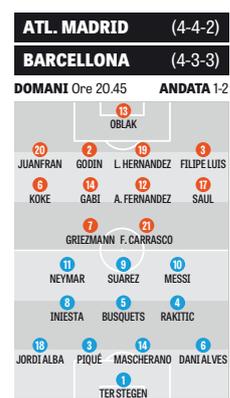
mar si è già assicurato 46,3 milioni di euro lordi, 9,2 milioni a stagione. Cifra che potrà aumentare con altri premi: la conquista di una Liga da sola vale 637.500 euro, una Champions 850.000 come il doublet Liga-Copa del Rey, mentre la doppietta Champions-Copa del Rey porta a Ney 1,06 milioni di euro e il «tripleto» il già citato 1,7. Il Pallone d'Oro viene premiato con 425.000 euro.



Neymar, 24 anni GETTY IMAGES

IPOTESI VENDITA Altre cose: l'impegno ad apprendere il catalano (andiamo male), la clausola di rescissione fissata in 190 milioni, il 15 per cento a Ney del prezzo di una eventuale vendita, postilla decisamente allestata. È evidente che con 9-10 milioni lordi a stagione lo stipendio di Neymar resta lontanissimo dai 20 e passa netti garantiti a Messi o ai 10 abbondanti, sempre netti, di Suarez. Il «gap» sembra poter essere stato colmato dalle decine di milioni garantiti dal Barcellona al padre del giocatore, al centro delle indagini spagnole. Neymar ieri ha risposto alla filtrazione postando su Instagram il testo di una canzone a sfondo religioso. Domani il Barça vorrebbe che rispondesse in campo, al Calderon nel caldo ritorno dei quarti di Champions.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATLETICO MADRID
PANCHINA 1 Moya, 18 Jesus Gomez, 15 Savic, 24 Gimenez, 8 Kranevitter, 16 Correa, 23 Vaito
ALLENATORE Simeone
SQUALIFICATI Torres
DIFFIDATI Oliver Torres
INDISPONIBILI Gimenez, Tiago

BARCELONA
PANCHINA 13 Bravo, 20 Sergi Roberto, 23 Vermaelen, 15 Bartra, 21 Adriano, 7 Arda Turan, 17 Munir
ALLENATORE Luis Enrique
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Mascherano, Busquets
INDISPONIBILI Sandro, Mathieu, Alex Vidal, Rafinha

ARBITRO Rizoli (Ita)
GUARDALINEE Di Liberatore-Tonolini
ARBITRI DI PORTA Banti-Damatò
QUARTO UOMO Cariolato
TV Premium Sport

Zidane è al dentro o fuori «Tranquilli, passiamo noi»

● Dopo lo 0-2 dell'andata il francese mostra sicurezza: «Dobbiamo giocare con calma e ragionare». Ma in caso di flop a giugno sarà addio

COSÌ AL BERNABEU, ORE 20.45



PANCHINA: 13 Casillas, 23 Danilo, 6 Nacho, 22 Isco, 10 James Rodriguez, 18 Lucas Vazquez, 20 José SQUALIFICATI: nessuno **DIFFIDATI:** Sergio Ramos, Danilo, Casemiro **INDISPONIBILI:** Varane

PANCHINA: 28 Casteels, 31 Knoche, 4 Schäfer, 15 Träsch, 7 Caligiuri, 11 Kruse, 12 Dost. **SQUALIFICATI:** nessuno **DIFFIDATI:** Benaglio, Caligiuri, Viera, Luiz Gustavo, Arnold **INDISPONIBILI:** Jung

ARBITRO Kassai (Ung) **ASSISTENTI** Ring-Toth **QUARTO UOMO** Albert **ARBITRI DI PORTA** Bognar-Farkas **TV Premium Sport 2 INTERNET** www.gazzetta.it

CENTIMETRI

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

Episodio indicativo di quello che è il mondo della Casa Blanca. In conferenza stampa un giornalista fa notare a Zidane come, secondo lui, dopo il 2-0 sofferto a Wolfsburg nella preparazione della gara di ritorno non siano stati fatti grandi appelli all'epica che accompagna la storia del Madrid, né lanciati messaggi tesi a surriscaldare l'ambiente e prepararlo a dovere per la «remontada». Zidane ha sorriso ironico: «Davvero? A me invece l'ambiente sembra bello caldo, e noi siamo qua per raffreddarlo. A correre e lottare sono bravi tutti. La differenza la fa con il gioco. Il messaggio che mando io è semplice: pazienza. È fondamentale sapere che abbiamo a disposizione 90 minuti, non 5. Non vinceremo in 10-15 minuti ma restando concentrati dal 1' alla fine. Quando nel Clásico ha segnato il Barcellona eravamo a 13 punti da loro, oggi siamo a 4. E sono passati pochi giorni. Ecco perché dobbiamo avere pazienza». Zidane non vuole una partita folle ma un'impresa ragionata, fredda e basata sulle indubbie qualità dei suoi.

QUALE MADRID? Resta da capire

per quale Madrid vedremo in campo stasera. Quello gagliardo, combattivo, umilmente catenaccio e letalmente contropiedista del Camp Nou, quello apatico, afasico, spaesato di Wolfsburg o quello arrembante di sabato scorso col docile Eibar? Tre Madrid distinti, tre avversari molto differenti. È chiaro che il Real ce la può fare, e questo è il messaggio lanciato da Zidane in conferenza stampa. Perché ha Ronaldo, 13 gol in Champions e 43 stagionali, perché recupera Benzema e ha Bale in buona forma.



Zinedine Zidane, 43 anni AFP

Perché «con Casemiro abbiamo trovato l'equilibrio», Zidane dixit, perché ha un gran portiere. Tutti fattori che in Germania all'andata sono però evaporati.

NUMERI INCORAGGIANTI E allora nella parrocchia di Chamartin invocano il Bernabeu, e citano numeri interessanti. In casa il Madrid in Champions ha 4 vittorie su 4 e non ha ancora incassato un gol, facendone 15. Con Zidane in casa ha segnato 37 gol in 9 partite, media 4,1, con 8 successi e la sconfitta con l'Atletico. E nella stagione è stato capace di segnare 29 gol prima del 20' del primo tempo. Il Wolfsburg nell'ultimo mese ha perso con Hoffenheim e Leverkusen in trasferta e pareggiato con Mainz e Darmstadt in casa. Paradosso: l'unica vittoria è stata quella col Madrid. E allora ci si può ripetere la domanda fatta per il Real: che versione vedremo del Wolfsburg?

SEI SEMIFINALI Zidane ieri ha mostrato tranquillità e fiducia nelle «facce» dei suoi: «Mi piacciono. Li vedo concentrati e determinati». E ha detto di non aver preso in considerazione l'ipotesi dell'eliminazione. «Se siamo il club con più Coppe dei Campioni un motivo ci sarà, il pessimismo non ci appartiene. Io penso sempre positivo. Lo facevo da calciatore e le cose mi sono andate bene, non cambio certo ora la mia filosofia». Le conseguenze saranno determinanti: se il Madrid dovesse uscire per Zidane si profilerà un esonero postdatato, a fine stagione. Se invece ci sarà la rimonta con l'approdo alla sesta semifinale consecutiva, a non riusci nemmeno allo squadrone che dominava l'Europa con Di Stefano e Gento, la filosofia positiva di Zidane continuerà a rallegrare il Bernabeu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI WOLFSBURG

Occhio Zizou È di notte che Draxler si illumina

Gianluca Spessot

Il Wolfsburg arriva a Madrid per disputare una partita che può valere una stagione e lo fa con la consapevolezza di avere dalla sua il 2-0 dell'andata ma di doversi giocare la storica qualificazione alla semifinale di Champions in un ambiente difficile. Klaus Allofs, il general manager, è stato chiaro: «Dobbiamo stare molto attenti e non possiamo commettere errori o farci trovare impreparati di fronte a strane decisioni». L'ambiente sarà certamente caldo sia sul rettangolo verde che sugli spalti ma in campo ci vanno i giocatori e uno dei più attesi, fra gli ospiti, è senza dubbio Julian Draxler. Il numero 10, corteggiato a lungo la scorsa estate dalla Juve ma finito al Wolfsburg con il peso di 35 milioni spesi per il suo cartellino, è stato uno dei protagonisti dell'andata. Non ha segnato o fornito assist ma è stato una vera spina nel fianco per i Blancos. Con le sue accelerazioni e incursioni partendo dalla sinistra ha messo scompiglio in diverse occasioni nella difesa avversaria. Contro il Real ha confermato di aver ritrovato la forma migliore dopo le difficoltà incontrate nei primi mesi trascorsi all'ombra degli stabilimenti



Julian Draxler, 22 anni FORTE

della Volkswagen. È stato spesso criticato per non aver saputo giocare con quella personalità che permette a un campione della sua classe di fare la differenza. Draxler ha però saputo reagire e nelle ultime settimane ha regalato perle preziose, come la doppietta contro il Gent nell'andata degli ottavi di finale di Champions o la bella prestazione con la maglia della nazionale contro l'Italia. Lo stesso Allofs si è detto soddisfatto del neo acquisto: «Ha un grandissimo potenziale e in Germania sono in pochi ad avere il suo talento».

IN CRESCITA Draxler ha esordito in Bundesliga a 17 anni e ha già collezionato 139 presenze nella massima serie ma è un classe 1993. «Non siamo certo sorpresi della crescita delle ultime settimane - ha sottolineato Allofs - ma non dobbiamo dimenticare che è ancora all'inizio della sua carriera». Deve trovare continuità ma il Gent e gli Azzurri hanno avuto modo di verificare che le partite in notturna sembrano dargli una scossa speciale. Contro il Mainz, Hecking lo ha tenuto a riposo. Forse voleva evitare le distrazioni della Bundesliga, nella speranza che la magia della notte di Madrid possa consacrare definitivamente il talento del suo numero 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENFICA-BAYERN Guardiola senza Robben e Boateng

● Per il Bayern ci sarà il ritorno in tribuna in una trasferta di Champions dopo due anni dell'ex presidente Uli Hoeness, uscito dal carcere lo scorso 29 febbraio, mentre in campo Guardiola dovrà fare ancora una volta i conti con l'infermeria. In difesa mancherà Boateng mentre sulla trequarti non potrà schierare Robben.

BENFICA (4-4-2)
BAYERN (4-2-3-1)

DOMANI Ore 20.45 **ANDATA 0-1**



BENFICA
PANCHINA 13 P. Lopes, 2 L. Lopez, 7 Samaris, 18 Salvio, 50 Semedo, 30 Talisca, 39 Carcela-Gonzalez **ALLENATORE** Rui Vitória **SQUAL.** Jonas **DIFF.** Pizzi, Luisao, Guedes. **INDISP.** Julio Cesar, Nuno Santos

BAYERN
PANCHINA 26 Ullrich, 14 X. Alonso, 13 Rafinha, 5 Benatia, 32 Kimmich, 20 Rode, 19 Güiza **ALLENATORE** Guardiola **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Vidal, Lewandowski, Boateng, Bernat, Kimmich **INDISPONIBILI** Robben, Boateng, Benatia

ARBITRO Kuipers (Ola) **ASSISTENTI** Zainstra-Van Roekel **ARBITRI DI PORTA** Liesveld-Van Boekel **QUARTO UOMO** Dicks **TV Premium Sport 2**

SHOP AT DSQUARED2.COM

DSQUARED2
UNDERWEAR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Juve, mercato 10 e lode

Non solo Dybala: lo scudetto è nato d'estate

● Da Zaza a Rugani, tutti gli acquisti hanno contribuito alla rimonta in A. E per il futuro Marotta punta Gomes



ALEX SANDRO
● 28 PRESENZE (19 IN CAMPIONATO)

13ª giornata: Juventus-Milan 1-0: assist decisivo per Dybala. Il difensore brasiliano è arrivato dal Porto ed è stato pagato 26 milioni LAPRESSE



JUAN CUADRADO
● 35 PRESENZE (24 IN CAMPIONATO)

11ª giornata: Juventus-Toro 2-1, il colombiano segna al 93' e dà l'inizio alla rimonta in campionato. È in prestito dal Chelsea per 1,5 milioni LAPRESSE



PAULO DYBALA
● 40 PRESENZE (29 IN CAMPIONATO)

21ª giornata: Juventus-Roma 1-0, la punta argentina sblocca una partita delicata. È stato acquistato dal Palermo per 32 milioni (40 con i bonus) ANSA



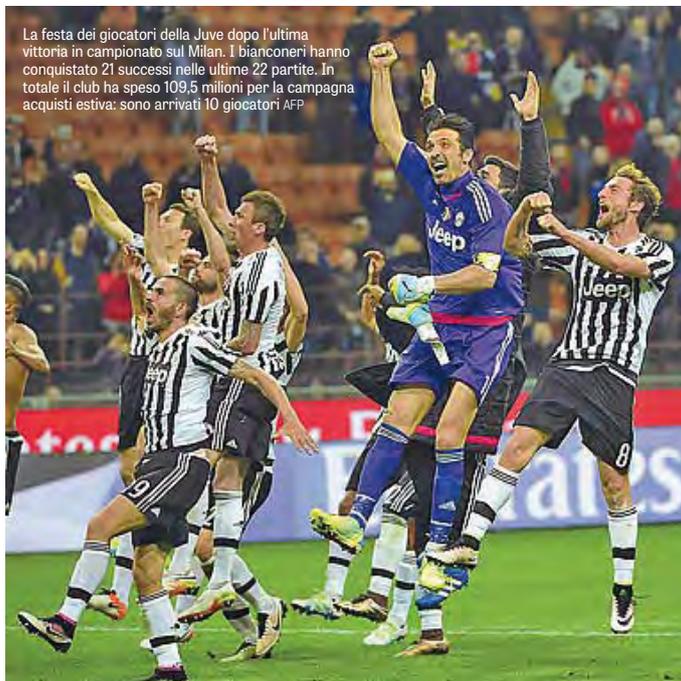
HERNANES
● 18 PRESENZE (11 IN CAMPIONATO)

27ª giornata: Juventus-Inter 2-0, il brasiliano sostituisce Marchisio in regia e prende una traversa. Acquisito dall'Inter per 11 milioni AFP



SAMI KHEDIRA
● 22 PRESENZE (17 IN CAMPIONATO)

7ª giornata: Juventus-Bologna 3-1, il tedesco segna al debutto in campionato. È arrivato dal Real Madrid da svincolato: zero euro spesi dalla Juve LAPRESSE



La festa dei giocatori della Juve dopo l'ultima vittoria in campionato sul Milan. I bianconeri hanno conquistato 21 successi nelle ultime 22 partite. In totale il club ha speso 109,5 milioni per la campagna acquisti estiva: sono arrivati 10 giocatori AFP

Fabiana Della Valle
MILANO

Si dice sempre che nel calcio i conti si fanno alla fine, nel senso che la bontà della campagna acquisti è fondamentalmente legata ai risultati. Se vinci, significa che i soldi sono stati spesi bene, se i risultati non arrivano le critiche sono di default. La Juventus in estate è stata la squadra che ha speso di più: 109,5 milioni per 10 giocatori chiamati a sostituire gente pesante (Pirlo, Tevez, Vidal, Llorente) e con l'arduo compito di garantire contemporaneamente il rinnovamento e la continuità di risultati. Otto mesi dopo il complicato avvio di stagione possiamo dire che la campagna estiva di Beppe Marotta e Fabio Paratici è stata proficua. Non soltanto perché Dybala, Mandzukic, Alex Sandro e Cuadrado hanno avuto un ruolo da protagonisti nella rimonta per il quinto scudetto, sempre più vicino, e nella conquista della finale di Coppa Italia. Tutti, da Neto a Zaza, hanno avuto un ruolo nel copione stagionale e l'hanno recitato alla perfezione. Massimiliano Allegri ha dato a tutti un'opportunità e i suoi giocatori l'hanno sfruttata al meglio. Che sia un gol, un assist, un intervento ben riuscito, una parata o una verticalizzazione poco importa. Quello che conta è che i nuovi si sono dimostrati all'altezza. Ognuno di loro ha avuto la sua partita, la serata in cui ha contribuito ad allontanare le critiche estive al mercato e ad avvicinare lo scudetto.

I BIG A proposito di critiche, la Juve ne ha avute parecchie per Alex Sandro, pagato 26 milioni al Porto. Tanti per un difensore (solo Thuram alla Juve è stato pagato di più in questo ruolo), il brasiliano però ha segnato a Udine e Verona e soprattutto ha fatto l'assist per Dybala in Juventus-

Milan 1-0. Quella è stata la sua partita, anche se ne ha giocate bene tante altre. Poi c'è Paulo Dybala, 32 milioni più bonus al Palermo (40 milioni in totale) e il difficile compito di far dimenticare Tevez. Ci è riuscito con 18 gol (14 in campionato) e tante giocate decisive, come quella contro la Roma. Chi diceva che i 40 milioni spesi per lui erano troppi probabilmente si sarà rieducato di fronte a tanto talento: Beppe Marotta anche questa volta ha avuto fiuto. Il terzo acquisto più costoso per la Signora è stato Mandzukic, 19 milioni. Non ha segnato tanto in campionato (8, 11 in totale) ma quasi sempre quando l'ha fatto è stato decisivo. Per lui abbiamo scelto Juventus-Fiorentina, gol del 2-1 che vale tre punti preziosissimi in una partita iniziata con un rigore contro. Chiudiamo con Simone Zaza, 18 milioni al Sassuolo, 7 gol (4 in campionato) ma soprattutto il jolly pescato nella sfida-scudetto col Napoli: vittoria e sorpasso, così la Juve è tornata in vetta.

PRESTITI E LAST MINUTE È arrivato a fine mercato e ha segnato

E Paulo va all'attacco
«Il titolo è vicino
non si può perderlo»

● «Siamo molto vicini allo scudetto, non possiamo perderlo». Così ha parlato a Mediaset Premium Paulo Dybala, che conta di rientrare domenica col Palermo: «Sto provando una grande emozione, però non abbiamo ancora vinto niente. Il mio sogno si sta realizzando. Ho scelto la Juve perché volevo cominciare a vincere ed ero certo di riuscirci». Oggi la Juve riprenderà ad allenarsi. Da verificare le condizioni di Asamoah, che a San Siro ha preso una botta al ginocchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to la sua rete più importante nei minuti di recupero: senza quel gol di Cuadrado nel derby non sarebbe iniziata la striscia di risultati utili in campionato (22) e la Juve non sarebbe tornata davanti a tutti. Marotta lo ha preso in prestito dal Chelsea per 1,5 milioni, in poco tempo è diventato un'arma preziosa. Senza Hernanes (l'acquisto estivo più contestato) in cabina di regia al posto di Marchisio magari non ci sarebbe stata la vittoria sull'Inter, altra tappa importante in campionato. Senza il gol di Lemina nella sconfitta del San Paolo la Juve ora non sarebbe in parità negli scontri diretti col Napoli. Il franco-gabonese in prestito dal Marsiglia, a lungo infortunato, ha dato il suo contributo.

A COSTO ZERO Apparizioni centellinate ma quasi solo vittorie: Khedira non è costato nulla alla Juve, ma con lui in campo i bianconeri non hanno mai perso. Il gol al debutto in campionato contro il Bologna è stato un messaggio chiaro ai tifosi: presenza pesante in mezzo al campo. Rugani ha avuto la pazienza di aspettare il suo momento: contro il Milan ha dato un'altra prova di affidabilità. Chiudiamo con Neto: una sola presenza in campionato, 4 in Coppa Italia. Difficile competere con Buffon, però nella semifinale di ritorno contro l'Inter è stato lui a stoppare Perisic e a evitare il 4-0. Così la Juve potrà puntare anche al bis in Coppa.

PER IL FUTURO Nel frattempo Marotta e Paratici stanno già programmando la prossima stagione: preso Berardi, i nomi caldi restano sempre Cavani e Mkhitarjan. La new entry è André Gomes, 22 anni, centrocampista portoghese che costa 20 milioni e a gennaio era nelle mire del Napoli. Alla Juventus piace e potrebbe sfidare il Napoli per portarlo a Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO LEMINA
● 9 PRESENZE (7 IN CAMPIONATO)

6ª giornata: Napoli-Juventus 2-1, il franco-gabonese segna la rete che, a posteriori, metterà in parità lo scontro diretto. Prestito dal Marsiglia per 2 milioni ANSA



MARIO MANDZUKIC
● 30 PRESENZE (22 IN CAMPIONATO)

16ª giornata: Juventus-Fiorentina 3-1, l'attaccante croato segna il 2-1 in una partita importantissima. È arrivato dall'Atletico Madrid per 19 milioni AFP



NORBERTO MURARA NETO
● 5 PRESENZE (1 IN CAMPIONATO)

Coppa Italia, semifinale di ritorno: Inter-Juventus 3-0, il miracolo su Perisic evita il 4-0 che avrebbe qualificato l'Inter. Anche lui a parametro zero ANSA



DANIELE RUGANI
● 15 PRESENZE (12 IN CAMPIONATO)

32ª giornata: Milan-Juventus 1-2, ottima personalità nella prima da titolare contro un grande club. Era in prestito all'Empoli LAPRESSE



SIMONE ZAZA
● 20 PRESENZE (15 IN CAMPIONATO)

25ª giornata: Juventus-Napoli 1-0, la punta entra e pesca il jolly nella sfida scudetto. È stato acquistato dal Sassuolo per 18 milioni ANSA

DOPO I 100, VINCIAMO ANCHE SUI 200.

INSIEME A 13 MILIONI DI FAMIGLIE E AZIENDE ITALIANE.



Stiamo correndo per raddoppiare la copertura in fibra ottica, che arriverà a 13 milioni di famiglie e aziende italiane, facendole scattare fino a 200 megabit al secondo. Per offrire una connessione internet che dia velocità, stabilità, potenza al massimo numero di italiani, ovunque si trovino. Vogliamo raggiungere sempre nuovi traguardi, per aiutare il nostro Paese a vincere tutte le sfide. Questa è la nostra fibra, e anche la tua.

FASTWEB

un passo avanti

Thohir ruggisce: «Non me ne vado, Inter solida pure senza Champions»

● Attraverso l'ad Bolingbroke, il tycoon ha parlato ai dipendenti. Ma le trattative coi cinesi proseguono

Luca Taidelli
MILANO
@LucaTaidelli

Roberto Mancini non c'era, gli aveva già parlato al telefono Erick Thohir. Che ribadirà il concetto nel faccia a faccia dei prossimi giorni, col numero uno atteso a Milano tra giovedì e venerdì. Ma tra i dipendenti dell'Inter riuniti in sede a metà mattinata era presente anche qualcuno dello staff tecnico. Tutti ad ascoltare Michael Bolingbroke, che giovedì scorso via mail aveva convocato tutti. L'ad nerazzurro parla per bocca del presidente, che in un primo momento sarebbe dovuto apparire in videoconferenza.

MEZZ'ORA E TRE PUNTI Una mezz'oretta per tranquillizzare tutti su più fronti. In primis quello sportivo. I vertici societari si sono detti soddisfatti dell'andamento della squadra, sottolineando il miglioramento in termini di punti (+13) e posizione in classifica (da nona a quarta) rispetto alla scorsa stagione. Evidenziando che mancano ancora sei giornate in cui salire ulteriormente. E se anche non venisse centrato il terzo posto che vale il preliminare di Champions, il progetto sportivo non cambierà più di tanto. Il piano finanziario infatti prevedeva un'opzione anche per l'Europa League. Sul fronte societario il messaggio è stato «non date retta ai media, non ci sarà alcuna cessione delle quote. Si cercano soltanto partner strategici per rinforzare ancora di più il club». Nessun cenno alle voci di un interesse di Thohir per club inglesi, ma un riferimento finale ai Panama Papers, l'enorme mole di documenti sul più grande scandalo di eva-

sione fiscale della storia che avevano tirato in ballo anche l'Inter. E' stato ribadito che non c'è alcun coinvolgimento non solo del club, ma anche dello stesso Thohir. La vicenda infatti riguarda un fondo legato a Garibaldi, fratello del presidente.

PROSPETTIVE Dalla società filtra che potrebbe anche non esserci alcun passaggio di quote, ma soltanto un accordo commerciale. E' pur vero che - vedi avvento dello stesso Thohir nel 2013, con Moratti costretto a smentire per mesi - a volte si inizia con il partner strategico, poi si passa al socio di minoranza ed eventualmente alla cessione della maggioranza. Il che non significa che il presidente voglia mollare o che farà mancare il proprio impegno per vincere una sfida che però si sta rivelando molto più impegnativa del previsto. Ma resta il fatto che molto dipenderà dalle offerte che arriveranno non soltanto dal Suning Commerce Group (sono già al lavoro avvocati e revisori dei conti), ma anche da altri soggetti che per ora preferiscono rimanere nell'ombra. Tutto alla fine dipenderà dallo stesso Thohir e da Moratti. Che al momento, al di là delle di-

I MESSAGGI
«Stiamo cercando partner strategici, l'Inter non c'entra coi Panama Papers»

«Soddisfatti della squadra, crescita in punti e classifica. E mancano 6 turni»

chiarazioni di facciata improntate alla massima comunità di intenti, sembrano giocare una partita a scacchi in cui nessuno scopre davvero tutte le proprie carte, aspettando di capire le intenzioni dell'altro. Con la certezza che - se proprio non sarà successo nulla prima - una data fondamentale sarà quella del 15 novembre, quando scadrà il patto sul blocco delle quote azionarie stipulato tra i due e si aprirà la prima di tre finestre temporali in cui Moratti potrà vendere a Thohir le proprie quote ad un prezzo già fissato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI POMERIGGIO I GIOCATORI SONO TORNATI AD Allenarsi

Ausilio certo: «Costruiremo la squadra intorno a Icardi»

● Ieri pomeriggio la squadra si è ritrovata ad Appiano Gentile. Prima della seduta, il consueto discorso pre-seduta di Roberto Mancini alla squadra. Oggi doppia seduta, tra le quali si parlerà del progetto «Per l'integrità del gioco: formazione in campo contro le frodi

sportive» realizzato da Lega Serie A, Sportradar e Istituto del Credito Sportivo.

«MANCIO RESTA» In mattinata era intervenuto a «Radio Anchio lo Sport» il d.s. Piero Ausilio: «Icardi è un giocatore troppo importante per privarsene. Alla

sua età nessuno aveva segnato già 50 gol, è il nostro capitano e costruiremo la squadra intorno a lui». E poi: «Provare a entrare in Champions è ancora un nostro obiettivo, ci vogliamo provare. Al nostro campionato darei finora un 6, non si può parlare di insufficienza. Eder? Dal punto di vista tecnico non si può discutere, anche se ci aspettavamo più gol. Mancini sicuramente resterà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il numero uno interista Erick Thohir, 45 anni, insieme con Massimo Moratti, 70, ex proprietario nerazzurro GETTY

Internaz

Moratti: «I cinesi? Offerta da valutare Se fa bene al club potrei accettare»

● «Si parla del 20%, per ora io non mi sto muovendo. Vediamo le loro intenzioni»

MILANO

Bassissimo profilo. Come succede da quasi tre anni, quando è passato in minoranza. E come era facilmente immaginabile, vista la delicatezza del momento e il concomitante discorso di Erick Thohir, per bocca dell'ad Bolingbroke, ai dipendenti. L'ex patron dell'Inter Massimo Moratti smentisce le voci di un suo possibile ritorno alla presidenza e liquida con una battuta gli ultimi titoli dei giornali:

«Magari sarà felice qualche nostalgico». Intercettiamo Moratti sotto i suoi uffici. Un passaggio rapido prima di correre all'Ata per prendere un volo privato che lo porterà all'estero sino a domani. Anche se la meta è pur sempre asiatica, non si tratta di Cina e di Inter bensì di Saras, l'azienda petrolifera di famiglia. Prima di parlare di cose societarie, a tacquino chiuso, il tifoso che arde in lui confessa di non essersi certo divertito sabato davanti alla tv nel vedere Frosione-Inter.

5 ANNI DI GARANZIA

JAPAN POWER

NEW L200 DA 19.900€

DA 299€ AL MESE LEASING TAN 3,95% - TAEG 6,46% CON ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO



Ancora più comfort, ancora più performance: fidati di Mitsubishi New L200, il pick-up professionale dall'anima e dalla tecnologia "Made in Japan"!

TRAZIONE "SUPER SELECT" 4WD - FARI BIXENO - DIGITAL AUDIO BROADCAST - CLIMA BIZONA



info 800-369463

mitsubishi-auto.it



Consumi ciclo combinato da 6,4 a 7,2 l/100 km. Emissioni CO2 da 169 a 189 g/km. *Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Tipologia di finanziamento (leasing - locazione finanziaria) applicata ai clienti non consumatori: modello L200 2.4 D Club Cab Inform. prezzo €19.900 (Iva esclusa) durata del finanziamento 48 mesi: anticipo o titolo di primo canone del leasing € 7.128,76 + Iva. 47 canoni mensili successivi al primo €299 + Iva. riscatto €1.990 + Iva. TAN 3,95% (tasso fisso), TAEG 6,46% (tasso fisso). Il prezzo dell'auto e gli considerarsi Iva esclusa, il calcolo del canone è da considerarsi IVA esclusa. Offerta valida fino al 30/04/16. Offerta comprensiva di polizza assicurativa di Europ Assistance Italia S.p.A. con garanzia Incendio e Furto contenuta nel pacchetto "Over Lease Classic" e Polizza Lesing Protection - contratto di assicurazione vita, invalidità totale temporanea e permanente, durata della copertura pari a quella del Leasing, compagnie assicurative: Cnp Santander Insurance Life Dac e Cnp Santander Insurance Europe Dac (facoltativa e perciò non inclusa nel Taeg). Prima della sottoscrizione della suddette coperture assicurative leggere il fascicolo informativo consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari auto e disponibili sul sito internet www.santanderconsumerci.it. Condizioni contrattuali ed economiche nei Fogli Informativi disponibili presso i Concessionari e nella sezione Trasparenza del sito www.santanderconsumerci.it. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Veicolo fotografato, versione DoubleCab Intense. **Copertura 24 mesi chilometraggio illimitato, oltre i 24 mesi fino a 60 mesi con limite chilometrico a 100.000 km. Copertura 36 mesi o 100.000 km su batteria 12V, sensori 02, iniettori/candele (solo per i motori diesel).



ionale

il n°1

THOHIR - INDONESIA
 ● Dal 15 novembre 2013 è l'azionista di maggioranza dell'Inter. Detiene il 70% delle quote del club (il 56% in prima persona, il 14% sono nelle mani del socio Handy Soetedjo). Thohir è anche azionista dei Dc United nella Mls americana

il socio

MORATTI - ITALIA
 ● Massimo Moratti è l'attuale socio di minoranza dell'Inter con il 29,5% delle quote (il restante 0,5% è nelle mani dei piccoli soci). È stato presidente dell'Inter dal 1995 fino all'arrivo di Thohir conquistando 16 trofei

il terzo

ZHANG JINDONG - CINA
 ● A capo del colosso cinese dell'elettronica Suning (fondato da lui stesso e dal fratello), ha acquistato il Jiangsu di Nanchino nello scorso dicembre. Vuole vincere in patria, nel continente asiatico e magari investire qualcosa anche in Europa entrando nell'Inter

Presidente, come commenta le voci che la vogliono pronto a tornare alla guida dell'Inter?

«Magari sarà felice qualche nostalgico, ma al momento non posso che smentire».

Quindi non sta cercando di aiutare Erick Thohir per trovare un partner che possa immettere liquidità nella società?

«Lui ha le idee chiare e non mi permetterei mai di prendere iniziative».

Proprio sicuro di non essersi mai sentito con Wang Jing?

«Chi è Wang Jing?» (fa tra il distaccato e l'ammiccante, ndr.).

Il miliardario cinese con una partecipazione nella China Railways Construction Corporation, cui lei nel 2012 stava per cedere il 15% dell'Inter.

«Ah sì, mi aveva chiamato per scusarsi di non avere ottenuto al tempo il permesso del governo. Ho apprezzato, ma nel frattempo era arrivato Thohir».

Resta il fatto che tramite Goldman Sachs sarebbe stato proprio Thohir a trovare un interlocutore valido.

«Sì, anche se è presto per capire come andrà a finire la cosa. Bisogna vedere se oltre all'in-

teresse mostrato c'è l'intenzione di andare fino in fondo».

Conferma che si parla del 20%?

«Credo proprio di sì».

Non le sembra strano che, come ha dimostrato lo stesso Thohir nel 2013, qualcuno sia disposto a investire decine di milioni di euro in un'azienda in rosso per ritrovarsi senza potere decisionale?

«Questo bisognerebbe chiederlo a lui. Io aspetto solo di verificare la bontà dell'operazione».

Ma se davvero si trattasse di cedere il 6% delle sue quote cosa farebbe?

«Se capissi che la cosa serve a rafforzare l'Inter, potrei anche dire di sì».

Ci conferma che da patto sociale lei a metà novembre avrà l'opzione di vendere a Thohir il proprio 29,5% ad un prezzo già fisso?

«Sì».

Resta il fatto che ben prima si porrà il problema di fare un aumento di capitale.

«Su questo fronte vedo e sento Thohir molto tranquillo».

lu.tai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUI CINESI HA LE IDEE CHIARE, NON PRENDEREI MAI DELLE INIZIATIVE

SERVE UN AUMENTO DI CAPITALE? SENTO ERICK TRANQUILLO

MASSIMO MORATTI SU ERICK THOHIR

È UN MARCHIO DA 15,5 MILIARDI DI EURO

Vendeva condizionatori, ora Suning è un impero. E con il Jiangsu si è preso la Super League cinese



Matteo Brega

In principio, nel 1990, vendevano condizionatori a Nanchino, in Ninghai Road. Poi sono arrivati televisori, frigoriferi e lavatrici, anche oltre i confini di una città che comunque ha più di 8 milioni di abitanti. Le telecomunicazioni e il calcio sono solo gli ultimi passaggi di una crescita che sembra non avere limiti, grazie anche al boom di Internet. I cinesi più interessati all'Inter arrivano da qui: il marchio Suning, quotato alla Borsa di Shenzhen dal 2004, è stato creato da due fratelli. Il presidente si chiama Zhang Jindong; lui e il fratello maggiore, Guiping, hanno fondato la società ora denominata Suning Commerce Group (SCG).

IL NUMERO
1700

i negozi della Suning tra Cina, Giappone e Hong Kong. L'azienda fattura 15,5 miliardi di euro e ha 13 mila dipendenti

LEADER ELETTRONICO Adesso quello slancio imprenditoriale dei Jindong (Guiping ha abbandonato, si è dato al settore immobiliare) si è trasformato in un'azienda da 17,6 miliardi di dollari di fatturato - circa 15,5 miliardi di euro - con 13 mila dipendenti e più di 1700 negozi tra Cina, Giappone e Hong Kong. Da solo controlla circa il 20% del mercato cinese dei prodotti elettronici. Nel 2013 è stata la prima azienda straniera di ricerca e sviluppo a posizionarsi nella Silicon Valley. Ma il dottor Zhang, laureato in letteratura cinese, sa bene che non bisogna fermarsi. Lo sa bene perché per primo è passato attraverso

una lunga gavetta. Dopo la laurea, ha lavorato in una fabbrica di tessuti, la Haowei Group, tra il 1985 e il 1989. Nato nel 1963, Jindong è diventato imprenditore prima dei 30 anni. Ora, a 53, è il 28° uomo più ricco della Cina e il numero 403 al mondo secondo Forbes, con un patrimonio personale di 4,1 miliardi di dollari. La Suning ha investito in diversi settori elettronici. Ma altrettanto è diventata attraente. Alibaba, compagnia leader nel commercio elettronico, ha speso 4,6 miliardi di dollari per rilevare il 20% delle quote di Suning che a sua volta ha acquistato l'11,1% di Alibaba per 2,28 miliardi di dollari.

ORA IL CALCIO Alla fine non è rimasto che mettere qualche spicciolo nel calcio. Il 21 dicembre del 2015 è stato depositato l'atto di acquisto del Jiangsu Sa-inty per 83 milioni di dollari. I nuovi padroni, oltre ai soldi, hanno segnato il nuovo territorio cambiando anche il nome del club in Jiangsu Suning. Situato a Nanchino, la squadra gioca nel Nanjing Olympic Sports Center, giusto un quarto d'ora d'auto dal negozietto aperto nel 1990 in Ninghai Road. E gli affari vanno bene pure nel calcio. In panchina c'è Dan Petrescu (ex Foggia e Genoa) e nella Super League cinese comanda proprio lo Jiangsu. L'aggressivo (e ricco) mercato dello scorso gennaio ha portato Ramires, Jo e Alex Teixeira per 80 milioni di euro. Volevano Lavezzi o Palacio. Si sono accontentati. E sabato c'è l'incrocio nerazzurro con lo Shanghai Shenhua di Fredy Guarin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX NERAZZURRO

Eto'o la spara grossa: «Vorrei allenare l'Inter»

● Samuel: «Moratti torni... il calcio ha tanto bisogno di lui. Ferrero? Simpatico»

tinuerò a giocare almeno un anno (è all'Antalyaspor in Turchia, ndr), poi vorrei fare l'allenatore e vincere come ho fatto da calciatore. Vorrei allenare il Barcellona o l'Inter». Le squadre del suo cuore, con le quali ha vinto la Champions.

BARCELONA-PSG Samuel ha gli occhi puntati sui quarti che partono stasera. «La finale ideale è Barcellona-Psg. Messi è ancora il numero uno e sempre lo sarà. Il Wolfsburg può eliminare il Real Madrid e Ibra farebbe bene a tornare in Italia, ma all'Inter». E lei Eto'o tornerà a lavorare con Mourinho? «Ci sono alti e bassi nei rapporti, ma alla fine gli amici



si ritrovano sempre». Parlando di Inghilterra, esalta il Leicester di Ranieri: «Lo amo, il vero fenomeno è lui e Vardy è forte». E adora pure Van Gaal: «Il suo Manchester United fa giocare tanti giovani».

C'eravamo tanto amici: Massimo Ferrero e Samuel Eto'o ai tempi della Sampdoria AP

FERRERO Parole in libertà che trasformano la conferenza stampa indetta per difendere il suo pupillo Fabrice Olinga in uno show. Ma Eto'o, che con Ferrero si sente ancora, ammonisce: «Cose come queste non devono succedere, un ragazzo va tutelato. Chiedo al presidente Ferrero e all'avvocato Romei che i bei messaggi che mi mandano si tramutino in fatti». Tra lui e Moratti la differenza è tanta: «Ferrero è simpatico, Moratti un vero uomo come quell'Inter che vinceva perché era fatta da uomini». Ce n'è pure per Mihajlovic: «Bravo, a Genova ha fatto le sue scelte e le ho rispettate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTENZIOSO

La punta contro la Samp per il pupillo Olinga

● (frvell.) Una conferenza per protestare con la Samp, con la quale è nato un contenzioso per Fabrice Olinga, 19 anni, attaccante del Camerun e pupillo di Eto'o. La Samp gli chiese nel contratto di portare il miglior giovane della sua fondazione. Lui portò Olinga. Che - secondo l'agente Gardi - «è stato abbandonato e fatto allenare a parte senza essere pagato. La Samp è inadempiente». Olinga conferma in un video. Da settembre è al Mouscron, in Belgio. Olinga è il più giovane marcatore nella storia della Liga: nel 2012 col Malaga segnò a 16 anni e 98 giorni. La Samp replica: «Non è stato tesserato per motivi economici e per lo status di extracomunitario».

La Roma frena, il Napoli se la ride

● Il Bologna passa con Rossettini, i giallorossi sono sfortunati: Salah colpisce tre pali e poi su assist di Totti trova il pareggio nella ripresa. Ora Sarri è a 6 punti

Massimo Cecchini
ROMA

In mezzo al guado. Lo strano (per gli episodi) e sorprendente pareggio tra Roma e Bologna – santificato dalle reti di Rossettini e Salah – lascia la squadra giallorossa esattamente equidistante dal Napoli secondo e dall'Inter quarta. In entrambi i casi, 6 punti da attaccare o da difendere, a seconda di come si vogliono modulare le ambizioni. Dicevamo di un pareggio sorprendente perché, se è vero che la squadra di Spalletti colpisce 3 pali – tutti con Salah – è anche doveroso dire che il pari dell'egiziano è offuscato da una sia pur millimetrica posizione di fuorigioco. Certo, tutto questo non basta per far svaporare l'amarezza perché i 15 angoli e il fatto che Mirante sia il migliore dei suoi certificano le recriminazioni giallorosse, a cui non basta il rispolvero di Totti per continuare il volo.

TORNA DE ROSSI Eppure il Bologna viene da appena 3 punti in 6 partite e come se non bastasse a Donadoni mancano almeno 5 titolari fra squalifiche, infortuni e gravi acciacchi (Gastaldello, Taider, Giaccherini, Destro, Mounier) a cui si aggiunge in corsa Donsah. Tutto questo lascia pensare a una passeggiata per una Roma che sceglie il modulo del derby, cioè un 4-2-4 mobilissimo, con Iago Falque sulla linea degli attaccanti per fare il primo pressing, Perotti chiamato a svariare ovunque per innescare i tagli di Salah ed El Shaarawy, a cui si sovrappongono altissimi Florenzi e Digne. Insomma, una trazione anteriore che allunga parecchio la squadra, ma che è motivata dal fatto che Floccari, unica punta, sembra perso tra Manolas e Rüdiger, visto che Donsah e Brighi si alzano poco a sostenerlo, compito di cui si incarica più Zuniga soprattutto nella ripresa. La prima metà del tempo sembra dare ragione a Spalletti, visto che al 3' già Mirante deve deviare un gran tiro di Iago Falque dal limite. Le percussioni continuano, così al 17' è il palo a salvare il portiere sulla deviazione di testa di Salah su cross di Digne, mentre al 23' una bella imbucata in profondità di Perotti per l'egiziano viene utilizzata per una conclusione deviata ancora sul palo da Mirante. Occhio però perché, se la Roma accelera, si vede che l'organizzazione del Bologna non è banale, e lo si nota sia sul pressing alto sia sulle so-

ROMA 1
BOLOGNA 1

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI Rossettini (B) al 25' p.t., Salah (R) al 5' s.t.

ROMA (4-2-4) Szczesny; Florenzi, Manolas, Rüdiger, Digne; Pjanic, De Rossi (dal 45' s.t. Keita); Salah, Iago Falque (dal 1' s.t. Totti), Perotti, El Shaarawy (dal 26' s.t. Dzeko).
PANCHINA De Sanctis, Castan, Zukanovic, Maicon, Torosidis, Emerson, Vainqueur, Strootman, Ucan.
ALL. Spalletti.
CAMBI DI SIST. dal 1' s.t. 4-2-3-1
BARICENTRO MOLTO ALTO 56,9 M.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Totti per c.n.r.

BOLOGNA (4-5-1) Mirante; Mbaye, Rossettini, Maietta (dal 37' s.t. Kraft), Masina (dal 14' s.t. Oikonomou); Zuniga, Donsah (dal 43' p.t. Pulgar); Diawara, Brighi, Rizzo; Floccari.
PANCHINA Da Costa, Stojanovic, Gastaldello, Tabacchi, Crisetti, Constant, Ferrari, Brienza, Acquafresca.
ALL. Donadoni.
CAMBI DI SISTEMA nessuno.
BARICENTRO MOLTO BASSO 39,6 M.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Mbaye e Oikonomou per gioco scorretto.

ARBITRO Massa di Imperia.
NOTE paganti 8.828, incasso di 388.036 euro; abbonati 24.007, quota di 581.964 euro. Tiri in porta 7 (3 pali)-2. Tiri fuori 4-1. Angoli 15-3. In fuorigioco 1-2. Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

LA MOVIOLO DI VINCENZO D'ANGELO

FUORIGIOCO DI... GINOCCHIO PER SALAH: 1-1 DA ANNULLARE

● Un solo errore che però incide sul risultato: il gol dell'11 di Salah è viziato da una posizione millimetrica di fuorigioco dell'egiziano. L'assistente Di Fiore: chiamata difficilissima, con Salah avanti col ginocchio rispetto a Mbaye. Peccato, perché la direzione di Massa è stata buona e le altre segnalazioni sul fuorigioco - tutte al limite - sono state impeccabili. È buona la posizione di Rossettini sul gol del vantaggio emiliano, mentre al 17' è in offside El Shaarawy sul colpo di testa di Salah, e dunque è irregolare la posizione dell'attaccante che raccoglie e mette dentro.



Il pareggio della Roma segnato da Mohamed Salah, 23 anni: l'egiziano trova il pari su assist di Totti dopo aver colpito tre pali d'ANNIBALE

vrapposizioni che propongono sulle fasce Zuniga e Masina. E al 25' proprio dalla fascia (sinistra) viene la punizione che Rossettini incorna di testa superando Manolas e Rüdiger: è il vantaggio rossoblù che squassa psicologicamente la Roma, capace di rendersi pericolosa solo su un cross di Pjanic rasoterra dalla destra salvato da Mbaye. Per il resto, perso Donsah per infortunio, Donadoni sposta Diawara nel ruolo di mezzala, piazzando al centro Pulgar per concludere senza patemi il primo tempo.

TORNA TOTTI Nella ripresa la Roma cambia pelle, visto che al posto dello stralunato Iago Falque entra capitano Totti, per un 4-2-3-1 dal sapore vintage. Sembra l'inizio della fanfara, perché Salah già al 1' colpisce da fuori il terzo legno della giornata. Nota: se per la Roma è il 18° in campionato (record), per vederli tutti sulla pelle di un solo giocatore bisogna tornare al 2 ottobre del 2005, quando a timbrarli fu Di Napoli in Messina-Sampdoria. Preistoria. Dopo un pericoloso tiro di Floccari deviato da Szczesny, al 5' pe-

rò l'egiziano si scrolla di dosso la malla quando, su una cattiva uscita del Bologna dall'area, servito da Totti è così solo da non poter sbagliare, al netto dell'offside. Il Bologna sembra all'angolo. Donadoni fa uscire l'affannato Masina per Oikonomou e inverte i terzini, mentre Spalletti dà fiducia all'acciaccato Dzeko, che sarà però un corpo estraneo sino alla fine. Ne consegue la sorpresa conclusiva, visto che il tiro di Totti deviato da Mirante (19') è l'ultimo vero nello specchio della porta, perché la grande pressione alla fine produce solo un paio di conclusioni fuori misura di Salah (38') e Perotti (43'). Di converso, nelle praterie che inevitabilmente si aprono nella difesa romanista, il Bologna comincia a inserirsi con qualche pericolosità anche se in fase di rifinitura i rossoblù sbagliano. Ovvio, una rete degli ospiti sarebbe una beffa eccessiva, ma è il segnale che il pareggio alla fine non è un furto così come la salvezza è un passo. La Roma «toda gioia toda bezza», invece, stavolta è rimasta al palo. Cose che capitano.

AREA TECNICA
L'ALLENATORE DELLA ROMA



«Guardiamo sia il Napoli che l'Inter: non ho visto cose che possano far pensare a un calo. Szczesny? Forte, ma sul gol poteva fare di più»

da un momento all'altro».

DZECO NON AL TOP Peccato, pure, non aver avuto Dzeko al 100%: «Ci ha fatto un piacere a venire in panchina e a giocare. Ieri (domenica, ndr) s'è fermato in allenamento, oggi (lunedì, ndr) ha fatto una risonanza che ci ha detto che sarebbe stato un rischio troppo grande farlo giocare per un tempo. Poi forse potevamo servirlo un po' meglio». E un po' meglio poteva fare anche Szczesny: «È un grande portiere, se pecca di qualcosa è di troppa sicurezza. Nell'occasione del gol del Bologna, forse poteva fare qualcosa in più sul cross». Guai, però, a tirare dentro a discorsi di mercato l'allenatore della Roma: «Manolas piace a Manchester United? Io dico che se domani non pedala in allenamento, avrà difficoltà a giocare domenica. Ma se si allena come ha giocato contro il Bologna, non ci sono problemi». Attaccato al presente, Spalletti. Per il domani c'è tempo.

LA VOLATA EUROPA DAL TERZO POSTO IN GIÙ

	33ª GIORNATA	34ª GIORNATA	35ª GIORNATA	36ª GIORNATA	37ª GIORNATA	38ª GIORNATA
ROMA 64 punti	ATALANTA ★★	Torino ★★	Napoli ★★★★★	GENOA ★★	Chievo ★★	MILAN ★★★★
INTER 58 punti	Napoli ★★★★★	GENOA ★★	Udinese ★★	LAZIO ★★	Empoli ★	SASSUOLO ★★★★
FIorentINA 56 punti	Sassuolo ★★★★★	UDINESE ★★	Juventus ★★★★★	CHIEVO ★★★	Palermo ★★	LAZIO ★★
MILAN 49 punti	SAMPDORIA ★★★	Carpi ★★	VERONA ★★	Frosinone ★	BOLOGNA ★★	Roma ★★★★
SASSUOLO 48 punti	FIorentINA ★★★★★	Sampdoria ★★	TORINO ★★★	Verona ★★	FROSINONE ★	Inter ★★★★
LAZIO 45 punti	Empoli ★★	JUVENTUS ★★★★★	SAMPDORIA ★★★★	Inter ★★★★	CARPI ★★	Fiorentina ★★★★

In MAIUSCOLO le partite in trasferta COEFFICIENTE DIFFICOLTA': ★ Bassissima ★★ Bassa ★★★ Media ★★★★ Alta ★★★★★ Altissima

S' è arreso pure un perfezionista come Luciano Spalletti. «Sedici tiri in porta, tre pali, 70 minuti di possesso palla, il piedino con il colore giusto non trovato per un soffio. Abbiamo fatto tanto, ma nel calcio ci può stare di pareggiare una partita così: complimenti al Bologna e si va avanti». Avanti anche se il Napoli ora è distante sei punti, le stesse lunghezze di vantaggio sull'Inter: «Ma c'è ancora spazio per modificare le posizioni in classifica. Noi guardiamo sia avanti sia indietro, sia al Napoli sia all'Inter. Perché non ho visto cose che possano far prevedere un calo da parte nostra. Anzi, mi sembrava che il gol della vittoria potesse arrivare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di ANDREA PUGLIESE

PEROTTI A TUTTO CAMPO. DZEKO SVOGLIATO
DIAWARA ELEGANTE. RIZZO STRARIPANTE

ROMA 6,5



IL MIGLIORE
MOHAMED
SALAH

Poteva essere la partita della sua storia, ma tre pali gli negano il poker d'assi. Parte, attacca gli spazi, conclude. Deve solo farsi benedire.

SZCZESNY 5,5 Forse resta inchiodato sul gol.

FLORENZI 6 Spinge e a volte fa confusione. Ma contrasta, intercetta e recupera palloni.

MANOLAS 6,5 Qualche sbavatura iniziale, tiene in gioco Rossetti. Ma nella ripresa è un gigante.

RÜDIGER 5,5 Sbaglia marcatura sul gol emiliano, poi va ad ondate.

DIGNE 6 Arriva spesso sul fondo, all'inizio gioca altissimo. Poi cala.

PJANIC 5,5 Memò lucido di altre volte, chiude con 29 palle perse. Da lui non è accettabile.

DE ROSSI 6 Al rientro, deve ancora trovare il ritmo migliore (Keita s.v.).

I. FALQUE 5 Deve fare il Nainggolan, gli mancano strappi e l'aggressività del Ninja.

TOTTI 6,5 Assist a parte per Salah, i suoi piedi creano sempre pennellate d'autore.

PEROTTI 6,5 Regista a tutto campo, in un paio di occasioni fa a pezzi la difesa avversaria da solo.

EL SHAARAWY 6 Si accende a sprazzi, ma non trova il guizzo.

DZEKO 5 Entra svogliato, senzaervere. Vive nascosto dietro l'uomo.

ALL. SPALLETTI 6 Conferma il 4-2-4, ma forse stavolta serviva Dzeko. La Roma però tira 14 volte, calca 15 angoli e ha il 68% di possesso.

BOLOGNA 6,5



IL MIGLIORE
ANTONIO
MIRANTE

Se il Bologna all'inizio resta in vita è merito suo. Subito ottimo su Iago Falque, bene su Salah. Nella ripresa dice no a Totti dalla distanza.

MBAYE 6,5 Muscolare, tiene bene a bada El Shaarawy.

ROSSETTI 6 Dietro a volte è ruvido, ma segna il gol che vale un punto dorato.

MAIETTA 6,5 Comanda la difesa e respinge quel che c'è da respingere (Krauth s.v.).

MASINA 5 Stavolta male, perde un terzo dei palloni giocati (15 su 44).

OKONKONOU 6 Entra per tenere la linea. Dignitoso.

ZUNIGA 6 Un po' centrocampista, un po' seconda punta. Sfiacato.

DONSAH 6,5 Corsa e intensità, va in verticale e fa male. Lo ferma un problema muscolare.

PULGAR 5,5 Travolto in mezzo al campo dal ritmo giallorosso. Mai in gara.

DIAWARA 6,5 Elegante e geometrico, ha sempre l'idea giusta, anche sotto pressione.

BRIGHI 5,5 Deve fare legna e dare fastidio a Pianic. Tanto impegno, poco costruito.

RIZZO 6,5 Straripante dal punto di vista atletico. Perde 22 palle, è vero, ma corre per tre.

FLOCCARI 5,5 Lotta da solo, si sbatte, ma si rende pericoloso una sola volta.

ALL. DONADONI 6,5 In formazione rimaneggiata, crea densità dove serve, togliendo gli affondi alla manovra giallorossa.



6 MASSA Il gol di Salah in fuorigioco, è vero, ma la chiamata è difficilissima. Per il resto buona gestione.
DI FIORE 5,5-CRISPO 6-IRRATI 6-PINZANI 6.

IL PERSONAGGIO

IL CAPITANO GIALLOROSSO

**L'ingresso, il boato
l'assist: Totti da favola
ma senza lieto fine**

● Con le sue giocate ha illuminato il gioco della Roma
Uscendo si è lasciato scappare «che bello l'urlo dell'Olimpico»

Davide Stoppini
ROMA

È entrato con la fascia al braccio, quando Roma s'era raffreddata perché il sole delle vittorie aveva lasciato spazio all'umidità dell'Olimpico, sotto forma di un colpo di testa di Rossetti. Il Bologna s'era fatto vivo in mezzo a una squadra che si divertiva poco, se non a colpire i pali avversari. E qui è successo che Spalletti s'è aggrappato a Francesco Totti: 45', quasi due mesi dopo lo strappo di una domenica di febbraio. Così tanto, Totti non giocava da settembre. «Ma io gli voglio bene, lo tratto da calciatore vero», aveva detto il tecnico prima della partita. E da calciatore vero Totti è entrato. Un cenno d'intesa con Spalletti che gli ha ricordato la posizione di sempre, centravanti del 4-2-3-1. E poi non c'è niente da spiegare, niente da capire. Neppure 5', lo spazio di un caffè con gli amici, e Totti ha già mandato in porta Salah per il pareggio. Ci sono 40 minuti da giocare, l'Olimpico immagina un

sogno che solo Mirante nega al capitano di sempre, capitano di panchina, capitano che gioca con un raggio d'azione limitato. Lui cammina, ma il suo piede fa correre gli altri. E lo fa a tratti divinamente, lanciando, forzando un filo la giocata, cercandola e trovandola quasi sempre.

IL BOATO Però a questa favola manca un pezzo. Manca il lieto fine, forse un capitolo che qualcuno si è divertito a togliere dal libro. Manca il gol 301. E manca pure la vittoria della Roma. Chissà dove sono finiti. Chissà se questo squarcio di primavera varrà

come un cambio di marcia sul futuro del capitano, su un rinnovo che non arriva e una decisione ufficiale che slitta, slitta, slitta. Difficile. Difficile che James Pallotta cambi idea. Però il romanticismo di una notte a metà come questa, sarà difficile da cancellare. Il cenno con Spalletti, l'ingresso in campo nel secondo tempo, è parso a un tratto come l'ingresso in campo di Aristoteles da parte di Oronzo Canà. Non è arrivato il successo come per quella Longobarda, non cambierà il destino di Totti. Però che bello. Però... «che bello il boato dell'Olimpico quando sono entrato», che poi è l'unica dichiarazione che ha rilasciato il capitano lasciando lo stadio sorridente. E Spalletti se l'è coccolato: «Se l'ho fatto giocare è perché lo considero un valore aggiunto. Ha dato un contributo importante, ha trasferito entusiasmo allo stadio e poi quello stesso entusiasmo ci è tornato indietro. Ha dato l'impulso giusto al match, tanto è vero che credevo di vincere». Il lieto fine, dov'è finito?



Francesco Totti, 39 anni AFP

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	F	S	
JUVENTUS	76	32	24	4	4	58	17
NAPOLI	70	32	21	7	4	66	27
ROMA	64	32	18	10	4	67	33
INTER	58	32	17	7	8	42	30
FIorentina	56	32	16	8	8	51	35
MILAN	49	32	13	10	9	42	35
SASSUOLO	48	32	12	12	8	40	35
LAZIO	45	32	12	9	11	42	42
CHIEVO	44	32	12	8	12	38	40
GENOA	40	32	11	7	14	37	37
TORINO	39	32	10	9	13	41	44
EMPOLI	39	32	10	9	13	36	43
BOLOGNA	37	32	10	7	15	31	37
SAMPDORIA	36	32	9	9	14	46	49
ATALANTA	36	32	9	9	14	31	38
UDINESE	34	32	9	7	16	29	48
CARPI	28	32	6	10	16	29	50
PALERMO	28	32	7	7	18	29	57
FROSINONE	27	32	7	6	19	29	60
VERONA	22	32	3	13	16	27	54

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

33ª GIORNATA

SABATO 16 APRILE

BOLOGNA-TORINO ore 15 (0-2)

CARPI-GENOA ore 16 (2-1)

INTER-NAPOLI ore 20.45 (1-2)

DOMENICA 17 APRILE ore 15

ATALANTA-ROMA ore 12.30 (2-0)

FIorentina-SASSUOLO (1-1)

JUVENTUS-PALERMO (3-0)

UDINESE-CHIEVO (3-2)

VERONA-FROSINONE (2-3)

LAZIO-EMPOLI ore 18 (0-1)

SAMPDORIA-MILAN ore 20.45 (1-4)

MARCATORI

- 30 RETI** Higuain (3, Napoli).
- 14 RETI** Icardi (1, Inter); Dybala (3, Juventus); Bacca (1, Milan).
- 12 RETI** Illicic (7) e Kalinic (Fiorentina); Eder (Inter; 12 con 3 rigori nella Sampdoria); Insigne (2, Napoli); Salah (Roma).
- 11 RETI** Maccarone (1, Empoli).
- 10 RETI** Pavloetti (Genoa).
- 9 RETI** Pjanic (1, Roma); Belotti (2, Torino); Theureau (Udinese).

AREA TECNICA
L'ALLENATORE DEL BOLOGNA

DONADONI
«QUANTO
ABBIAMO
OTTENUTO
FINO A QUI
NON CASUALE»

«Chi ha giocato ha dato prova di carattere, serviva un'iniezione di fiducia così. Il futuro? Conosco una sola via, mi riporta a Bologna»

Chiara Zucchelli
ROMA

Dopo la Juventus, la Roma. Il Bologna di Donadoni, che meno di due mesi fa in casa aveva fermato la marcia dei bianconeri, adesso rischia di essere arbitro decisivo nella corsa al secondo posto. Al tecnico, però, interessa solo essere tornati a far punti dopo tre sconfitte consecutive: «I miei ragazzi sono stati bravi, avevamo tante assenze ma chi ha giocato ha dato prova di grande carattere, anche perché nelle ultime settimane c'era stata meno intensità». Per questo, il risultato dell'Olimpico, «rappresenta una bella iniezione di fiducia per tutti. Questa partita è la dimostrazione che quanto è stato detto e fatto da

questo gruppo non è casuale. Detto questo, ci vogliono sempre determinazione feroce e voglia di far vedere le proprie qualità. Dobbiamo sempre tenerlo in mente, ma per quello che hanno fatto fino a oggi i ragazzi sono stati sopra le aspettative».

IL FUTURO Intanto però, Donadoni potrebbe recuperare presto Destro e già questo lo fa sorridere: «Mi auguro che domani (oggi, ndr) ricominci a correre con la squadra perché è il giocatore che ci dà il valore aggiunto, spero di poterlo avere quanto prima, ha bisogno di ritrovare il campo anche per andare in Nazionale». A proposito di Azzurro, 8 anni fa c'era lui in panchina a preparare l'Europeo, adesso sembra che nel futuro di Donadoni ci sia ancora il Bologna, ma lui ammette di avere un debole per l'azzurro: «Come si fa a dire "non mi piace la Nazionale"? Se qualcuno dice questo, vuol dire che non ama il suo lavoro o magari lo dice di facciata. Ma per il futuro conosco una sola via: quella che mi porterà da qui a Bologna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE RIGO Numero Verde 800 866000 | Mod. SP L 152

NEYMAR JR
for
POLICE

WWW.POLICELIFESTYLE.COM

Gianluca Monti
NAPOLI

Per il 30 (e la lode) aspetta l'esame di sabato sera a San Siro. Lorenzo Insigne è arrivato domenica a quota 29 reti con il Napoli, 12 le ha segnate in questo campionato (come Braglia nel 1974-75 e Zola due volte dal 1991 al 1993, una in meno di Carnevale nel 1988-89). Soltanto Eder, naturalizzato italiano, è stato fin qui al suo livello tra gli «azzurrabili» di Conte. L'ex doriano, ancora a secco con l'Inter, ha realizzato tre rigori mentre Insigne contro il Verona ha fatto centro per la seconda volta dagli undici metri. I due si sfideranno tra pochi giorni con animi molto diversi, sempre che Mancini decida di schierare Eder.

LA SCOMMESSA Insigne in questo momento ha totale fiducia nei suoi mezzi e da un po' di tempo sta mostrando personalità da vendere. Un esempio? Andate a rivedere il modo in cui ha preso il pallone dalle mani di Gabbiadini per battere Gollini dal dischetto in occasione del momentaneo due a zero. L'esultanza con il bacio alla maglia è un altro segnale. Con il Verona aveva fatto gol all'andata e da scugnizzo ci teneva in modo particolare al bis. Soprattutto, però, ci teneva a dimostrare che senza Higuain il vero leader offensivo del Napoli è lui. Alle solite giocate di qualità, anche su calcio piazzato, ha aggiunto quest'anno una freddezza sotto porta da attaccante di razza (dieci reti complessive nei tre campionati precedenti). Ora l'obiettivo è superare quota quindici, come da scommessa estiva con uno dei suoi agenti, Antonio Ottaiano. Un'impresa riuscita a pochi calciatori italiani con la maglia del Napoli (tra questi Savoldi, arrivato a 16 per due stagioni di fila tra il 1976 ed il 1978). Beppe gol fu soprannominato mister due miliardi

LA VOLATA PER LO SCUDETTO: LE ULTIME 6 PARTITE

	33ª GIORNATA	34ª GIORNATA	35ª GIORNATA	36ª GIORNATA	37ª GIORNATA	38ª GIORNATA
JUVENTUS 76 punti	Palermo ★	Lazio ★★	FIorentina ★★★★	Carpi ★	VERONA ★	Sampdoria ★
NAPOLI 70 punti	INTER ★★★★	Bologna ★★	ROMA ★★★★	Atalanta ★	TORINO ★★	Frosinone ★

In MAIUSCOLO le partite in trasferta COEFFICIENTE DIFFICOLTÀ: ★ Bassissima ★★ Bassa ★★★ Media ★★★★ Alta ★★★★★ Altissima

In caso di arrivo alla pari, con gli scontri diretti pure in parità, deciderebbe la differenza reti generale



Lorenzo Insigne, 24 anni ANSA

Gol, carattere, fiducia Il Napoli è Insigne E sorride pure l'Italia

● Lorenzo è a 12 reti e con Eder è il più prolifico tra i papabili per l'Euro: col Pipita ai box, la rincorsa alla Juve passa da lui

IL NUMERO

12

i gol di Insigne in questo campionato. Quando ha fatto centro, il Napoli ha vinto nove volte e pareggiato due

Nei suoi tre anni precedenti di A aveva realizzato in tutto 10 gol. Il record precedente era di 5 reti nel 2012-2013

(di lire), il valore di Insigne per il Napoli è difficile invece da quantificare. Le offerte non mancherebbero se De Laurentiis volesse privarsene, ma è impossibile o quasi che questo accada tenendo anche conto del fatto che Lorenzo è un prodotto del settore giovanile e dunque per i nuovi regolamenti, sia italiani che internazionali, diventa ancor più prezioso tenerlo in rosa.

QUASI NERAZZURRO Insomma, Insigne sta cominciando a scrivere capitoli importanti della storia azzurra ma la sua storia in passato poteva diventare nerazzurra. Già perché da ragazzino, quando era ancora al

Olimpia Sant'Arpino, Insigne ha sostenuto un provino con l'Inter (e uno con il Torino) venendo però scartato perché ritenuto troppo gracile fisicamente. Chi lo ha portato nel Napoli, cioè l'ex responsabile del vivaio Peppe Santoro, è poi finito anni dopo all'Inter come team manager nell'era Mazzarri e proprio quest'ultimo ha fatto esordire Insigne in A. Storie di calcio che si intrecciano: San Siro, evidentemente, è nel destino. Lì, infatti, quest'anno Insigne ha segnato una doppietta meravigliosa contro il Milan, la sua prima in A.

CONTE E MANCINI Roba da far stropicciare gli occhi anche a

Conte, che aveva appena convocato Insigne in Nazionale. Lorenzino da poco è tornato nel gruppo che si avvia all'Europeo e ora ha ricominciato a fare faville con il Napoli. L'obiettivo di squadra è, almeno, il secondo posto in classifica mentre quello personale è un ruolo da protagonista al prossimo Europeo. Per conquistarselo Insigne servirà un bel 30 all'esame San Siro. A Mancini, invece, servirà un terzino veloce per provare ad arginarlo. Uno come D'Ambrosio, nato a Caivano, non lontano da Frattamaggiore dove Insigne ha le sue solide radici. Il dialetto è lo stesso. Certo, però, un conto è capire Insigne e un altro è fermarlo.

IL NUMERO

19

le reti messe a segno in Lega Pro con il Foggia di Zeman nel 2010-11. Sono il record assoluto della sua carriera

L'anno successivo, sempre con Zeman ma a Pescara in B, i gol furono invece 18 e arrivò la promozione in A

CORTE D'APPELLO

Il ricorso su Higuain sarà discusso venerdì?

NAPOLI

Manca ancora l'ufficialità, anche perché il Napoli presenterà il ricorso solo nelle prossime ore, ma la Corte sportiva d'appello che dovrà decidere in merito alla eventuale riduzione delle quattro giornate di squalifica a Higuain dopo Udinese-Napoli, si dovrebbe riunire venerdì. C'è ancora una residua possibilità che la discussione possa slittare a lunedì ma tenendo conto anche del fatto che il Napoli giocherà in anticipo con il Bologna martedì prossimo tutto lascia pensare che il giorno faticoso stia davvero per arrivare.

«VERGOGNOSO» Venerdì ci sarà anche Gonzalo a esporre in prima persona le sue ragioni, a spiegare nel dettaglio quanto avvenuto con Irrati e a chiedere che gli venga condonata parte della squalifica che ha appena iniziato a scontare. Nel ricorso redatto dall'avvocato Grassani è fatto esplicito riferimento alla presenza del Pipita in fase dibattimentale mentre De Laurentiis non deve essere «annunciato» e quindi andrà senza bisogno di preavviso. Il Napoli chiede, come noto, la riduzione dello stop da quattro a due (in subordine tre) giornate facendo leva sul termine «vergognoso» che compare nel referto dell'arbitro e che Higuain non avrebbe indiziato direttamente in maniera offensiva al direttore di gara verso il quale, inoltre, secondo i legali del Napoli, non c'è stata alcuna spinta («lieve pressione» si legge nel referto) da parte dell'argentino che per la difesa avrebbe «bloccato» Irrati per spiegarci.

g.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Higuain domenica in tribuna ANSA

GAZZABET SUPER PROMO
TI REGALA 50€ + 25€ DI EXTRA BONUS

REGISTRATI SU GAZZABET.IT/APRILE16
CON IL CODICE "GBAPR16" E OTTIENI

75€ BONUS*

PROMO SPECIALE
VALIDA FINO AL
14 APRILE

Gazza Bet



OFFICIAL PROVIDER
playtech
RCS GAMING S.R.L. Conc. N. 15077

Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica

18+

AMS
Consulta le probabilità di vincita su gazzabet.it e su aams.gov.it

*termini e condizioni su gazzabet.it



Fiorentina, una crisi che ha quattro cause

● Il mercato fallito, l'assenza di un vero leader, gli errori di Sousa e i ruoli di Rogg e Pradè nel mirino dei Della Valle

Luca Calamai

Oggi Paulo Sousa parlerà alla squadra. Il tecnico vuole capire l'umore dello spogliatoio. Non salteranno teste ma sarà un confronto vivace. Tre punti nelle ultime cinque partite sono un bilancio da area retrocessione, non da zona Champions. Il calendario dello stato di crisi viola prevede anche un colloquio tra i collaboratori di Della Valle e il tecnico portoghese. I proprietari della Fiorentina sono molto amareggiati per questo finale di campionato. Trovano inaccettabile che un gruppo di lavoro abbia staccato la spina all'improvviso. E aspettano spiegazioni. Ma come si spiega questo crollo? Il processo parte da quattro capi d'accusa.

1 - MERCATO SBAGLIATO La Fiorentina aveva bisogno a gennaio di un difensore di statura internazionale e di un centrocampista in grado di sostituire il deludente Suarez. Sono arrivati Benalouane che ancora non ha disputato un solo allenamento in gruppo (la società è pronta a una battaglia legale contro il Leicester colpevole di aver cederuto un giocatore rotto) e la coppia Tino Costa e Koné, inadeguata per una squadra dai progetti ambiziosi. Si doveva fare meglio. La campagna acquisti sbagliata che ha mandato in tilt Sousa e demoralizzato i giocatori più importanti.

2 - GLI ERRORI DI SOUSA Il tecnico portoghese ha sbagliato a polemizzare pubblicamente con la società. L'unico risultato che ha ottenuto è stato quello di creare una spaccatura totale tra una parte della tifoseria e la proprietà. Anche ieri è stato esposto uno striscione polemico al Franchi firmato dal Settebello, uno dei club storici della curva: «Con gli acquisti di gennaio vince solo il calzolaio». Ma Sousa ha commesso anche un grave errore nella gestione della squadra. Dopo la pesante sconfitta



Davide Astori, Federico Bernardeschi: due viola che non hanno deluso. Sullo sfondo Paulo Sousa PEGASO

all'Olimpico con la Roma buona parte dei giocatori viola hanno considerato chiuso il campionato. Ritenendo che fosse impossibile contendere la zona Champions ai giallorossi. Uno stato d'animo che il portoghese doveva combattere subito. Invece il tecnico ha confermato i tre giorni di vacanza. Inviando un messaggio sbagliato. E con questo clima di assurdo buonismo la Fiorentina si è avvicinata alle gare successive. Che hanno portato a pareggi casalinghi con Verona (ultimo in classifica), Sampdoria (quart'ultima) e il pari di Frosinone (terzultimo). Forse qualche giorno di ritiro anticipato avrebbe riportato un po' di tensione in spogliatoio. In più Sousa ha insistito in un modulo (4-2-3-1) che non funziona più oggi che la Fiorentina ha tutti i suoi attaccanti in crisi. Andava inventato qualcosa per riaccendere motivazioni nel gruppo.

3 - SQUADRA SENZA LEADER Lo spogliatoio viola viene raccontato come un gruppo di bravi ragazzi. Ma non c'è om-

bra di leader. In più molti hanno la valigia pronta. Kuba non sarà confermato, Roncaglia verrà lasciato libero, Babacar vuole andarsene, Koné e Tino Costa non saranno riscattati, Vecino è corteggiato dal Napoli e Alonso dal Barcellona. Inoltre Ilicic è amareggiato e pensa di cambiare aria e lo stesso Zarate è già in cerca di altre opzioni. Anche Bernardeschi sembra più preoccupato di mostrare colpi geniali ai potenziali compratori che di faticare per la squadra.

4 - CHIAREZZA SUL FUTURO I Della Valle avevano rimandato a fine maggio l'analisi sulla stagione. Forse è necessario anticipare i tempi. Il patron Andrea ha detto di voler aprire un nuovo ciclo con Sousa. Ma il portoghese ha sempre risposto in maniera evasiva all'invito. Paulo vuole restare? Le voci su Zenit e Milan non sono nate a caso. E serve chiarezza sul futuro del dg Rogg e del ds Pradè. Il mercato è già iniziato. E la Fiorentina deve avere in campo figure operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BIANCOCELESTI



Miroslav Klose, 37 anni, e Simone Inzaghi, 40: la rinascita della Lazio ANSA

Klose più Inzaghi intesa fra attaccanti E la nuova Lazio va

● Rinascita favorita dall'asse tra il tedesco e il neo tecnico, entrambi centravanti

Stefano Cieri
ROMA

Tra centravanti è più facile capirsi. Specie poi se si è quasi coetanei. Dietro la partenza col botto di Simone Inzaghi sulla panchina della Lazio ci sono tanti motivi e tante storie. Quella più significativa è la simbiosi immediata creata tra il nuovo tecnico (ed ex attaccante) e il bomber tedesco. Facile andare d'accordo quando si parla la stessa lingua, quella dei gol. Entrambi ne hanno fatti tanti (il tedesco ancora non si è stancato), partendo più o meno negli stessi anni (Inzaghi ha appena compiuto 40 anni, Klose ne farà 38 a giugno) ed avendo sia l'uno sia l'altro come approdo finale la maglia della Lazio.

GEMELLI DIVERSI Inevitabile che tra i due il feeling fosse spontaneo. Favorito, anche, da una frequentazione che non è certo nata una settimana fa, quando Inzaghi è subentrato a Pioli, ma cinque anni fa, quando Klose arrivò alla Lazio e il centravanti dell'ultimo scudetto biancoceleste iniziava la sua trafila come allenatore delle giovanili. Tra i campi e le strutture di Formello è facile incontrarsi. Ed è inevitabile discutere di calcio, specie tra chi l'ha vissuto a certi livelli. Una stima reci-

proca che ha spinto Inzaghi a puntare dritto sul tedesco come centravanti della sua Lazio. Senza scaricare gli altri due pretendenti alla poltrona, Matti e Djordjevic, ma facendo una scelta netta. Cosa che viceversa Pioli non ha mai voluto fare, col risultato di sfiduciare ciascuna delle tre prime punte laziali.

RISARCIMENTO Inzaghi ha invece puntato su Klose, senza esitazioni. «Mi aspettavo segnasse, per questo ho scelto lui», ha detto Simone nel dopopartita di Palermo. Da ex bomber di razza sapeva, Inzaghi, che un grande attaccante non tradisce mai nei momenti che contano. E Klose lo ha ripagato con una doppietta confezionata nel primo quarto d'ora di gioco che ha chiuso sul nascere il match col Palermo. Un modo per sancire con l'ufficialità del campo la nascita di questo asse preferenziale tra grandi attaccanti. Ma, anche, il modo migliore per farsi perdonare. Eh sì, perché in questi cinque anni di Lazio Klose uno sgarbo a Inzaghi lo ha fatto. Lo ha fatto uscire (è accaduto sul finire della scorsa stagione) dalla top ten dei marcatori laziali di tutti i tempi. Prima dell'avvento di Klose, Inzaghi era decimo posto con 55 gol realizzati in biancoceleste. Klose lo ha raggiunto e superato alla fine dello scorso campionato, facendolo scivolare all'undicesimo posto. Adesso, grazie ai 5 gol segnati in questa stagione, il tedesco è salito al nono posto, con 61 gol. E vede la settima posizione, occupata da Larsschelli e Pandev con 64 reti. Gli restano sei partite per centrare l'obiettivo (a fine anno andrà via). Impresa alla sua portata. Specie con Inzaghi allenatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO GRANATA

Torino, Cairo spinge per il Filadelfia: il debutto a ottobre?

● Si al mutuo per la rinascita dello storico stadio. Il presidente: «Maxi sovrappeso... Ha ragione Ventura, non è colpa nostra»

Francesco Bramardo
Fabrizio Turco
TORINO

Filadelfia e Olimpico, il Torino raddoppia sul fronte stadi. È frutto del «momento storico», come l'hanno definito il sindaco Piero Fassino e il presidente Urbano Cairo al termine della riunione del Collegio dei Fondatori della Fondazione Filadelfia di ieri matti-

na a Palazzo Civico, nella quale è stato approvato il bilancio 2015 ed è stata annunciata la firma della Regione Piemonte con il Credito Valtellinese del mutuo per il finanziamento di 3,5 milioni per la ricostruzione dello stadio. Per il Filadelfia si punta ad inaugurare lo stadio il 17 ottobre, 90 anni dopo la prima partita; contestualmente Fassino ha dato l'o.k. per far sì che l'Olimpico si possa intitolare al Grande Torino. C'è un percorso



Urbano Cairo ieri al Filadelfia per l'avanzamento dei lavori LAPRESSE

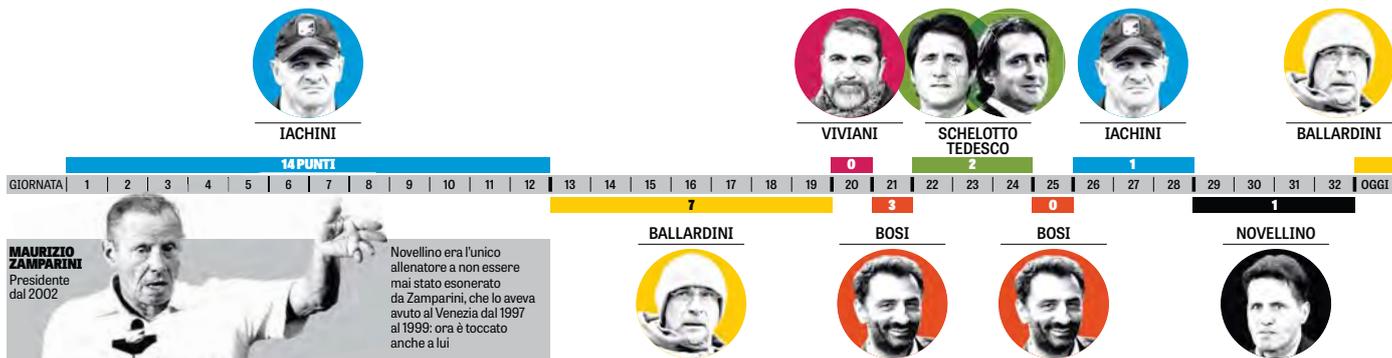
burocratico da ultimare, ma è probabile che l'intitolazione avvenga in vista di Toro-Sassuolo del 24 aprile, o l'8 maggio contro il Napoli. E visto che si avvicina l'anniversario di Superga, la sera del 4 maggio la Mole si illuminerà di granata.

VENTURA BLINDATO Sullo sfondo c'è la squadra: «Il nostro obiettivo è l'ottavo posto – dà la carica Cairo –, ci sono 6 partite e 18 punti, e vogliamo chiudere la stagione alla grande». E poi avanti con la polemica a distanza fra Maxi Lopez e Ventura: «Ha detto bene Ventura – prendi posizione il presidente –, a Maxi abbiamo rinnovato il contratto perché lo riteniamo un

giocatore importante ma se poi lui si è presentato sovrappeso non è stata colpa nostra. Noi lo abbiamo aspettato e quindi il bomber argentino pensi semmai a quando ha mangiato qualche spaghetto di troppo...». Cairo poi risponde alla consueta domanda su Ventura: «Avendo rinnovato il contratto per altri 2 anni lo vedo assolutamente sulla panchina del Toro. E poi con noi ha ottenuto ottimi risultati e dunque me lo tengo stretto». Ventura ringrazia e ieri sera, a Tiki Taka, ha dato i voti all'annata granata: «A questa stagione do un 6-, perché non mai stati in corsa per la sofferenza ma potevamo fare di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI I RIBALTONI IN CASA ROSANERO



MAURIZIO ZAMPARINI
Presidente dal 2002

Novellino era l'unico allenatore a non essere mai stato esonerato da Zamparini, che lo aveva avuto al Venezia dal 1997 al 1999: ora è toccato anche a lui

Palermo, i cambi sono 9 Cacciato pure Novellino Inizia il Ballardini-bis

● Zamparini richiama l'allenatore dell'«ammutinamento»: oggi si chiarirà con Sorrentino. L'ex tecnico: «Io sfortunato»

Fabrizio Vitale
PALERMO

Senza pace. A Palermo il caos viene alimentato con un altro ribaltone: via Walter Novellino, riecco Davide Ballardini. È il nono cambio stagionale in panchina, il secondo ritorno dopo quello di Iachini. L'estremo tentativo del presidente Zamparini in chiave salvezza, a sei giornate dalla fine. Il patron ci prova richiamando il tecnico che ha già allenato la squadra da novembre a gennaio quando terminò la sua avventura dopo la gara di Verona, quella in cui si consumò il litigio con Sorrentino che, di fatto, esonerò il tecnico davanti alle tv e da cui derivò anche la spaccatura con la squadra che vinse andando in autogestione. Ballardini, che era già stato ricontattato dopo le dimissioni di Iachini dell'8 marzo scorso senza trovare l'intesa, stavolta si è accordato con il patron rosanero firmando un nuovo contratto (per il precedente si era proceduto alla risoluzione consensuale) che lo legherà al Palermo fino al 2017. La soluzione economica ha fatto superare le scorie della lite col capitano, che, in



SIMBOLO
La prima esperienza palermitana di Davide Ballardini è finita così: i rosanero vincono a Verona, il tecnico se ne sta in disparte

un primo momento, sembrava potesse pagare con l'esclusione.

VERSO LA PACE Allenatore e portiere si rivedranno questa mattina nel ritiro di Coccaglio, dove il Palermo preparerà la sfida con la Juve per stare lontano dalla tensioni cittadine dopo la contestazione durante e dopo la gara con la Lazio. Un ritorno sul «luogo del delitto», perché

fu proprio nel ritiro in provincia di Brescia, alla vigilia della gara del Bentegodi, che andò in scena lo scontro tra Ballardini e Sorrentino, in seguito alla decisione del tecnico di non volerlo schierare. Oggi si parleranno, un chiarimento dal quale prevarrà la voglia di mettersi tutto alle spalle per il bene comune, come fa capire anche lo stesso Zamparini. «Non ci saranno

problemi tra Ballardini e Sorrentino – spiega – siamo tutti uomini di buon senso e dobbiamo recuperare lo spirito e la grinta per salvarci. Ci sarò anche io perché starò in ritiro con la squadra». Un concetto che si estende anche ad altri giocatori come Maresca, finito nel gruppo di epurati (insieme a Rigoni e Daprelà poi ceduti) nella prima gestione del tecnico ravennate. Ballardini proverà, quindi, a compiere il miracolo, quello che non è riuscito a Novellino che ha finito per pagare il misero bilancio di un punto quattro partite.

SFORTUNATO L'allenatore di Montemarano, oltre a perdere il primato come unico tecnico a non essere mai stato esonerato da Zamparini, avrebbe voluto giocarsi in modo diverso il ritorno in A dopo sette anni. «Purtroppo non sono stato fortunato – ha detto Novellino –. Devo ringraziare il presidente Zamparini per l'opportunità. I risultati non mi hanno dato ragione. Avevamo fatto alcune buone partite, come con Napoli e Empoli, ma abbiamo conquistato solo un punto. La vita è questa, dispiace. Sono capitato in un momento difficile, ma io sono convinto che i ragazzi possono farcela». In giornata, oltre all'esonerato di Novellino, sono arrivate anche le dimissioni di Giovanni Tedesco, ingaggiato come tutor per Scheletto e poi retrocesso nei quadri tecnici fino all'uscita di scena con Novellino.

IL PRESIDENTE

«La Serie B? Non è la fine del mondo»

● Lo sfogo di Zamparini: «Voglio bene a Novellino ma è un po' attempato. Ci manca la mentalità per salvarci»

PALERMO

S tanco, amareggiato, consapevole degli errori, anche se non lo ammette e per questo non ancora domo. Maurizio Zamparini a fine stagione lascerà, ma non vuole farlo da perdente e la decisione di riprendere Ballardini si spiega così. «È la mossa della disperazione – dice il presidente – perché con la prestazione vista con la Lazio si retrocede. Ballardini ridarà il gioco che è anche quello che faceva Scheletto, i giocatori lo conoscono. Abbiamo un piede in B, ci manca la mentalità, sono retrocesso anche con Dybala e Illicic. Non siamo abituati a combattere come Carpi e Frosinone però abbiamo ancora delle possibilità e ci credo ancora. Comunque andare in B non è la fine del mondo. L'altra volta ci ho rimesso 30 milioni, ora c'è un paracadute importante». Su Novellino: «Gli voglio bene, ma era un compito più grande di lui. E' po' attempato. Troppi esoneri? Io ho cacciato solo Iachini. Tre allenatori sono andati via, non li ho mandati via io».

VENDO Gli atti di violenza prima della partita con la Lazio e la forte protesta durante e dopo la gara lo hanno scosso. «Mi sono sempre vantato dei tifosi palermitani, i fatti di domenica non appartengono allo sport». La contestazione comunque non è il motivo principale della sua uscita di scena: «Adoro Palermo e il calcio, devo vendere perché ho 74 anni – continua – anche se resto in A, e se non vendo non faccio più il presidente, però cederò soltanto a mani solide e sicure. Ho 3-4 trattative in corso all'estero molto avanzate».

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO CAPITATO IN UN MOMENTO DIFFICILE, MA LA B SI PUÒ EVITARE

WALTER NOVELLINO
EX ALLENATORE PALERMO

RADUNO AZZURRO 2016

Trentino Folgaria 6-15 giugno

FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO

FOLGARIA

www.visittrentino.it - www.alpecimbra.it

Barilla

FIAT

Folgaria

Trentino

Folgaria

Folgaria

Folgaria

Folgaria

Folgaria

Folgaria

ITALIA BASKETBALL

**LA GUIDA
LE ALTRE
VIOLENZE ULTRÀ**

**30 AGOSTO 2015
NAPOLI-SAMPDORIA**
Momenti di terrore in curva A al San Paolo per diversi tifosi coinvolti in una maxi rissa scatenata da ultrà del Napoli appartenenti a fazioni diverse, legate ad altrettanti gruppi camorristici in contrasto tra loro. Daspati dieci ultrà.

**5 GENNAIO 2016
GENOA-SAMPDORIA**
Il derby della Lanterna viene sospeso dopo appena 50' per il lancio di fumogeni, almeno una ventina, da parte dei tifosi genovesi della Gradinata Nord. La partita è ripresa dopo 4' di interruzione. Sanzione di 10mila euro alla società rossoblù.

**16 GENNAIO 2016
ATALANTA-INTER**
Quaranta tifosi dell'Atalanta partecipano all'assalto con pietre e bombe carta ai pullman che trasportano i sostenitori dell'Inter. Dieci gli arresti: nove bergamaschi e un tedesco, tifoso dell'Eintracht Francoforte (gemellato con l'Atalanta).

**5 MARZO 2016
ANDRIA-FOGGIA**
Davanti al piazzale dello stadio Zaccheria, dopo il rientro da Andria e il k.o. per 3-0 in Lega Pro, circa 200 tifosi rossoneri vanno all'assalto del pullman del Foggia e spintonano il giocatore Lodesani. La squadra, in fuga dagli ultrà, raggiungerà Pescara.

**3 APRILE 2016
LAZIO-ROMA**
I tifosi biancocelesti, amareggiati per il k.o. nel derby con la Roma (1-4), assaltano a Formello il centro sportivo della Lazio, lanciando sassi e mattoni contro i poliziotti: 12 fermi, 3 arresti e un ferito lieve tra i poliziotti il bilancio della serata di follia.

Se questi sono tifosi

«Agguato politico» Scontri a Palermo: otto in arresto

● Per la Questura, odio motivato dalla rivalità «sociale» degli ultrà. Il club potrebbe cavarsela con una multa

Alessio D'Urso

Otto arresti, 4 ultrà del Palermo e 4 della Lazio, con l'accusa di rissa aggravata. L'inferno di domenica in via Libertà, tra risse e marciapiedi sporchi di sassi, proseguì poi all'interno del Barbera col lancio di fumogeni e petardi da parte dei tifosi rosanero, suscitò il giorno dopo lo stesso brivido di pena del giorno prima: un'altra partita ridotta a guerra, un altro pezzo di stadio sfregiato da una violenza stile Beirut. Palermo, ma poteva succedere ovunque.

MOVENTE IDEOLOGICO Gli scontri hanno prodotto stavolta, oltre alla solita contabilità di feriti e fermati, un elemento in più: la matrice politica della guerriglia, il movente ideologico in una resa dei conti a lungo promessa. Superfluo segnalare l'amarezza dei dirigenti del club, al lavoro per ricostruire gli eventi insieme alle forze dell'ordine, al fine anche di attenuare la sanzione in arrivo da parte del giudice sportivo Tosei: l'attenuante specifica contenuta nell'art.14 del codice di giustizia sportiva, prevista per le società che collaborano, potrebbe culminare «solo» con una cospicua sanzione economica, in coerenza pure con quanto deciso dopo il derby del 5 gennaio scorso Genoa-Sampdoria sospeso 4' per lancio di fumogeni (10mila euro di multa, alla fine, per i rossoblù).

SE L'ERANO PROMESSE I 4 tifosi palermitani fermati appartengono ai centri sociali di estrema sinistra «Anomalia» e «Ex Carcere», in aperta contrapposizione con l'orientamento politico degli ultrà laziali, notoriamente vicini ad ambienti di destra. L'imboscata dei tifosi palermitani contro i rivali intorno alle 16 in un bar/lungo via Libertà di domenica va inquadrato proprio nel contesto dell'odio politico tra bande di tifosi. Con le bandiere intrise di violenza, sete di vendetta e vecchie ruggini, come in questo caso. Due sostenitori del Palermo erano noti all'ufficio, già destinatari di Daspo perché ritenuti responsabili di altri disordini: nei loro confronti la procura aveva anche emesso una richiesta di arresto, poi non accolta dal gip. «I tifosi della Lazio erano scortati - ha spiegato ieri il questore Guido Longo - siamo intervenuti subito dopo i primi disordini, evitando conseguenze ben più gravi. È stata un'aggressione che non ha nulla a che vedere con le rivalità sportive». Appunto.

ARRESTATI E FERITI Gli ultrà della Lazio arrestati sono Marco Massaro, Daniele Casella, Gabriele Lordi e Massimiliano Morelli, quelli del Palermo Chedli Aloui, Emanuele Surdi, Emanuele Cardella e Alberto Gabriele Bruneo. Tutti indagati per danneggiamento, rissa aggravata, lesioni e lancio di oggetti pericolosi. Tra i fermati anche 3 dei supporter che erano già stati denunciati per i disordini avvenuti a Formello nel post-derby con



● Il momento più cruento degli scontri tra ultrà del Palermo e della Lazio, domenica pomeriggio: un tifoso viene preso a calci in testa
● 2-3 L'arbitro Gervasoni discute con giocatori e forze dell'ordine durante la sospensione della partita per il lancio di bombe carta e fumogeni al Barbera ANSA

la Roma. Il tifoso preso a calci in testa in via Libertà, Mattia Falcone, palermitano, 21 anni, già sottoposto a Daspo (gli è contestata la violazione delle restrizioni come nel caso di Aloui e Surdi), ha riportato diversi traumi facciali ed è ricoverato nel reparto di Chirurgia plastica e maxillo facciale dell'ospedale Villa Sofia per ridurre le fratture riportate nella colluttazione al lato destro della mandibola, dell'orbita e dello zigomo.

ACQUISITE LE IMMAGINI Il pomeriggio di follia palermitano è proseguito poi al Barbera, dove durante il match con la Lazio sono piovuti razzi, fumogeni, pezzi di sanitari e petardi, occultati dagli ultrà all'interno degli indumenti intimi e sfuggiti al metal detector. Nel dopo gara (sospesa due volte) i tifosi rosanero, furibondi in seguito al k.o. della squadra, si sono assiepati davanti all'uscita degli spogliatoi, in attesa dei giocatori. Ma la polizia è intervenuta disperdendo la folla. E adesso, acquisite tutte le immagini dei disordini dentro e fuori lo stadio, è al lavoro per identificare gli altri responsabili degli incidenti. Il giudice Tosei, posto che il Palermo non risulta diffidato, valuterà pure un'eventuale squalifica del settore da cui sono stati lanciati petardi e bombe carta, come auspica lo stesso presidente rosanero Zamparini («Spero che il Prefetto chiuda la curva dove ci sono questi esagitati»), ma considerata la fattiva collaborazione della società il suo verdetto potrebbe ricalcare appunto quello posto derby della Lanterna d'inizio anno: un'importante sanzione economica, fino a 50mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA DEL DERBY Preparavano un'aggressione agli empolesi: daspati 13 viola

● FIRENZE Armati di mazze e bastoni, erano diretti verso una «missione punitiva». Ma la Digos li ha seguiti e fermati: così tredici ultrà della Fiorentina sono stati denunciati per possesso di oggetti atti a offendere in concorso, e per loro sono state avviate le procedure per l'adozione dei Daspo. Tutto nasce nella tarda serata di venerdì scorso quando la Polizia di Firenze ha individuato un nutrito gruppo di ultrà viola della formazione «Firenze 1926» intento a caricare su alcune autovetture mazze e bastoni. Il gruppo, costituito da 13 ultrà tra i 17 e i 46 anni, molti dei quali già con numerosi precedenti specifici per fatti di violenza sportiva, era diretto verso un ristorante dove erano riuniti una cinquantina di ultrà dell'Empoli del gruppo «Desperados». Le forze dell'ordine hanno però fermato i viola in un parcheggio nella zona di Cerreto Guidi. All'interno delle tre auto sono stati rinvenuti 8 caschi da motociclista, 4 bastoni di legno, 1 manganello telescopico, indumenti atti al travestimento e guanti. Materiale sequestrato e ultrà verso il Daspo.



Il materiale sequestrato

A BUSTO ARSIZIO

Pro Patria, notte di paura: assalto al bus, vetri rotti, bottigliata al preparatore

Giovanni Castiglioni
BUSTO ARSIZIO (VARESE)

La retrocessione aritmetica in Serie D sancita dalla sconfitta con il Padova (la 22ª stagionale) sembrava aver tolto un peso. E invece è servita solo da innesco per una violenta reazione che, almeno in queste proporzioni, alla Pro Patria non si vedeva da tempo. Domenica intorno alle 23.30 il pullman della squadra, di ritorno dalla trasferta in Veneto, è stato fatto oggetto di un agguato nei pressi dello stadio Speroni. Vetri in frantumi, mi-



Emiliano Nitti, presidente Pro Patria

nacce e lancio di bottiglie da parte di una ventina di assaltatori, alcuni dei quali sono venuti a contatto con parte dello staff biancoblu. Ad avere la peggio il preparatore atletico Enrico Arrigotti, colpito da una bottigliata e ricoverato in ospedale, da dove è stato poi dimesso in giornata. Ma anche il tecnico Angelo Mastropasqua (attualmente sostituito per ragioni di patentino da Luigi Alvardi) se la sarebbe vista brutta. Insomma, attimi di terrore nei quali alcuni dei protagonisti dell'aggressione sarebbero anche stati riconosciuti.

IL COMUNICATO La risposta della società si è concretizzata in un comunicato apparso sul sito ufficiale: «Aurora Pro Patria 1919, nelle persone del Presidente, Avv. Emiliano Nitti, e dell'Amministratore delegato, signora Patrizia Testa, esprime profonda amarezza e indignazione per l'aggressione perpetrata da un gruppo di fanatici. La società comprende il disagio, l'amarezza e la delusione della tifoseria per una stagione assai difficile e purtroppo negativa, ma non può assolutamente accettare il ricorso alla violenza come mezzo di contestazione». E

nella doppia firma del comunicato c'è gran parte del disagio del tifo bustocco. La società sta infatti vivendo da settimane una guerra fredda all'interno del consiglio di amministrazione. La posizione di Roberto Centenaro, presidente del Pro Patria Club, l'ala moderata della tifoseria, è categorica: «Siamo esasperati dai risultati e dalla gestione societaria. Ma non possiamo giustificare quanto accaduto. Questo non è più sport. Non possiamo che prendere le distanze». Quanto accaduto l'altra sera aveva avuto un preambolo poco più di un mese fa quando, in occasione della gara con il Bassano, cori e striscioni avevano invocato la cacciata di Nitti e Collovati e pieno supporto a Patrizia Testa che attualmente rappresenta la minoranza societaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legali all'attacco «Conte estraneo alle combine» Di Martino lascia

● La difesa del c.t.: «Assolvetelo». Il pm si sfoga: «Emarginato, ho pestato molti piedi nel calcio»

Francesco Ceniti
INVIATO A CREMONA

La ribalta nelle previsioni doveva toccare ai difensori di Antonio Conte, impegnati nella replica dopo la richiesta di condanna a sei mesi per la presunta frode sportiva di AlbinoLefte-Siena. E invece il pm Roberto di Martino ha piazzato l'affondo, dividendo il palcoscenico con Francesco Arata e Leonardo Cammarata, i legali del c.t. che hanno concluso il loro intervento davanti a Pierpaolo Beluzzi (il giudice per l'udienza preliminare) dopo circa 2 ore con l'appello all'assoluzione piena: «Quello delle scommesse e quello di Antonio Conte sono due mondi completamente diversi», hanno ribadito in aula. Fin qui nulla di nuovo, ma il colpo di scena è andato in onda in una pausa del dibattimento, quando il procuratore capo di Martino è stato avvicinato dai cronisti. Il pubblico ministero si è lasciato andare a uno sfogo con al centro il trattamento avuto negli ultimi anni dal Consiglio superiore della magistratura. Non solo, ha annunciato un prossimo abbandono della toga. Decisione legata anche all'inchiesta sul calcioscommesse (iniziata nel 2011): toccati troppi interessi e pestati diversi piedi eccellenti.

TERRORISMO E PALLONE Queste le parole al curaro del pm: «Domani (oggi, ndr) presenterò domanda per andare in pensione al più presto. Sono stanco e non c'è più posto per me in una magistratura in cui c'è uno strapotere delle correnti». Negli ultimi anni di Martino aveva presentato richiesta per diventare procuratore capo di Brescia e Bergamo e nonostante un curriculum di prim'ordine, le domande non sono state accolte.

«Sono amareggiato e deluso per non aver visto riconosciuto il lavoro fatto in tutti questi anni - ha proseguito il magistrato -. Mi hanno rottamato e sono dispiaciuto che vada disperso il mio lavoro in tema di terrorismo, sulla strage di piazza della Loggia e anche quello contro la corruzione nello sport, dove ho pestato molti piedi: sono convinto che questo non abbia giocato a mio favore. Magari una volta in pensione scriverò un libro». Oltre alle parole, restano i fatti: di Martino, 66 anni il 19 aprile, da procuratore aggiunto a Brescia ha ottenuto le prime condanne per terrorismo internazionale in Italia. Non solo, si è occupato di lotta alla 'ndrangheta e ha condotto la terza inchiesta e il dibattimento sulla strage di piazza della Loggia a conclusione dei quali, in appello a Milano, sono stati condannati l'ex ispettore di Ordine Nuovo, Carlo Maria Maggi, e l'ex collaboratore dei servizi segreti, Maurizio Tramonte. E la sua inchiesta sul calcioscommesse ha scoperchiato un malaffare diffuso tanto da «costringere» il Parlamento a intervenire in fretta e furia per riformare il reato di frode sportiva. Cosa avvenuta lo scorso anno: adesso chi truffa rischia una pena minimo di 6 anni e chi indaga può utilizzare tutti gli strumenti più incisivi, intercettazioni comprese.

CONTE E GLI ALTRI Tornando a Conte, è stata accorata la difesa dei suoi legali, convinti di aver fatto un buon lavoro: «Abbiamo dimostrato l'innocenza del nostro assistito», hanno detto prima di lasciare Cremona. Nei prossimi giorni presenteranno anche una dettagliata memoria per smontare l'accusa di frode sportiva (secondo di Martino avrebbe dato il «benestare» alla combine, non facendo nulla per impedirlo) nei confronti

LE TAPPE

**Gli arresti 5 anni fa
A febbraio è iniziato
il maxi processo**

1 GIUGNO 2011

I primi arresti

L'inchiesta parte a dicembre 2010, dopo una denuncia della Cremonese in seguito alla partita contro il Benevento. A giugno i primi arresti: fermati pure Signori, Bellavista e Miculucci. A dicembre tocca a Sartor, Carobbio e Doni.

28 MAGGIO 2012

Mauri in manette

Il 28 maggio gli agenti di polizia fanno un blitz anche a Coverciano, dove è in ritiro l'Italia prima dell'Europeo: perquisito Criscito, che salterà per questo anche la competizione. Fra gli indagati compare Antonio Conte. Tra gli arrestati pure Mauri e Milanetto.

NOVEMBRE 2012-APRILE 2015

Si costituiscono Gegic e Ilievski

Due svolte per le indagini arrivano con altrettanti arresti: Gegic, presunto n. 2 della «banda degli zingari», che si consegna alla polizia italiana nel novembre 2012. L'uomo indicato dalla Procura come n. 1, Ilievski, lo segue nell'aprile 2015.

7 GIUGNO 2015

Chiesto il processo per 104

Nel febbraio 2015 vengono chieste le indagini. Il 7 giugno verranno disposti 104 rinvii a giudizio. Dentro tutti i big, da Mauri a Doni. Mentre viene dimezzata l'accusa per Conte: solo una gara (frode sportiva, quand'era allenatore del Siena).

18 FEBBRAIO 2016

Comincia il processo a Cremona

Al via la maxiudienza preliminare del processo, che alla fine vedrà coinvolte oltre un centinaio di persone. La Figc ha deciso di costituirsi parte civile nel processo, ma non contro il c.t. della Nazionale, Antonio Conte.

5 APRILE 2016

Il pm chiede 6 mesi per Conte

Per il pm Roberto di Martino Conte fu parte attiva nella presunta frode sportiva di AlbinoLefte-Siena e chiede 6 mesi di carcere.



del neo tecnico del Chelsea. Adesso la «partita» in tribunale per il c.t. italiano è agli sgoccioli: prossima udienza il 22 aprile, ci sarà la contropartita del pm. In teoria potrebbe arrivare anche in quella data la sentenza del gup, ma è più probabile che il giudice si riservi qualche settimana per depositare la decisione su Conte (condanna e assoluzione) e gli altri riti abbreviati. Insomma, resta il 10 maggio la data più gettonata per conoscere l'ordinanza. Ieri in campo anche i legali degli altri imputati che hanno scelto l'abbreviato: Angelo Alessio (vice di Conte), Guido Marilungo (Lanciano), Roberto Previtali (ex AlbinoLefte), Ermano Pieroni (ex ds dell'Ancona), Giorgio Veltroni (ex presidente Alessandria) e Daniele Quadri (ex Sassuolo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTENTATO IN BELGIO

Era l'Europeo l'obiettivo dei terroristi



Lo Stade de France: il 10 giugno via all'Europeo AFP

Alessandro Grandesso
PARIGI

Ha colpito due volte Bruxelles. Ma l'obiettivo vero era l'Europeo di calcio. È quanto emerge dagli interrogatori di Mohamed Abrini, uno dei terroristi dell'attentato all'aeroporto della capitale belga, arrestato venerdì. Era lui l'uomo con il cappello che aveva accompagnato, prima di fuggire, i due kamikaze fattisi esplodere tra la folla il 22 marzo. È lui che ha ammesso, secondo il quotidiano *Libération*, che in realtà l'intenzione iniziale della cellula terroristica franco-belga era quella di entrare in azione solo durante l'evento Uefa che inizia il 10 giugno, allo Stade de France. Lo stadio dove il 13 novembre si fecero saltare in aria tre terroristi dopo aver tentato di forzare l'ingresso, dando inizio a una nottata di sangue che ha ucciso 130 persone. Ma le indagini degli inquirenti hanno messo alle strette gli attentatori che così hanno cambiato i piani, anticipando i tempi, colpendo subito la capitale del Belgio e d'Europa.

TIFO L'evento Uefa torna così di prepotenza al centro delle preoccupazioni, non solo per via delle 51 partite da gestire in dieci stadi e altrettante città che attireranno 2,5 milioni di tifosi, ma anche per i 24 ritiri delle nazionali sparse su tutto il territorio, e le fan zone che accoglieranno ogni giorno decine di migliaia di appassionati. Il tutto seguito quotidianamente da milioni di telespettatori in tutto il mondo.

MINACCIA Un attentato durante l'Europeo, anche solo indiretto in stazioni, aeroporti, mezzi di trasporto pubblici o comunque in luoghi non ufficiali, avrebbe un impatto mediatico devastante. Per questo, Abrini e gli altri terroristi avevano previsto di colpire di nuovo la Francia. Da un computer ritrovato in prossimità di uno dei covi degli attentatori, è emersa di nuovo Parigi come obiettivo. Nel mirino, il quartiere d'affari della Défense e la sede dell'associazione cattolica integralista Civitas. Per il premier Manuel Valls si tratta dell'ennesima prova della minaccia che pesa sull'Europa e sulla Francia in particolare. E di conseguenza anche sull'Europeo di calcio. Anche se in realtà i biglietti sono stati venduti tutti e la piattaforma di rivendita non ha registrato flussi anomali che indichino una fuga di spettatori. Tranne forse da qualche partita poco appetibile per contenuto sportivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO A 5 DONNE

Mancano le prove e i responsabili Il caso Locri verso l'archiviazione

● Nessun rinvio a giudizio per l'ex presidente Armeni, che denunciò presunte minacce

Marco Calabresi

La stagione dello Sporting Locri è finita domenica. La squadra, pur perdendo 4-2 in casa contro il Sinali, ha raggiunto la salvezza, e anche il prossimo anno resterà nel-

l'Elite del calcio a 5 femminile. Presto, però, sarà ufficialmente messa la parola fine anche all'indagine sulle presunte minacce che a dicembre avevano spinto l'ex presidente Ferdinando Armeni a lasciare il club. Il procuratore della Repubblica di Locri, Luigi D'Alessio, ha di fatto chiuso il caso, anticipando un'archiviazione che sarà formalizzata nelle prossime settimane dopo tre mesi di indagini: «Credo che il rilievo mediatico sia stato dato da chi ha denunciato questa cosa (Armeni, ndr), che ha trovato poi una comoda via di fuga sulla base di queste asserite minac-

ce. Non ritengo che la 'ndrangheta sgonfi le gomme o mandi il bigliettino». Come quello lasciato sull'automobile di Armeni, all'altezza del seggiolino occupato dalla figlia, che fece scattare la denuncia.

DUBBI DALL'INIZIO Che ci fossero elementi poco chiari in questa vicenda, però, si era capito fin da subito: perché la 'ndrangheta si sarebbe dovuta interessare a una squadra che si finanzia con poche migliaia di euro e dove le giocatrici (a parte le straniere) sono tutte studentesse o lavoratrici? L'indagine, quindi, si è presto so-



Carlo Tavecchio e Armeni ANSA

fermata anche su altre ipotesi: dai problemi tra diverse componenti del club fino all'auto-produzione dei biglietti da parte dello stesso Armeni. «Le indagini sono di fatto esaurite. Abbiamo preso in esame tutte le opzioni, dalla 'ndrangheta al movente più banale possibile - ha aggiunto D'Alessio -. Ma gli estremi, spesso, si scartano. Meglio una buona archiviazione che un cattivo rinvio a giudizio. Anche perché non ci sono gli estremi per il procuratore allarme. Se dovessi rinviare a giudizio Armeni per simulazione di reato, fonderei tutto su un elemento logico, sul fatto che non è possibile che altri potessero minacciarlo in quel modo, con quelle modalità. Semplicemente, non si è arrivati a individuare il responsabile, né è possibile andare per esclusione».

tramite il suo profilo Facebook, ha «chiuso» il caso anche Willy Lapunete, allenatore esonerato pochi giorni dopo il cambio di presidenza (al posto di Armeni è arrivato l'imprenditore Vittorio Zadotti, che ha portato a termine la stagione): «Una commedia nazionale. Ho avuto tutto chiaro dal 10 dicembre, quando il «cervello» di questa trama ha messo in atto il suo piano». Si riferiva ad Armeni, che anche ieri ha però ribadito di sentirsi parte lesa esprimendo la volontà di opporsi all'archiviazione. «Sono amareggiato e perplesso, anche dalle parole di D'Alessio - ha detto -. Resto fortemente convinto della denuncia fatta: non è possibile accusare una persona senza avere delle prove. Rimango tranquillo e con la coscienza a posto. Continuo a chiedere soltanto la verità».

LE REAZIONI Dalla Spagna e

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bianconeri inarrestabili

IL DOMINIO JUVE PARTE DA LONTANO

SOPRA LA PANCA
di **ARRIGO SACCHI**


La Juventus è prima nonostante una brutta partenza e la vendita di tre mostri sacri come Pirlo, Tevez e Vidal. Impensabile per coloro che hanno sempre pensato che la vittoria si raggiunga solo attraverso il singolo. I bianconeri hanno sei punti di vantaggio sul brillante Napoli di Sarri dopo una rincorsa incredibile con 21 vittorie e un pareggio in 22 partite. Un capolavoro non solo di risultati ma di gioco, carattere, personalità.

Come si può spiegare il dominio juventino degli ultimi anni e questa serie impressionante di risultati? Le vittorie arrivano da lontano: la città, la società, il gioco e i giocatori. Torino ha grande storia e cultura e questo patrimonio arricchisce tutti, compreso il club di calcio. Torino è una città laboriosa, innovatrice e ricca: l'ambiente ideale per crescere e per vincere anche nel calcio. La Juventus ha come presidente il giovane Andrea Agnelli, coadiuvato dal bravo Beppe Marotta. Insieme hanno rilanciato una società ambiziosa e ricca di storie e di successi. Oggi la Juventus è una realtà societaria determinata, competente, piena di energie e volontà. Un club innovatore, ricco di idee e novità con una forte leadership.

I bianconeri hanno iniziato male il campionato, si parlava e scriveva di un anno di transizione. In quel momento intervennero Agnelli e Marotta in modo energico: alla Juve non ci sono anni di transizione! L'ingaggio di Conte e poi di Allegri conferma la competenza della società e come questa sappia mettere i propri tecnici nelle situazioni migliori per lavorare ed esprimersi. Gli allenatori sono quelli che danno il

gioco alla squadra al fine di migliorare i singoli. Antonio ha compiuto un capolavoro lasciando però una pesante eredità al subentrante Max, accolto con freddezza e da alcuni addirittura con ostilità. Allegri ha dimostrato grande intelligenza, carattere e capacità. Il lavoro l'ha premiato e migliorato, oggi è tra i più bravi allenatori non solo in Italia. Max è nato nel calcio italiano e da questo ha preso elevate capacità tattiche, un'ottima lettura della partita e capacità di scelta dei singoli. Inoltre sta ampliando la propria conoscenza palesemente un calcio più offensivo e da protagonista, il secondo posto nella Champions dell'anno scorso è stato un risultato imprevedibile che certifica la sua crescita e quella dei giocatori.

In Europa si vince prevalentemente con il protagonismo e con un calcio offensivo ed aggressivo. L'utilitarismo e il difensivismo in genere hanno pagato poco. La matrice è il calcio totale in continua evoluzione per lo sfruttamento massimo di undici giocatori che si muovono in modo organico, sinergico e con straordinaria motivazione. L'intelligenza, la capacità interpretativa, il buon collocamento in campo, la collaborazione, il poter contare su undici giocatori sempre in posizione attiva con o senza palla sono elementi imprescindibili per vincere la sfida della Champions. Questo deve essere il prossimo obiettivo. I bianconeri che dominano in Italia da sempre e che oggi sono globalmente la realtà più vicina ai grandi club europei devono arricchire il proprio palmarès con la più grande e ricca competizione mondiale. Hanno tutto per riuscirci: una grande società, un grande allenatore e un gruppo di giocatori di grande qualità tecnica umana e caratteriale. Un vero esempio di grandi uomini che fanno onore all'Italia calcistica. Ce la potete fare, in bocca al lupo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

di Stefano Frosini



Twitter



PAUL POGBA

Centrocampista Juve

● E' sempre una benedizione avere tempo per stare con la famiglia. #familytime #famiglia #acasa
@paulpogba



ROBERTA VINCI

Tennista

● E' l'ora della Fed Cup
@roberta_vinci



KEVIN-PRINCE BOATENG

Centrocampista Milan

● E' sempre felice #daddysboy
#maddoxprince
@KPBofficial



L'ex c.t. compie 68 anni

AUGURI A LIPPI MAESTRO IN ATTESA

TEMPI SUPPLEMENTARI
di **ALBERTO CERRUTI**
email: acerruti@rcs.it


Tanti auguri a Marcello Lippi, che oggi compie 68 anni portati benissimo come sempre. Non sono più 60 e non sono ancora 70, per cui non ci saranno pagine di celebrazioni e ricordi, riservate a chi festeggia cifre tonde. A maggior motivo, quindi, è giusto ricordarsi di lui oggi, non soltanto per quello che ha fatto, ma per quello che farà perché un maestro come Lippi non può rimanere in poltrona nella sua Viareggio. L'inverno è finito, alle cinque non viene più buio, il pericolo della noia è svanito, ma il richiamo del mare e della barca non è sufficiente per fargli rifiutare altre offerte, anche se quella più attesa di una Nazionale per debuttare finalmente in un Europeo non è arrivata.

Quando l'età fa rima con capacità non costituisce mai un limite, come insegnano tanti casi nel mondo di oggi e non soltanto nello sport: Ranieri (64 anni) tra gli allenatori, Buffon (37) tra i giocatori, Valentino Rossi (37) tra i motociclisti, la Piccinini (37) neo campionessa d'Europa tra le pallavoliste, Scalfari (92 sei giorni fa) tra i giornalisti. Il problema, semmai, sono le motivazioni, ma Lippi ha capito di averne ancora, paradossalmente persino di più di vent'anni fa quando raggiunse l'apice con la Juventus. Campione d'Europa ai rigori contro l'Ajax e poi campione del Mondo a Tokio, contro il River Plate, con quel gol indimenticabile di Del Piero. Un anno magico quel 1996, come l'ancora più magico 2006 sempre con il 6 finale, del Mondiale di Berlino, il suo capolavoro. Quella Nazionale, infatti, non era la più forte in assoluto, ma la più forte al momento giusto, perché costruita nel tempo, con le migliori qualità di Lippi: il carattere, la coerenza e lo

spirito di gruppo, guarda caso gli stessi valori di Bearzot campione del Mondo come lui, il suo vecchio c.t. dell'allora Under 23, l'unico che gli aveva fatto indossare una maglia azzurra. Il recupero dell'infortunato e preziosissimo Totti, la fiducia a prescindere nella riserva Materazzi rivelatosi poi determinante, il lancio di Grosso uomo del rigore decisivo in finale contro la Francia e più in generale la crescita di una squadra che giocava a memoria, all'assalto della Germania nei tempi supplementari con quattro attaccanti, rimarranno nella storia e nella memoria di tutti.

Nemmeno il fallimento in Sudafrica, quattro anni più tardi, può cancellare quell'impresa pagata con il prezzo più alto a livello di sfortuna, perché mai l'Italia aveva dovuto sostituire il portiere titolare durante un Mondiale per infortunio. E come se non bastasse il kappao di Buffon nella prima gara contro il Paraguay, ricordo che mancava anche un certo Pirlo, recuperabile dall'inizio soltanto per gli ottavi, mai giocati però. Eppure Lippi non ha mai cercato facili alibi, anzi aveva riconosciuto subito di avere sbagliato a lasciare a casa Pepito Rossi, ammettendo di essere stato il primo responsabile per l'approccio sbagliato alla gara decisiva contro la Slovacchia, mentre nessuno tra quelli che gli rimproveravano di non aver portato in Sudafrica Balotelli e Cassano gli ha mai chiesto scusa, ripensando a quello che i due (non) hanno fatto dopo.

Acqua passata, direbbe lui, che proprio per questo preferisce guardare avanti e non indietro. In attesa di una proposta convincente di un club italiano o straniero, per allenare, o per fare il direttore tecnico, come il suo primo maestro alla Sampdoria, Fulvio Bernardini. Perché Lippi è stanco di guardare partite in tv. E in tanti siamo stanchi di aspettare che torni protagonista, dieci anni dopo il trionfo di Berlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alpinismo è un importante traguardo culturale

IL MUSEO DI CASTEL FIRMIANO E UNA SCOMMESSA VINTA

L'AVVENTUROSO
di **REINHOLD MESSNER**


Martedì 19 a Castel Firmiano festeggeremo i primi 10 anni di vita del museo, sede centrale del MMM, il circuito museale dedicato alla montagna al

quale ho lavorato in questo periodo della mia vita. Faremo festa anche perché abbiamo dimostrato di aver tenuto fede al contratto con la Provincia, alla quale non abbiamo mai chiesto alcuna sovvenzione. Quando mi fu affidato in gestione il castello che sovrasta Bolzano, molti polemizzarono lungamente, sostenendo che da solo non avrei mai potuto farcela a tenervi in vita un museo. Invece festeggiamo anche un ulteriore investimento: il nuovo cinema.

Il messaggio principale che spero di trasmettere con i musei è che l'alpinismo è in primo luogo un'espressione culturale. Per questo la nuova esposizione che per qualche anno resterà a Castel Firmiano è dedicata alla pittura con soggetto montano, dal Romanticismo ai giorni nostri.

L'esposizione temporanea è dedicata a una scalata che 50 anni fa lasciò un segno importante nella storia dell'alpinismo: la via «direttissima»

sulla famigerata Nord dell'Eiger, intitolata a John Harlin, lo statunitense che, mentre portava a termine quell'impresa, perse la vita a causa della rottura di una corda. Al momento della morte era con lo scozzese Douglas Haston, che poi con l'altro britannico Chris Bonington concluse la via. Con loro c'era anche un gruppo di forti tedeschi, che erano stati i primi a concepire il progetto. La scalata richiese più di un mese, con uno stile tipo spedizione. Infatti quella logistica, frutto della commistione di esperienze differenti, fu poi subito impiegata sulle più alte pareti dell'Himalaya, dalla Sud dell'Annapurna alla Sud del Nanga Parbat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE

ANDREA MONTI

andrea.monti@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO

Gianni Valentini

gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORE

Pier Bergogni

pbergogni@gazzetta.it

Stefano Cazzetta

scazzetta@gazzetta.it

Andrea Di Caro

adcaro@gazzetta.it

Umberto Zappelloni

uzappelloni@gazzetta.it

Testata di proprietà di La Gazzetta dello Sport s.r.l. - A. Bonaccossa © 2016

PRESIDENTE

Maurizio Costa

AMMINISTRATORE DELEGATO

Laura Ciofi

CONSIGLIERI

Gerardo Braggiotti,

Paolo Colonna,

Teresa Cremisi,

Dario Frigerio,

Tom Mokridge,

Mario Notari,

Stefano Simoncicchi

RCS MediaGroup S.p.A.

Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano

Responsabile del trattamento dati

(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti

privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

©2016 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo

quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici,

meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà

perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA

MILANO 20152 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62021

ROMA 00187 - Via Campania, 50/C - Tel. 06.88281

DISTRIBUZIONE

m-ds Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19

20152 Milano - Tel. 02.23921 - Fax 02.23923936

SERVIZIO CLIENTI

Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola

Tel. 02.6379511 - email: gazzetta.rgs@digital.it

PUBBLICITÀ

RCS MEDIAGROUP S.P.A.

DIR. ADVERTISING & COMMUNICATION SOLUTIONS

Via A. Rizzoli, 8 20122 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.2384688

www.rcsmcommunication.com

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg -

20080 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel.

02.602.9239 - RCS Produzioni S.p.A. - Via

Ciamarra 351/353 - 00189 ROMA - Tel. 06.68282817

RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti,

22 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8100073 - Editrice La

Stampa S.p.A. - Via Giordano Bruno, 84 - 10134 Torino

• Tipografia SEDIT - Servizi Editoriali S.r.l. - Via delle

Orchidee, 1 71 - 00029 MIDDUONO (BA) - Tel.

080.5857439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. -

Zona Industriale Strada 5 P. 35 - 95030 CATANIA -

Tel. 095.591303 • L'Unione Sarda S.p.A. - Centro

Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel.

070.80319 • Mikros Digital Helios LTD - 51

Theobaldus Street - 19400 Cortina - Grecia • BEA

Printing sptl - 18 rue du Bosquet - 1400 NIVELLES

(Belgio) • CTC Cossada - Avenida de Alamarina, 12 -

28820 COSLADA (MADRID) • Miller-Distributor

Limited - Miller House, Airport Way, Tarzoun Road -

Luqa LQA 1814 - Malta • Hellene Distribution

Agency (CY) Ltd - 208 Josphon Krandiotou Avenue,

Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus

PREZZI D'ABBONAMENTO

C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP

S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA 7 numeri 6 numeri 5 numeri

Anno: € 429 € 379 € 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare

all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI

Tel. 02.6379511 - email: linea.ass@rcs.it

Testata registrata presso il

tribunale di Milano n. 419

dell'8 settembre 1948

ISSN 1120-5067

CERTIFICATO ADS N. 7959 DEL 9-2-2015

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

COLLATERALI

con Snake Attack € 3,50 - con Pocket Box Army € 4,00 -

con Sulfurea € 2,50 - con Corvino N. 2 € 3,49 - con

Molway N. 2 € 7,49 - con Siltion N. 3 € 6,49 - con Starlock

Holmes N. 5 € 11,49 - con Guide Lonely Planet N. 6 € 3,49 -

con Scienza Popera N. 7 € 9,49 - con Le nuove ricette di

Masterchef N. 7 € 9,49 - con Jimi Hendrix N. 8 € 11,49 - con

Spazio 1989 N. 9 € 11,49 - con Lady Oscar N. 9 € 11,49 - con

Dragon Ball N. 10 € 11,49 - con Horror due N. 14 € 11,49 -

con Blake e Mortimer N. 15 € 5,49 - con English da Zero

Kids N. 16 € 12,49 - con Montagna leggendaria N. 16 € 9,49 -

con Star Wars 30 N. 9 € 21,49 - Getta Roba N. 20 € 11,49 -

con Sturmtruppen N. 24 € 6,49 - con Fumetti Star Wars

N. 24 € 11,49 - con Skylanders N. 25 € 7,49 - con Rodari

Fable N. 27 € 9,49 - con Masha e Orso Magazine N. 15 €

3,49 - con Fantozzi N. 33 € 11,49 - con Lucky Luke Gold N. 34

€ 7,49 - con Dylan Dog N. 35 € 3,49 - con FI auto Collection

N. 44 € 14,49 - con The Walking Dead N. 14 € 6,49 -

con Naruto N. 50 € 6,49 - con Blueberry N. 86 € 5,49

ARRETRATI

Richiedete al vostro edicolante oppure a Cornea S.r.l.

e-mail: info@cornea360.it - fax: 02.3080339 - Ban. IT. 45

0300935261000030455. Costo di un arretrato a parti dal

doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.

Reggio Emilia azzurra Per l'Italia e Cabrini in palio mezzo Europeo

● Alle 18 gara chiave al Mapei Stadium con l'Irlanda del Nord «Dobbiamo vincere, non ci sono scuse». Gabbiadini è k.o.



Marco Calabresi

Italia-Irlanda del Nord non è Brescia-Wolfsburg. Davanti, non ci sono né candidate al Pallone d'Oro come la svizzera Bachmann (che, sabato, ha segnato uno dei due gol che hanno condannato le azzurre al k.o. a Biel), né campionesse con stipendi da 100mila euro l'anno. Ecco perché Antonio Cabrini,

a Reggio Emilia (si gioca alle 18, ingresso gratuito), non vuole alibi: «Dobbiamo vincere, non ci sono scuse. Cercheremo di imporre il nostro gioco e portare a casa il risultato». Fondamentale, dato per certo il primo posto della Svizzera, per andare all'Europeo in Olanda (estate 2017) come seconda e senza passare per lo spareggio riservato alle due seconde che avranno il peggior punteggio.

APPROCCIO Il «Women's Football across the National associations», censimento annuale del calcio femminile europeo, certifica una crescita del 10% del numero di tesserate in Italia rispetto a un anno fa: ora sono 22.564, in Irlanda del Nord 4.784. Nei numeri non ci sarebbe partita, ma solo se l'Italia giocherà come il secondo tempo in Svizzera: a Cabrini, sabato, non è andato giù l'approccio e, non

A sinistra la Nazionale in posa con la coppa per la vincitrice della Champions: finale a Reggio Emilia. In alto, il c.t. Antonio Cabrini, 58 anni

solo per quello, dovrebbe cambiare modulo. Da un più prudente 3-5-2 alla difesa a quattro con tre trequartiste. Sperava nel recupero di Melania Gabbiadini, ma il bomber del Verona e sorella dell'attaccante del Napoli - alle prese con un problema alla coscia sinistra - con tutta probabilità non ci sarà. Attacco, quindi, affidato a Parisi, Bonansea e Caccamo dietro Ilaria Mauro, unica azzurra - con Manieri - a giocare all'estero (in Germania, nel Potsdam). Quattro tra le probabili titolari (Gama, Linari, Rosucci e Bonansea) sono invece del Brescia: a Reggio non giocheranno la finale di Champions, motivo in più per fare un figurone oggi.

AVVERSARIO Di fronte ci sarà un'Irlanda del Nord che non ha mai partecipato né a un Mondiale né a un Europeo femminile, ma vorrebbe ripetere l'impresa dei maschi, all'Europeo in Francia per la prima volta nella storia. Ha perso 8-1 contro la Svizzera ma ha soli tre punti in meno dell'Italia con due gare in meno. Una doveva giocare venerdì a Lurgan contro la Repubblica Ceca: è stata rinviata perché l'autostrada che portava allo stadio è stata chiusa per un incidente che ha causato la morte di un uomo di 80 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ IN CAMPO (18, RaiSport 1) ITALIA (4-2-3-1) Schroffenegger; Gama, Linari, Bartoli, Tucceri, Rosucci, Stracchi, Parisi, Bonansea, Caccamo; Mauro. All. Cabrini. **IRLANDA DEL NORD (4-4-1-1)** Higgins; McRoberts, Nelson, Simpson, Hyndman; McGuinness, Callaghan, Sheerwood, Mackin, Furness; Magill. All. Wylie. **ARBITRO** Lehtovaara (Fin). **GRUPPO 6 - LA SITUAZIONE** Oggi Repubblica Ceca-Georgia (17), Italia-Irlanda del Nord (18). **Classifica Svizzera (5) 12; Italia (4) 6; Repubblica Ceca (3) e Irlanda del Nord (2) 3; Georgia (4) 0.**

REGGIO IN FESTA

Concorsi e tornei Finale Champions piena di studenti

Mentre la squadra era in campo per la rifinitura, il capo delegazione azzurro Barbara Facchetti e il Responsabile organizzativo delle Nazionali Giorgio Bottaro hanno incontrato 500 studenti dell'Istituto J.F. Kennedy: perché è proprio dalle scuole invitate allo stadio che è partita la promozione della finale di Champions, l'altro grande evento in programma a Reggio Emilia. Entro il 1° maggio, le scuole potranno concorrere a un buono per acquisto di materiale didattico e a una fornitura di materiale tecnico presentando un video, uno striscione o un testo breve sul tema «Il calcio per costruire pari opportunità». Iniziativa nell'ambito del progetto «Valori in rete» e promossa da Miur, Settore Giovanile e Scolastico Figc e dal comune di Reggio Emilia con la sua fondazione per lo sport. Attività didattiche e calcio vero: le classi delle scuole Secondarie di I grado stanno già giocando il «Road to the Finals», torneo interscolastico di calcio a 5, con squadre miste e le migliori che parteciperanno alla festa finale prevista il 26 maggio all'interno del Women's Grassroots Festival allestito nei pressi dello stadio. C'è una regola tutta al femminile: in campo, devono esserci sempre almeno tre ragazze.

m.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli studenti dell'Istituto Comprensivo J.F. Kennedy

Piccoli Annunci

Gli annunci si ricevono tutti i giorni su: www.piccolianunci.rcs.it **agenzia.solferino@rcs.it** oppure nei giorni feriali presso l'agenzia: **Milano Via Solferino, 36** tel.02/6282.7555 - 7422, fax 02/6552.436

Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L.196/03).

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1
ASSISTENTE direzione junior, laureata lingue indirizzo economico, triennale esperienza: segreteria, piccola contabilità, logistica vendite, traduzioni inglese, tedesco, spagnolo, ottimo pc. 333.16.60.936
CONTABILE da prima nota a bilancio passando da ammortamenti banche clienti/fornitori disponibile subito. 339.62.27.997
COPYWRITER SEO affreschi, redattrice, web content, gestione social, influencer, digital project manager, esperienza decennale. 338.96.37.931
GEOMETRA conduzione cantieri-commissa, Italia-estero, inglese-francese, esperto-referenziato, Milano 333.90.51.732
RAGIONIERE esperto co.ge. pluriennale esperienza settori amministrativo e finanziario affreschi. 338.47.32.414
RAGIONIERE pluriennale esperienza co.ge, clienti, fornitori, banche, Iva, bilanci, autonomo. 340.62.20.076
RESPONSABILE amministrativa e finanziaria, ventennale esperienza, bilanci, reporting, gestione risorse. Cell. 333.24.41.466 mail: sirio.work@libero.it
RESPONSABILE commerciale 34enne settore industriale laureato lingue valuta proposte. 349.55.87.676
ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5
CHEF creativo esperto in cucina mediterranea e milanese, cerca lavoro. Tel. 348.31.82.657
COLLABORATORI FAMILIARI 1.6
DOMESTICO /badante/custode, aiuto cuoco, lavapiatti, operaio affreschi. Disponibilità immediata. 388.93.06.393

SRILANKESE 39enne, patente B/C, referenziato, esperienza, offresi autista/custode. Anche aziende. 339.11.96.171

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7
ESPERTA traduttrice tecnica di madrelingua tedesca traduce on line. tel. 02.33.60.75.96

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

VINI/OLIO/SPUMANZI
• **VENDITA TELEFONICA.** Selezioniamo ambasciati spigliati dotati di dialettica brillante. Training gratuito, prova remunerata, altissime provvigioni, premi, incentivi. Massimo serietà. Milano Pagano 02.48.00.54.15

AGENTI RAPPRESENTANTI 2.2

AZIENDA fitoterapici per la ginecologia ricerca collaboratore su Milano, provvigione, plurimandato. 337.54.95.34

OPERAI 2.4

SOCIETÀ distribuzione notturna quotidiana cerca personale autotomunito per consegna porta porta in zona Certosa. Preferibilmente pensionati o con partita Iva. Tel. 02.33.49.00.86

3 DIRIGENTI E PROFESSIONISTI

RICERCHE 3.2

PER importante azienda costruttrice di macchinari industriali per il settore del nastro adesivo, si ricercano candidati per la posizione di sales manager - Area "Far East". Fondamentale progressiva esperienza in ruoli tecnico/commerciale acquisita nell'ambito di aziende produttrici di macchinari per il settore del converting e spalmatura, stampa flexografica o rotocollo. Diploma o laurea, conoscenza fluente della lingua inglese. Inviare curriculum a: Guzzetti SPA via Matteotti 9 Turate. Tramite fax al n. 02.96.75.00.88 E mail: scaccia@guzzettigroup.com

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1
APPARTAMENTO grande rappresentanza mq. 225, adiacenze Brera, edificio storico. Fitness, golf indoor. APE: D - IPE: 104,5 kWh/mq. 02.88.08.31 cod. P05 www.filcasaimmobili.it
ATTICI Maciachini, terrazzi, box. APE: C - IPE: 74,9 kWh/mq. 02.88.08.31 codice T07 www.filcasaimmobili.it

BIRERA/Solferino piano alto, appartamento di 160 mq, balcone e vista panoramica. CE in corso. info@solferinoimmobiliare.it DE AMICIS. Appartamenti ristrutturati. APE: F - IPE: 154,25 kWh/mq. 02.88.08.31 - codice C15 - filcasaimmobili.it

MM PAGANO. Nuova mansarda trilocale. APE: B - IPE: 45,00 kWh/mq. 02.88.08.31 - cod. T14 - filcasaimmobili.it

PIAZZA REPUBBLICA piano alto 140 mq., CE: F - IPE: 152,51 kWh/mq. Business Services 02.29.51.80.14

PRECOTTO stabile ristrutturato: bilocali/trilocali da euro 147.000. CE in corso. Sarpi Immobiliare 02.76.00.00.69

ACQUISTI 5.4
CERCASI da 60 - a 200 mq., zona Repubblica/Venezia/Romano/Navigli. 335.68.94.589

MULTINAZIONALE cerca per presidente a Milano appartamento prestigioso incantata Sarpi Immobiliare 02.76.00.00.69

6 IMMOBILI RESIDENZIALI AFFITTI

BANCHE MULTINAZIONALI
• **RICERCANO** appartamenti affitto vendita. Milano e provincia 02.29.52.99.43

RICHIESTA 6.2

BANCHE e multinazionali ricercano immobili in affitto o vendita a Milano. 02.67.17.05.43

7 IMMOBILI TURISTICHI

AFFITTI 7.2
A Pinarella di Cervia (Ra) affittasi appartamenti, anche giardino privato. Vicinanza mare, pineta, terme, Mirabilandia, Pizzeria Bagno Anna 95; ristorante, spiaggia, animazione, parco giochi. Info: 0544.98.85.70 - 0544.98.71.41 www.agenziainternazionale.com

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTA 8.1
BUSINESS SERVICES GROUP vende Abbiategrasso (Mi), zona centralissima immobile commerciale/artigianale 90 mq, CE: G - IPE: 321,86 kWh/mq, attrezzature laboratorio orafogioielleria. 02.29.51.82.72

9 TERRENI

BUSINESS SERVICES vende Grosseto provincia, immobile civile 80 mq., rustico 30 mq., CE: G - IPE: 321,86 kWh/mq, terreno 33.000 mq., edificabilità 1.000 mc.; terreno residenziale urbanizzato 1.021 mq., edificabilità 921,20 mc. 02.29.51.80.14

TERRENO residenziale mc 20.000, primo hinterland milanese, immediata edificabilità, ottima posizione centrale, esaminiamo offerte, proposte. Telefonare 335.69.79.910

11 ARTIGIANO TRASPORTI

ARTIGIANATO 11.1
ARTIGIANO ristruttura appartamenti, uffici. Prezzi modici. Milano/Lombardia. Lavoro molto accurato. 327.59.40.08

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

BUSINESS SERVICES cede Siena provincia, posizione panoramica, esclusivo resort 4 stelle lusso/spa, immobile 4.390 mq, ristorante, sala convegni, 55 camere, CE: D - IPE: 735,6 kWh/mca, palestra, piscine, parco secolare, dependance. 02.29.51.80.14

BUSINESS SERVICES vende Siena provincia, panoramico casale toscano ristrutturato agriturismo/casa vacanze, immobile 1.213 mq, 6 appartamenti, CE: G - IPE: 321,86 kWh/mca. Piscina, terreno 5 ettari. 02.29.51.80.14

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

ACQUISTIAMO Oro, Argento, Monete, Diamanti. QUOTAZIONI:
• **ORO USATO:** Euro 23,05/gr.
• **ARGENTO USATO:** Euro 245,00/kg.
• **GIOIELLERIA CURTINI** via Unione 6 - 02.72.02.27.36 335.64.82.765 MM Duomo-Missori

RENDI ESCLUSIVA LA TUA ATTIVITÀ CON I NOSTRI NUOVI "SPECIALI"



Piccoli Annunci agenzia.solferino@rcs.it 02.62827422 - 02.62827555

ACQUISTIAMO, VENDIAMO, PERMIAMMO
• **OROLOGI MARCHE PRESTIGIOSE,** gioielli firmati, brillanti, corallini. www.ilcirdosio.com - 02.86.46.37.85

GIOIELLI ORO ARGENTO 18.2

PUNTO D'ORO acquistiamo contanti, supervalutazione gioielli antichi, moderni, orologi prestigiosi, oro, diamanti. Sabotino 14 - Milano. 02.58.30.40.26

19 AUTOVEICOLI

ACQUISTIAMO
• **AUTOMOBILI E FUORISTRADA,** qualsiasi cilindrata. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli, Milano. 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

i INDICAZIONI UTILI

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport: n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08; n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92; n. 3 Dirigenti: € 7,92; n. 4 Avvisi legali: € 5,00; n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67; n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67; n. 7 Immobili commerciali: € 4,67; n. 8 Immobili industriali e industriali: € 4,67; n. 9 Terreni: € 4,67; n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92; n. 11 Artigiano trasporti: € 3,25; n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; n. 13 Prestiti e investimenti: € 9,17; n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92; n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17; n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; n. 17 Messaggi personali: € 4,58; n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33; n. 19 Autoveicoli: € 3,33; n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67; n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00; n. 22 Chiromanzia: € 4,67; n. 23 Matrimoniali: € 5,00; n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

Il Bari è malese Paparesta vende il 50% a Noordin Ma è solo l'inizio

● Intesa per 10 milioni, però il nuovo proprietario a giugno potrebbe rilevare anche la restante metà



Gianluca Paparesta, 46 anni, si era aggiudicato il Bari all'asta il 20 maggio 2014 per 4,8 milioni L'ESPRESSO

Franco Cirici
BARI

Tanto tuonò che piovve. Gianluca Paparesta ha ceduto il 50% delle azioni della FC Bari 1908 al magnate malese Datò Noordin Ahmad, 57 anni, imprenditore dalle mille risorse: dal commercio del petrolio ai diamanti, dai trasporti alle infrastrutture. Ha un giro di affari che si sviluppa in tre continenti: Asia, Europa e Africa. E, per non farsi mancare nulla, Noordin - amante dell'arte e della cultura - è sempre pronto a finanziare giovani e valenti artisti, pur di farli emergere. Forse anche per questo si sarà innamorato a prima vista del «giovane» Bari di Paparesta. Per il momento è stato sottoscritto tra le parti un accordo preliminare per la cessione della metà del pacchetto azionario, per un corrispettivo che si aggira intorno ai 10 milioni di euro. Ma appare assai probabile che

entro giugno Noordin possa rilevare l'intero pacchetto azionario. Ma nel nuovo organigramma del Bari, secondo fonti attendibili, ci sarà ancora spazio per Paparesta.

PRELIMINARE Dopo poco meno di due ore dall'inizio dei lavori del Cda (si è tenuto dalle 16,30 negli uffici del San Nicola), sul sito del Bari è stato diramato il comunicato della svolta. «Il presidente Gianluca Paparesta ha informato tutti i componenti del Cda che lo scorso 8 aprile, a titolo personale e in qualità di socio titolare del 95% del pacchetto azionario, ha sottoscritto un accordo preliminare per la cessione del 50% delle azioni all'imprenditore malese Datò Noordin Ahmad». «I dettagli dell'operazione saranno comunicati nei prossimi giorni - si legge ancora sul sito ufficiale del Bari - durante una conferenza stampa (giovedì pomeriggio, ndr) alla quale parteciperà lo stesso Noordin (rimarrà



Datò Noordin Ahmad, 57 anni

a Bari, per assistere al match calcistico di sabato con il Como, ndr). Contestualmente sono stati coinvolti l'advisor della FC Bari 1908, la Banca Popolare di Bari, e quello dell'acquirente, avv. Grazia Iannarelli. Alla luce di tale informazione, il Cda riprenderà l'esame del bilancio semestrale (dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015, ndr) nei prossimi giorni». Nella circostanza, tuttavia, non è stata stralciata la posizione del socio di minoranza di Paparesta, l'imprenditore molfettese Cosmo Antonio Giancaspro: possiede il 5% delle quote, ma di recente si è esposto con fidejussioni personali per oltre 2 milioni di euro (pagamenti degli stipendi e dei contributi ai tesserati). Assai probabile che nei prossimi giorni Giancaspro sia liquidato dallo stesso Paparesta, destinato a rilevare il suo 5% di azioni, in fede a un accordo tra le parti siglato fin dall'ingresso in società di Giancaspro.

L'AMICO LOTITO «Dall'inizio della trattativa con Paparesta - svela l'avvocato Grazia Iannarelli, che tutela gli interessi del magnate malese - Datò Noordin Ahmad si è subito innamorato di Bari, della tifoseria e della Puglia. Vero è che in questo periodo ha letto tutto sul Bari: articoli di giornali, interventi dei tifosi sui forum, ha anche risposto a qualcuno sui social network. È avvezzo a seguire i suoi affari a 360° e in prima persona». Si è vocifera-

»Dietro c'è Lotito? «No, è soltanto un amico». L'altro socio Giancaspro sarà liquidato

to di un intervento «importante» del presidente della Lazio Lotito, almeno in fase di approccio. «Lotito è soltanto un amico - chiarisce il legale del magnate malese - Non si è mai interessato della trattativa. Né si è fatto sentire dopo l'avvenuto accordo tra Noordin Ahmad e Paparesta». Appendice rilevante. «Non è assolutamente da escludere - aggiunge l'avvocato Iannarelli - che possa essere anche interessato a eventuali investimenti sul territorio barese e pugliese». In definitiva, non ci sarebbe soltanto il Bari nell'orizzonte di Noordin Ahmad, che ha il sostegno del governo malese, pronto a sostenere l'operazione con delle sponsorizzazioni. Intanto un popolo di tifosi, il più consistente (per numeri e incassi) del campionato cadetto, è pronto ad accogliere a braccia aperte l'uomo che potrebbe regalare un futuro radioso a una piazza che da sempre cerca un posto stabile nel calcio che conta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POSTICIPO DELLA 35'

Ardemagni show Ma il Brescia al 94' acciuffa il Perugia

● I 2 gol del bomber non bastano a Bisoli: a recupero scaduto c'è il 2-2 di Calabresi Il pari serve a poco, ora playoff più lontani

BRESCIA-PERUGIA 2-2

PRIMO TEMPO 1-2
MARCATORI Ardemagni (P) al 19' e al 29', And. Caracciolo (B) al 36' p.t.; Calabresi (B) al 49' s.t.
BRESCIA (4-2-3-1) Minelli 6; Camilleri 5,5 (dal 10' s.t. Marsura 5,5), Calabresi 5,5, Castellini 5, Culy 6; Mazzitelli 6,5, Martinelli 6 (dal 23' s.t. Geijo 6); Kupisz 6,5, Morosini 5,5 (dal 23' s.t. Bertoli 6), Embalo 6,5, And. Caracciolo 6. (Arcari, Venuti, Lancini, Abate, Salita, Rossi). All. Boscaiglia 6.
PERUGIA (4-4-2) Rosati 5,5, Del Prete 5,5, Mancini 6,5, Belmonte 6, Spinazzola 6,5; Milos 6, Zebli 6, Della Rocca 6,5, Guberti 5,5 (dal 17' s.t. Drolé 6); Aguirre 6,5 (dal 33' s.t. Rizzo s.v.). **Ardemagni 7,5**, (Zima, Monaco, Fabinho, Rossi, Molina, Bianchi), All. Bisoli 6.
ARBITRO Abbattista di Molfetta 5,5.
GUARDALINEE Citro 6-Rocca 6,5.
ESPULSI il tecnico Bisoli (P) al 49' s.t. per proteste.
AMMONITI Mazzitelli (B), Zebli (P), Drolé (P), Belmonte (P) e Geijo (B) per gioco scorretto.
NOTE paganti 2.628, incasso di 17.846,50; abbonati 5.464, quota di 20.126 euro. Tiri in porta 2 (con un palo)-4 (con un palo). Tiri fuori 2-1. In fuorigioco 1-5. Angoli 4-7. Recuperi: p.t. 0', s.t. 3'.



Matteo Ardemagni, 29 anni L'ESPRESSO

non batte il Perugia dal 1982, ma almeno al morale fa bene. Dopo un primo tempo modesto, con discutibili scelte di Boscaiglia (difesa per la prima volta senza Antonio Caracciolo e imbarazzante) e rischiando lo 0-3 (gran palo di Spinazzola), nella ripresa il tecnico è passato al 4-2-4 trovando in extremis il pari, dopo averlo sfiorato con Embalo (tre tentativi, compreso un palo di testa) e con Andrea Caracciolo, ex di turno, che di testa al 32' non è riuscito a prendere la porta da due passi. La sua serata è salva con il gol del primo tempo, il primo del 2016 su azione, il decimo in tutto, di testa dopo mancata uscita di Rosati. Quella del Brescia invece, dopo sei giorni di ritiro, è salva grazie a Calabresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicola Binda
INVIATO A BRESCIA

I 3' di recupero sono scaduti da una manciata di secondi, Abbattista fa battere lo stesso l'ultimo angolo al Brescia e Calabresi segna il 2-2. Bisoli protesta e viene espulso, perché ha buttato via la vittoria e forse l'ultima speranza per i playoff. Ma dovrebbe recriminare per aver giocato tutto il secondo tempo chiuso in area, dopo aver attaccato bene nel primo trovando le due reti di Matteo Ardemagni. Che vede il Brescia e si scatenava: 6 reti in carriera, 11 in questa stagione. Nella ripresa il bomber del Grifone ha anche sfiorato il gol di testa, per la sua squadra s'è spenta.

MOSSE BRESCIA Non è che il pareggio serva granché anche al Brescia, che in casa

LA SITUAZIONE

Il Crotonese può essere in Serie A già sabato

● La classifica dopo 35 giornate: Crotonese p. 73; Cagliari 68; Bari e Spezia 57; Trapani 56; Cesena e Pescara 55; Novara (-2) ed Entella 54; Brescia 51; Perugia 48; Avellino e Ternana 44; Ascoli 42; Lanciano (-2), Latina e Pro Vercelli 39; Vicenza 38; Modena 36; Salernitana 35; Livorno 33; Como 28. **Venerdì, ore 19** Crotonese-Spezia (0-0); **ore 21** Pescara-Cesena (1-1). **Sabato, ore 15** Bari-Comano (1-0); Cagliari-Brescia (0-4); Latina-Lanciano (1-2); Novara-Livorno (2-0); Perugia-Avellino (2-1); Pro Vercelli-Salernitana (2-1); Trapani-Ascoli (0-0); Vicenza-Ternana (0-2); Entella-Modena (1-0).

Lega Pro > Il posticipo della 30ª giornata

Mazzeo-gol, il Benevento allunga Cosenza: assalto al 4° posto fallito

COSENZA-BENEVENTO 1-1

MARCATORE Cavallaro (C) al 41' p.t.; Mazzeo (B) su rigore al 29' s.t.
COSENZA (4-3-3) Perina 7; Corsi 7, Tedeschi 6,5, Di Nunzio 6, Blondett 6; Arrighini 6, Caccetta 6, Fiordilino 6,5 (dal 32' s.t. Ciancio s.v.); Stalletta 6,5, Arrighini 7, Cavallaro 6,5 (dal 13' s.t. Vutov 6). (Saracco, Pinna, Criaco, Minardi, La Mantia, Parigi, Ventre). All. Roselli 6.
BENEVENTO (3-4-3) Gori 6; Pezzi 6, Lucioni 5,5, Mattered 6; Troiani 5,5 (dal 20' s.t. Angioli 6), Del Pinto 6, De Falco 6, Lopez 6, Ciciretti 6, Cisse 6,5 (dal 32' s.t. Marotta s.v.), Mazzeo 6 (dal 41' s.t. Padella s.v.), Piscitelli, Fusco, Vitello, Campagnacci, Crudo, Mucciante). All. Auteri 6.
ARBITRO Mainardi di Bergamo 5.
NOTE paganti 4.851, abbonati 422, incasso di 46.288 euro. Amm. Tede-

schì, Di Nunzio, Mattered, Cavallaro, Vutov, Caccetta, Del Pinto, Angoli 5-9.

Valter Leone
COSENZA

Il pareggio consente al Benevento di lanciare la fuga a 4 giornate dal termine: il 14° risultato utile di fila vale allungo a +4 sulla coppia Foggia-Lecce. Il Cosenza rimane fuori dalla zona playoff, ma guadagna un punto sulla Casertana. Il meglio dello spettacolo è sugli spalti con oltre 7 mila spettatori, inclusi i circa 2 mila ragazzini delle scuole calcio e i tesserati delle squadre dilettan-

tistiche, ospiti del club calabrese. Roselli disegna un 4-3-3 che dopo pochi giri di lancetta è un abbottonatissimo 4-4-2 con Stalletta più esterno di centrocampo (a volte anche sulla linea dei difensori) che attaccante sulla corsia destra e Fiordilino poco mezzala e molto a coprire su Troiani e Ciciretti a destra. Dall'altra parte Auteri ha Lopez che fa l'elastico a sinistra: quarto di centrocampo o di difesa; e poi Pezzi: centrale o esterno di difesa a destra. Tatticismo esasperato che penalizza lo spettacolo. Al Benevento non basta il possesso palla, perché il Cosenza chiude tutti gli spazi. E fa

male con il marchio di fabbrica: il contropiede.

IGOL Al 19' un angolo per i campani si trasforma nella migliore occasione del primo tempo: speedy Stalletta parte dalla propria trequarti fino al limite dell'area, assist per Tedeschi, ma Lopez ci mette il piede. Poi al 41' il gol: Fiordilino di testa innesca Arrighini il quale approfitta dell'uscita sbagliata di Lucioni, si beve Mattered entra in area e serve Cavallaro che appoggia facile alle spalle di Gori. Il pareggio al 29' s.t.: rigore dubbio per un contatto Caccetta-Ciciretti, dal dischetto l'ex Mazzeo firma il pari. In precedenza soltanto proteste: un presunto tocco col braccio di Nunzio e una gomitata violenta di Lopez sul volto a Corsi non visti dall'arbitro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLENATORI

Romaniello a Caserta, Modica a L'Aquila

● La Casertana richiama Romaniello in panchina (Tedesco farà il secondo), il socio di maggioranza Lombardi annuncia l'addio. Cambio anche a L'Aquila: via Perrone, ecco Modica.
LA SITUAZIONE
GIRONA A Cittadella 66; Pordenone 56; Bassano e Alessandria 55; Feralpi Salò 49; Padova 48; Cremonese 46; Reggiana e Pavia 45; Südtirol 40; Giana, Lumezzane e Renate 35; Pro Piacenza 34; Cuneo 30; Mantova 26; AlbinoLeffe 19; Pro Patria (-3) 7. **Sabato, ore 15** Cuneo-Feralpi Salò (1-0); **17.30** Alessandria-Mantova (4-0), Bassano-Lumezzane (2-2) e Pro Piacenza-Renate (2-0); **20.30** Giana-Cremonese (1-1). **Domenica, ore 14** Pavia-Reggiana (1-0); **17.30** Pro Patria-Südtirol (1-2), **Lunedì, ore 20** AlbinoLeffe-Padova (0-3) e Cittadella-Pordenone (3-1). **GIRONA B** Spal 64; Pisa (-1) 57; Maceratese 56; Ancona 50; Carrarese 44; Pontedera 43; Siena 42; Teramo (-3); Arezzo 37; Lucchese e Tuttocuoio 33; Santarcangelo (-6) 32; Pistoiese e Rimini 31; Avellino (-7) e Prato 29; Lupa Roma 24; Savona (-14) 15. **Sabato, ore 14** Savona-Lupa Roma (1-2); **15** Carrarese-Maceratese (1-4); **20.30** Arezzo-Pistoiese (1-1) e Santarcangelo-Rimini (1-0). **Domenica, ore 15** Ancona-Spal (1-1); Lquila-Siena (1-3), Pisa-Pontedera (1-0) e Teramo-Lucchese (1-4); **17.30** Tuttocuoio-Prato (0-1). **GIRONA C** Benevento (-1) 60; Foggia e Lecce 56; Casertana 53; Cosenza 52; Matera (-2) 48; Fidelis Andria (-1) 42; Messina 41; Paganese (-3); Akragas (-5) 37; Juve Stabia 36; Catanzaro 34; Catania (-10) e Monopoli 32; Melfi 28; Martina (-1) 22; Ischia (-4) 21; Lupa Castelli (-1) 8. **Sabato, ore 15** Fidelis Andria-Catanzaro (0-0), Ischia-Juve Stabia (5-5) e Lupa Castelli-Martina (0-3); **17.30** Paganese-Matera (1-2). **Domenica, ore 15** Melfi-Cosenza (0-1) e Messina-Lecce (0-2); **17.30** Benevento-Catania (3-1) e Monopoli-Casertana (1-2). **Lunedì, 20.30** Foggia-Akragas (1-0).

Hamilton si è stancato «Basta insinuazioni Mai stato più in forma»

● L'iridato non sopporta le critiche «Il campionato è ancora lungo. A Shanghai vedrete»

Mario Salvini

Forse la tirannia della Mercedes e l'abitudine consolidata a vedere Lewis Hamilton sempre davanti hanno fatto un po' perdere il senso delle cose. Il campione del Mondo arriva secondo e poi terzo, non dodicesimo e tredicesimo, e attorno a sé avverte un certo scetticismo. Avverte, strisciante, le insinuazioni sulla sua bella vita tra feste, eventi e avventure. E allora si sente di puntualizzare. Tre giorni fa l'intervista al bisettimanale tedesco *Auto Moto und Sport*: «Non sono tre volte campione del Mondo per caso». Ieri una nota ufficiale della Mercedes per qualche altra precisazione. «Dicono che sono in un trend negativo? È esattamente l'opposto, non sono mai stato meglio!».

S'È VISTO DI PEGGIO «Non è stato un inizio ideale per me», ha riconosciuto. Per uno che ha monopolizzato il campionato dell'anno scorso, cominciato e finito in testa, in effetti il peg-



Lewis Hamilton, 31 anni GETTY

giornamento c'è stato. «Però in classifica non sono messo male. Se in due gare negative si sale due volte sul podio... Ho visto di molto peggio!». Altroché. E ben sappiamo quanto di peggio vedono tutti gli altri da un pezzo in qua. Sensazioni e illazioni dei commentatori, comunque, valgono zero: quel che conta sono i 33 punti che Hamilton ha fin qui messo insieme (secondo a Melbourne, terzo in Bahrain). Due anni fa, per dire, a Melbourne aveva rotto, e quindi dopo due gare di punti ne aveva

solo 25. Eppure il Mondiale lo ha vinto lo stesso, e nemmeno con pochi punti: 384, tre in più di quelli che avrebbe poi messo insieme nel trionfo 2015, cominciato meglio di allora e di oggi, con vittoria a Melbourne e secondo posto a Sepang (43 punti, dunque). «Continuano a chiedermi se sia preoccupato, se sia iniziata una curva discendente... È esattamente l'opposto, sta andando tutto bene, anche nel lavoro col team. Anche psicologicamente sono nel mio miglior momento, e c'è un campionato davanti a noi lunghissimo».

IN CINA Che domenica ritorna col gran premio numero tre, a Shanghai. Il socio Rosberg è davanti col pieno di punti e avverte: «La Ferrari vera fin qui non l'abbiamo ancora vista». Hamilton non ne parla e continua nei suoi proclami: «La pista mi piace. Ho un bilancio di 5 pole e 4 vittorie». Due con la McLaren (2008 e 2011) e nelle ultime due edizioni con la Mercedes. E' dal 2010 che non scende dal podio di Shanghai. Tanto che col sistema di punteggio entrato in vigore quell'anno la sua media punti laggiù è 21. Sopportabile, diciamo. Ma secondo alcuni commentatori per lui il podio non è più sufficiente. «Chissà che non sia la gara di svolta della mia stagione», dice. E sembra una minaccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NEWS

L'ESTENUANTE DIBATTITO SULLE REGOLE

Ufficiale e protocollato: qualifiche col format 2015

● Ora è ufficiale: nel GP di F1 di Cina si tornerà al vecchio sistema di qualifiche. Lo ha annunciato la Fia in un comunicato dopo l'ok alla abolizione del nuovo format che aveva sollevato subito giudizi negativi e un vespaio di polemiche. Il World Motor Sport Council aveva votato a favore del ritorno al vecchio sistema in cui «le sei vetture più lente vengono eliminate alla fine delle prime due sessioni, con le 10 migliori che si sfidano per la pole nel Q3». Sia i team che i piloti e i tifosi avevano bocciato il sistema delle eliminazioni dirette utilizzato in Australia e in Bahrain. Dapprima, il presidente della Fia Jean Todt e il boss della F1 Bernie Ecclestone avevano escluso un ritorno al 2015 per fare poi marcia indietro.



Seb Vettel, 30 anni: tra i più critici verso le qualifiche 2016 COLOMBO

QUI PIRELLI

Hembery: «GP da strategie molto diverse»

● «Quello della Cina è un tipo di circuito molto diverso dai due sui quali si è corso quest'anno, ma le mescole scelte sono le stesse, a sottolineare l'adattabilità del nostro prodotto a un'ampia

gamma di circostanze — le parole di Paul Hembery, direttore motorsport Pirelli —. È anche probabile che la gara di Shanghai sia piuttosto fredda, benché la natura del luogo renda possibile ogni situazione, quindi i team dovranno essere reattivi e correlare attentamente i dati raccolti nelle libere alle condizioni di gara. Finora le tre mescole scelte hanno portato a numerose opzioni strategiche e anche in Cina ci aspettiamo un'ampia varietà di tattiche».

IL CASO MONZA

Dell'Orto (Sias): «Non lascio» E snocciola dati

● (giu.ma.) Non si dimette Andrea Dell'Orto, presidente e a.d. uscente di Sias, società di AC Milano che gestisce l'Autodromo di Monza. «Né Ecclestone né Acme lo hanno chiesto, il nostro lavoro ha buoni risultati — dice —. Dal settembre 2015 non partecipo alla trattativa per il rinnovo (per la F1 dal 2017 al 2022) avendola lasciata ad Ac». Entro fine mese la commissione di ACM nominerà il sostituto. Nel 2015 fatturato di 34,2 milioni, + 18% di ricavi; per il GP 2015 + 13% ricavi. La prevendita 2016 viaggia a + 77%.

MOTOCICLISMO

Phillip Island in calendario fino al 2026

● Giovanni Eren, ministro del Turismo e dei Grandi Eventi australiano, ha annunciato che sia il Motomondiale, sia il round del WorldSBK a Phillip Island saranno prolungati fino al 2026 e 2027. La MotoGP offre un beneficio monetario di 48,5 milioni di dollari all'anno mentre il Mondiale Superbike apporta un contributo di 20 milioni di dollari all'anno. Si stima che gli spettatori arrivati a Phillip Island per il GP australiano nel 2015 siano stati circa 85.000, e 42.000 quelli per la SBK 2016.

IL TALENTO ITALIANO C'È.

Lo Sky Racing Team VR46 festeggia la vittoria di Romano Fenati al Gran Premio Red Bull degli Stati Uniti. Orgogliosi di coltivare e far crescere i grandi talenti.



39 PUNTI PIÙ DI PEDROSA

Test bugiardi Riecco Marc spietato come due anni fa

Paolo Ianieri
INVIATO A AUSTIN (TEXAS, USA)

È meno male che questa doveva essere la stagione della sofferenza, con la Honda data in grandissimo ritardo sulla arcivale Yamaha ma anche sulla Ducati. Invece, scavalcata la prima tripletta lontano dall'Europa, all'arrivo a Jerez i fari saranno su Marc Marquez, già in fuga. «Mi avessero predetto questa classifica in inverno avrei dato a tutti dei matti — può permettersi di ridere il campione della Honda —. Mi ricordo bene la sensazione che provavo in Malaysia, quando spingevo al massimo ma il cronometro diceva che ero a 1°5 da Lorenzo. Era molto frustrante».

CRESCITA Il difficile adattamento all'elettronica unica, il motore troppo scorbutico, il matrimonio con le gomme Michelin che non sembrava dei più veloci sembravano aver messo la strada del colosso giapponese in salita. Invece la classifica parla di 2 vittorie e un terzo posto per il Marziano, capace di creare un solco di 21 punti tra sé e il primo inseguitore, Lorenzo. «Ho sempre creduto tanto nel lavoro della Honda. Sono contento di come siano andate queste tre gare, ma sono ancora più felice che adesso si torna in Europa, dove le piste sono più strette, i circuiti vecchio stile, l'asfalto diverso. Ho 21 punti di vantaggio, proverò a usarli al meglio. Dopo quel che è successo nel 2015, la motivazione mia e della Honda è molto alta». Che sia Marquez a fare la differenza lo dimostra il paragone con Pedrosa, lontanissimo rispetto al compagno. Che ad Austin, su una pista dove ha vinto 4 volte su 4, ha dato l'ennesima lezione di guida: pur liberato presto di Rossi e Dovizioso e con Lorenzo che scivolava più lontano, Marquez ha chiuso col vantaggio più ampio mai ottenuto su questa pista: 6°1 contro i 2°3 su Dovizioso nel 2015, i 4°1 e 1°5 su Pedrosa nel 2014 e 2013. «Ma il merito è molto del lavoro della Honda. Qui abbiamo migliorato molto l'elettronica in partenza e il freno motore, abbiamo provato le ali, sperimentiamo continuamente cose nuove. E passo dopo passo stiamo crescendo. Sono convinto che il momento peggiore sia alle spalle. Certo, può capitare di sbagliare strada, ma se dovessi scommettere, direi il contrario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA

CLASSIFICA MOTOGP 1. Marquez (Spa, Honda) 66; 2. Lorenzo (Spa, Yamaha) 45; Rossi (Yamaha) 33; 4. P. Espargarò (Spa, Yamaha) 28; 5. Pedrosa (Spa, Honda) 27; 7. Dovizioso (Ducati) 23; Viñales (Spa, Suzuki) 23; 11. Iannone (Ducati) 16.
MOTO 2 1. Lowes (Gb, Kalex) 47; 2. Rins (Soa, Kalex) 46; 3. Zarco (Fra, Kalex) 45; 4. Luthi (Svi, Kalex) 43; 5. Aegerter (Svi, Kalex) 35; 7. Corsi (Speed Up) 26; 11. Morbidelli
MOTO 3 1. Binder (S.A.F. Ktm) 52; 2. Navarro (Spa, Honda) 49; 3. Fenati (Ktm) 38; 4. Antonelli (Honda) 31; 5. Pawl (Mal, Honda) 25; 6. Locatelli (Ktm) 24; 9. Bagnaia (Mahindra), 11. Bulega (Ktm), Loi (Bel, Honda) 16.

Marquez è tornato tiranno

L'ASSO DELLA HONDA IN FUGA. E C'È JEREZ
Dopo i primi tre gran premi della stagione, il Motomondiale arriva finalmente in Europa: quarto appuntamento il 24 aprile a Jerez de la Frontera. E lo fa con Marc Marquez capace di smentire tutti gli allarmi dei test invernali sulla sua Honda. Il campione del Mondo del 2013 e del 2014 ha già 66 punti in classifica, 21 su Jorge Lorenzo e addirittura 33 sul «doppiato» Valentino Rossi. L'Europa cambierà la tendenza? Yamaha, Ducati e gli avversari tutti lo sperano



● 1. Marc Marquez, 22 anni, col trofeo del vincitore del GP delle Americhe; ● 2. Valentino Rossi, 37, dopo la caduta nel corso del 2° giro ad Austin; ● 3. Jorge Lorenzo, 28, immancabili occhiali a specchio dello sponsor e cappello da cowboy ● 4. Finalmente sul podio, il 4° in carriera, Andrea Iannone, 26 MILAGRO-AFP-EPA

TRA PISTA E MERCATO

Jorge si chiede «Ma non era l'Hrc il team in difficoltà?»

AUSTIN

Dall'inizio dell'anno, Jorge Lorenzo è sull'altalena: a un risultato buono fa seguito una delusione. Imbattibile nei test invernali, Lorenzo ha trionfato alla grande in Qatar, ma al GP successivo, in Argentina, eccolo a terra dopo pochi giri. Ad Austin di nuovo un su e giù: velocissimo in qualifica («posso giocarmi il podio e anche la vittoria»), in difficoltà nel warm-up della domenica mattina, rapido, ma al di sotto delle aspettative, in gara. Un comportamento strano per un martello come lui, solitamente molto regolare e sempre a livelli altissimi. Ma le prime tre gare del 2016 hanno fatto capire che ci vorrà un po' per stabilizzare le prestazioni: Lorenzo accetta con un po' di nervosismo il verdetto della pista. «Dopo le qualifiche, ero convinto di poterla giocare, ma non riuscivo a spingere, non ero efficace in frenata, la situazione era diffi-

cilissima. All'inizio ho provato a tenere il ritmo di Marquez, ma non mi sentivo a mio agio: quando è così è meglio accontentarsi di finire la gara» è la sua analisi.

CADUTE La MotoGP sembra diventata una gara ad eliminazione, a chi riesce a stare in piedi e anche Lorenzo, uno che solitamente cade pochissimo, è scivolato due volte in una settimana: in gara in Argentina e nel warm-up negli Stati Uniti. «Dopo lo zero di Termas, era fondamentale prendere punti ad Austin: bisogna fare in modo che quella dell'Argentina rimanga l'unica scivolata in gara. Con le gomme più dure, quelle portate dalla Michelin dopo quanto successo a Redding, sembra che la Yamaha soffra più della Honda». Non solo: lo spagnolo appare anche preoccupato per l'elettronica: «Al contrario della Honda, ci sentivamo a posto con la nuova centralina, ma mentre loro hanno migliorato, noi siamo rimasti allo stesso livello». Ma non va tutto male, anche Lorenzo, come Rossi, cerca i lati positivi di un momento più difficile del previsto: «Sono a 21 punti dal capoclassifica, nel 2015 ero a 29. Non dimentichiamo che Austin è favorevole a Marquez, in Europa arriveranno circuiti più adatti a me e alla M1, c'è tempo».

g.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE PODI DUCATI

Errori e jella fuori controllo ma Dovi osa: «C'è margine»

INVIATO AD AUSTIN

La gioia per il terzo posto di Andrea Iannone, ma soprattutto l'enorme tristezza per la sfortunata che si è letteralmente abbattuta su Andrea Dovizioso, buttato giù due volte incolpabilmente in altrettante gare mentre viaggiava a ritmo podio. È una Ducati col bicchiere pieno a metà quella che torna in Europa, visto che su 5-6 podi teoricamente alla portata, alla fine ne sono arrivati solamente due. «E gli 11° rimediati qui da Marquez sono comunque tanti — conferma Iannone —. Ma questa volta dopo i due zero in Qatar e Argentina per me l'importante era finire la gara. Però stiamo lavorando forte per ridurre il gap e sono convinto che abbiamo tutto per riuscirci».

RILASATO Lo dice Iannone, lo ripete Dovizioso: «Erano tre gare diverse su tre piste diverse, dove siamo tutti partiti un po'

-33 RISPETTO AL 2015

Rossi chiaro: «Con Michelin si guida bene, ma si cade...»

Giovanni Zamagni
AUSTIN

Il confronto con la passata stagione è impietoso: un quarto, un secondo posto e una caduta contro due vittorie e una terza posizione, per un totale di 33 punti in meno rispetto al 2015. Un anno fa, di questi tempi, Valentino Rossi era primo in classifica generale, oggi è terzo a 33 punti da Marc Marquez e apparentemente in grande difficoltà. E' davvero così, Valentino è in crisi? «Caduta a parte, è stato un GP positivo, il migliore da quando si corre su questo tracciato (dal 2013, n.d.r.)» è la serena analisi del campione della Yamaha, come sempre propenso a vedere il bicchiere mezzo pieno. Ha ragione o è troppo ottimista? In effetti, gli aspetti incoraggianti non mancano: in qualifica, Rossi è per il momento molto più efficace che in passato (due prime file e un quinto posto) e dopo il Qatar, dove era sembrato un po' impacciato e in difficoltà a tenere il ritmo degli avversari, a forzare in frenata, sia in Argentina sia negli Stati Uniti ha fatto vedere di potersela giocare, se non proprio con Marquez, imbattibile negli ultimi due GP, perlomeno con tutti gli altri. «Purtroppo in partenza si è bruciata la frizione: quest'anno, per una ragione che ancora non abbiamo capito, forse per il nuovo software, al via siamo in difficoltà e anche a Termas eravamo stati vicini ad avere un problema simile. In rettilineo potevo dare solo metà gas e mi hanno passato in tanti».

ALL'ASSALTO In questi casi, con il passare del tempo o la frizione si rompe definitivamente oppure si raffredda e si rimette a funzionare. «Ho aspettato a spingere e già dal secondo giro mi sembrava che stesse tornando al normale funzionamento. Avevo perso posizioni e tempo prezioso, ma Pedrosa e Lorenzo erano lì: non volevo farli scappare. Sinceramente non mi sembra di aver fatto chissàché alla curva 2» spiega. Nel 2015, probabilmente, non sarebbe accaduto. «Con le Michelin si guida bene, ma non perdonano: basta un piccolo errore e cadi. Con la Bridgestone potevi arrivare lungo anche di un paio di metri e non accadeva nulla: nel 2015 ero caduto tre volte in tutta la stagione, quest'anno già due in tre GP e non sbagliavo in gara da Aragon 2014» si rammarica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

● A Austin 4 moto diverse ai primi 4 posti: Marquez (Honda), Lorenzo (Yamaha), Iannone (Ducati), Viñales (Suzuki). Non capitava da Brno2008

26

● Le vittorie di Marc Marquez in MotoGP, domenica a Austin ha superato Kevin Schwantz e ora è 9° di sempre nella classe regina

p.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON PERDERE LE NUOVE SEI FIGURINE DELLO SPRINT SCUDETTO PER COMPLETARE L'ALBUM CALCIATORI PANINI 2015-2016



**IL FILM IN ROSA
FIGURINA V24**



**L'ATTACCANTE
FIGURINA V23**



**LA PROMESSA
DEI COLLEZIONISTI
FIGURINA V21**



**ALLENATORE DELL'ANNO
FIGURINA V19**



**IL DIFENSORE
FIGURINA V22**



**L'IDOLO DEI COLLEZIONISTI
FIGURINA V20**

**IN ESCLUSIVA
SOLO CON**
La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

**IN EDICOLA SOLO SABATO 16 APRILE
CON SPORTWEEK DE LA GAZZETTA DELLO SPORT**

zampalaverso

Moscon mette la prima pietra «Boonen lo vedevo in tv...»

● Al debutto alla Roubaix, era davanti con i grandi prima di cadere: «Mi sono piaciuto». Il boss Brailsford: «Ha la mente aperta, diventerà un grande»

Ciro Scognamiglio
INVIATO A ROUBAIX (FRANCIA)
twitter@cirogazzetta

Da questa parte del televisore la faccenda non è così complicata. Il pomeriggio della domenica, il divano, la curiosità, il tifo da spettatore interessato. E' quando sei dall'altra parte, cioè dentro lo schermo e la Roubaix, che è davvero difficile. Specie se su quelle pietre storiche e infide non ci avevi mai pedalato sopra.

SALTO Gianni Moscon ha fatto questo salto triplo da un anno all'altro, ed è atterrato bene. Non suoni come un paradosso, visto che nell'Inferno del Nord è caduto due volte arrivando al velodromo sporco e spelacchiato. «Cavolo, per un bel pezzo sono stato con Boonen. Quasi non ci credevo». Sì, il 21enne talento trentino ha impressionato al debutto nell'Inferno del Nord. La lettura dell'ordine d'arrivo - 38° a 7'26" da Hayman - non basta, e neppure la notazione che è stato uno dei soli 6 italiani sui 13 al via (ma Coledan è arrivato fuori tempo massimo) al traguardo. Perché Gianni si è trovato al posto giusto nel momento decisivo, quando è cominciata l'azione della Etixx targata Martin-Boonen che ha tagliato fuori Cancellara e Sagan. Non lui. La prima caduta in curva, e poi la seconda alle spalle di Spartacus e Terpstra, lo hanno poi tolto di mezzo. Alimenti chissà...

PAROLE Servais Knaben domenica era il d.s. di Moscon. L'olandese ha una esperienza ultraventennale di Parigi-Roubaix, che nel 2001 riuscì addirittura a vincere. Ha detto, sicuro: «Senza quegli imprevisti, Gianni sarebbe arrivato nei primi dieci». Per inciso, Sky si è giovata pure dell'ottima prova dell'altro italiano Salvatore Puccio. E intanto si frega le mani il team manager Dave Brailsford, che in tempi non sospetti ha scommesso sul tricolore 2015 degli Under 23: «Moscon ha grande carattere, e attitudine. Si vede che è stato cresciuto



In alto Gianni Moscon, 21 anni, in azione sul pavé della Roubaix. Nella foto più piccola, la prima delle due cadute: davanti c'è Puccio, 26
BETTINI/TV

in una grande famiglia. Impara velocemente e ha voglia di provare cose nuove. Ascolta, ha la mente aperta. Negli occhi gli puoi osservare la scintilla della determinazione, dell'eccitazione. Guarda tutto e assorbe, non è stato intimidito dalle prime gare nel World Tour. Come aiutante, ha già dimostrato un livello alto, ma quando ha avuto l'opportunità di essere capitano, alla Coppi e Bartali, ci ha impressionato e lo abbiamo scelto per Fiandre e Roubaix. Ha un gran futuro davanti. Siamo felici di averlo».

ESPERIENZA Il giorno dopo l'Inferno è andato via abbastanza liscio per Gianni, che tornerà

in gara la settimana prossima al Giro del Trentino, anche se il traffico attorno all'aeroporto di Bruxelles-Zaventem (parzialmente riaperto dopo gli attentati del 22 marzo) lo ha costretto a farsi un ultimo tratto a piedi, per non perdere il volo. «La cosa che più mi è piaciuta è che non sono stato passivo. Quando Boonen e Tony Martin tiravano, facevano male. Ma vedevo che altri soffrivano più di me... Il Fiandre forse mi è piaciuto di più come corsa. Per i Muri, l'atmosfera. Però avevo avuto un ruolo diverso, lavorando soprattutto all'inizio, e quindi quando la competizione era entrata nel vivo ero già staccato. Stavolta è stato diverso». I debutti gli vengono bene, visto che prima del Fiandre Under 23 dello scorso anno, quando arrivò secondo, mai aveva pedalato sul pavé del Nord. Il paragone col grande trentino Francesco Moser, che di Roubaix ne vinse tre di fila (e tantissimo altro), è ancora impossibile. Però Gianni ha cominciato bene. Pensate che alla sua età Franco Ballerini e Andrea Tafi, gli ultimi vincitori italiani (nel secolo scorso), la Parigi-Roubaix neppure l'avevano corsa...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Giro d'Italia più sostenibile con Ride Green

● Il Giro d'Italia al rosa del simbolo del primato affianca sempre più il verde della sostenibilità ambientale. E lo fa con Ride Green, il progetto di raccolta differenziata pensato da Rcs Sport e realizzato dalla cooperativa Erica. La corsa rosa 2016 parte il 6 maggio da Apeldoorn in Olanda per concludersi il 29 a Torino. Carta, cartone, plastica, vetro, metallo e organico prodotti alla partenza, nell'ultimo chilometro e all'arrivo saranno separati e avviati, dove possibile, al riciclo e al riutilizzo. Per fare questo saranno utilizzati 406 contenitori, 15.600 sacchetti, 77 postazioni di raccolta, sette persone fisse sul progetto e 216 volontari oltre a 40.000 stoviglie compostabili che saranno utilizzate nelle aree di ospitalità. Sensibilizzati anche amministrazioni locali, sponsor e squadre.

a. con.

GLI INCIDENTI



Fran Ventoso, consolato dal d.s. Chente Garcia Acosta, caricato sull'ambulanza @RMEDINAABASCAL

Ventoso ferito Freni a disco, ecco il primo k.o.

● Erviti, il compagno: «Ho visto come si è tagliato». Roubaix jr: Gazzoli colpito da una moto

INVIATO A ROUBAIX

E' stato il miglior spagnolo sul pavé dai tempi di Juan Antonio Flecha: 7° al Giro delle Fiandre, 9° alla Parigi-Roubaix. Ma in questo caso di Imanol Erviti, 32enne navarro della Movistar, ci interessa la significativa dichiarazione (riportata da elconfidencial.es) a proposito della caduta, di cui è stato testimone ravvicinato, del compagno di squadra e connazionale Fran Ventoso domenica nell'Inferno del Nord: «Si è ferito con il freno a disco di un altro corridore. L'ho visto, è stata dura».

OPERATO Ventoso, 33 anni, in bacchetta tra l'altro vittorie di tappa a Giro d'Italia e Vuelta, aveva postato ieri mattina una foto su twitter. «Sto per essere operato per aggiustare la carrozzeria. Grazie a tutti per l'appoggio». Nell'immagine, viene consolato dal d.s. Chente Garcia Acosta prima di entrare in ambulanza (e di essere trasportato ad un ospedale di Valenciennes). Ha una vistosa fasciatura all'altezza della tibia sinistra. La caduta, una delle tante dell'edizione numero 114 della Regina delle Classiche, è avvenuta intorno al chilometro 140. E secondo alcune fonti sarebbe stata provocata dal freno a disco di una bicicletta della Direct Energie, team francese (Professional, per essere al via ha ricevuto un invito degli organizzatori) che ha utilizzato domenica il dispositivo alla Roubaix.

ALTRO INCIDENTE Intanto, da segnalare purtroppo un altro incidente in corsa per impatto tra ciclisti e moto, mentre non è ancora scemato l'eco di quanto successo a Elia Viviani (colpito nella Foresta di Arenberg) e a poco più di due settimane dalla morte di Demoitzi alla Gand-Wevelgem. E' successo domenica alla Parigi-Roubaix juniores, vinta dall'olandese Mobach: l'azzurro Michele Gazzoli, la nostra carta migliore, era nel gruppo di testa (una ventina di unità) quando all'uscita del Carrefour de l'Arbre una moto del cambio ruote è scivolata in curva e lo ha urtato, facendolo finire a terra. Il bresciano è stato poi costretto al ritiro, ma senza riportare gravi conseguenze. ci. sco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Khasro, il ciclista curdo in fuga dall'Isis Profugo a Crotona, ora aspetta il Giro

Luigi Saporito
CROTONE

Rischiare la vita per andare in bici non è cosa che capita tutti i giorni, e per un ragazzo di 28 anni, con un amore e un destino, quello per la bici e quello di essere nato di etnia curda, può essere davvero tanto, se non tutto. «Quando uscivo da casa per andare ad allenarmi, non sapevo se poi sarei tornato». Gli occhi di Mohammed Khasro si fanno tristi rivivendo quei ricordi che oggi può raccontare seduto al tavolo di un bar del lungomare di Crotona, dove mostra un album di foto della sua vita di ciclista. Sport per il quale è scappato dall'Iraq ed ha scelto di venire in Italia. Non è una scelta casuale la sua, perché l'Italia è il paese del Giro. Da cinque mesi è al centro di accoglienza di Crotona dove è arrivato dopo un lungo viaggio attraverso i Balcani.

TROFEI L'album di foto è il suo tesoro più grande. Lo mostra vincente su biciclette di ultima genera-



Mohammed Khasro, 28, e Caterina Ceraudo, direttrice del campo profughi di Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto (Crotona) PIPITA

zione in fibra di carbonio o mentre ritira trofei. Khasro, 28 anni iracheno di etnia curda, va in bici da quando aveva 15 anni. A 18 è stato selezionato per la squadra irachena al campionato asiatico in Iran: 5°. Ma Khasro è un curdo e la sua etnia non è

ben vista in Iraq. «Quando tornammo dal Bahrain - ricorda - tutti gli altri compagni presero un premio in denaro. Io no, perché ero curdo». La sua passione per la bicicletta però lo ha fatto resistere. Così Khasro ha vinto otto gare in Iraq, tre in Kurdistan e due in altri Paesi. Con la selezione irachena ha partecipato a competizioni in Egitto, Qatar, Bahrain, Libia, Singapore.

RISCHI Finché nella sua città, Karok, al confine con la Siria, sono arrivati i fondamentalisti dell'Isis. «Non potevo più allenarmi con tranquillità. Quando uscivo in bici non sapevo se sarei tornato a casa. I fondamentalisti mi hanno fermato spesso. Mi hanno buttato via occhiali e guanti perché dicevano che non potevo portarli, che era peccato. Mi hanno anche proibito di andare in giro con i pantaloni da ciclista. Un mio amico con il quale andavo ad allenarmi è stato ucciso, lo hanno decapitato, perché si è ribellato. Quando passavo con la bici per le strade, vedevo i morti sui bordi e il forte odore dei cadaveri. Spesso dopo essere passato da un posto sentivo le esplosioni». A convincerlo a

scappare è stata anche la proposta dei curdi di andare a combattere: «Io voglio solo correre in bici, non ammazzare persone».

FUGA Così Khasro è scappato. Ha attraversato il confine turco e poi via mare ha raggiunto la Grecia. Da lì ha iniziato a risalire per i Balcani ed è arrivato a Milano. «L'Italia è la patria del ciclismo. Tifavo Pantani, ora il mio idolo è Cancellara che spero di poter incontrare al Giro». Da Milano a Crotona, perché la commissione territoriale per il riconoscimento dell'asilo politico è più veloce nell'istruire le pratiche. Per due mesi, Khasro ha dormito alla stazione di Crotona finché non è approdato al Centro di accoglienza. Ogni giorno percorre di corsa i 12 km che separano il centro da Crotona. «Aspetto di essere convocato dalla commissione per l'asilo politico. Qui sto bene, anche dormire sul lungomare per chi ha visto la guerra è come il paradiso. Mi manca solo una bici per allenarmi». Ora prega per vedere il Giro da vicino, visto che il 10 maggio la corsa rosa ripartirà da Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Charles Jenkins, 27 anni, Kruno Simon, 30, Esteban Batista, 32, e, di spalle, Mantas Kalnietis, 29. Sotto: Jasmin Repesa 54 anni CIAMILLO/CASTORIA

Play, scelte e alibi Milano trema anche in campionato

● Squadra scarica, la regia non convince, alcune decisioni di Repesa neppure. Dopo Brindisi è allarme primo posto



Vincenzo Di Schiavi

Dilapidato il tesoretto di Pasqua, ovvero 4 punti di vantaggio su Reggio Emilia, agganciata dagli emiliani in classifica, Milano deve fare i conti con un primo posto tutt'altro che scontato, ma soprattutto con la rabbia, la preoccupazione. Ma l'aspetto più inquietante della debacle brindisina è che, dopo 6 mesi e mezzo di lavoro, l'EA7 pa-

re essere tornata al punto di partenza, ovvero ai patemi autunnali quando al gruppo mancava un playmaker, il pivot e una dose di talento offensivo sopra il minimo sindacale. Il 7/30 da due ha dell'incredibile anche in una giornata storta, per un 16/55 totale che riaccende antichi timori sulla qualità complessiva della banda Repesa. Troppo brutta però per essere vera, troppo lontana da quella che aveva vinto 11 partite su 12 prima di questo doppio stop e allora la verità, come sempre, balla nel mezzo. Il punto è: cosa sta succedendo in casa Armani? Dove si annidano i germi di questa improvvisa involuzione?

ESTERNI Cinciarieni è ai box e l'operazione Kalnietis, per ora, non porta dividendi. Il lituano non sente la squadra, non ha rit-

mo e non dà ritmo, sfiorando spesso in palleggi eterni. Dovrebbe essere il play titolare, ma questa versione dell'highlander fatica a essere utile persino come cambio di Cinciarieni. E allora, con Simon il cui motore batte in testa dopo due mesi tirati, le uniche certezze passano per Lafayette, la cui natura rimane ibrida. Insomma, si torna da capo: c'è un problema di playmaking. E di leadership. Acuita come non mai dall'assenza di Gentile.

LUNGI Deleterio giocare senza un pivot vero. Batista è l'unico capace di dare garanzie nel gioco interno. È il secondo miglior rimbalzista della squadra, tira col 69,2% da due ed è l'unico ad avere soluzioni efficaci in post basso. Morale: è insostituibile. Resta da capire se non ha giocato a Brindisi per scelta tecnica o perché accusa una condizione precaria. In entrambi i casi, urgono comunque spiegazioni. E soluzioni.

PREPARAZIONE Lo staff tecnico ha varato una mini preparazione ad hoc per i playoff. I carichi sono stati intensificati. Un lavoro in prospettiva: meglio secondi ma in palla che primi ma spompiati ha spiegato Repesa ai suoi per certificare l'ordine delle priorità. In molti, specie chi ha tirato la carretta (McLean, per esempio, ha giocato 46 delle 47 partite finora disputate) stanno accusando. A Brindisi la squadra era piantata, in evidente riserva di energia. I playoff diranno se è stata imboccata la strada giusta.

ALIBI Julio Velasco ha teorizzato la «cultura degli alibi»: addebitare i propri limiti alla realtà delle cose è da perdenti. Il mantra della «continua emergenza» e delle «rotazioni corte» sta creando un gigantesco paravento psicologico. Reggio Emilia ha agganciato Milano in classifica senza tre giocatori. Vi pare poco?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EA7, ecco cosa non va



I PROBLEMI IN REGIA
Il lituano Kalnietis (foto) non convince, Cinciarieni è fuori. La gestione del match è un problema: troppi e importanti i break subiti



DOVE SONO I PIVOT?
Barac è ai margini, Batista (foto) fuori per turnover a Brindisi, ma il centro uruguaiano sotto canestro ha numeri da big. Insostituibile



LA CONDIZIONE FISICA
Varata la preparazione ad hoc per i playoff ma l'intensità di troppi giocatori è ai minimi: McLean (foto), Macvan, Sanders e Jenkins

TACCUINO

SERIE A: CREMONA Vitali, intervento ok

(a.r.) Operazione al piede destro riuscita per il capitano della Vanoli Cremona, Luca Vitali, che inizierà il percorso di riabilitazione tra una decina di giorni. Tempi di recupero stimati in almeno 7 settimane.

EUROLEGA Oggi il via ai playoff

Scattano oggi i playoff al meglio delle 5 partite con due gare-1. Gli incroci di stasera sono Cska Mosca-Stella Rossa Belgrado (ore 19) e Fenerbahce Istanbul-Real Madrid (19.45). Domani il programma si completa con Lokomotiv Kuban-Barcellona (19) e Vitoria-Panathinaikos Atene (20.45). Subito in campo l'azzurro Gigi Datome, diventato il top player del Fenerbahce, la squadra allenata da coach Obradovic, favorito per il titolo dopo avere concluso in testa il suo girone di Top 16 col migliore record di tutta la competizione, 11 vittorie e 3 sconfitte. La finale dell'Eurolega 2016 è in programma a Berlino il 13-15 maggio.

EUROCUP 2017 Ecco le squadre ufficiali le 3 italiane

Sono stati annunciati ufficialmente i format per la prossima stagione di Eurolega e Eurocup. Per quanto riguarda quest'ultima, ci saranno 24 squadre divise in 4 gironi da 6, con 16 squadre che avvanzeranno con un format da quattro gironi da 4 squadre. Dalla top 16 si qualificheranno 8 squadre che andranno a comporre i quarti di finale (al meglio delle 3 partite), poi semifinali e finale (anche queste al meglio delle 3 partite). Lega Adriatica, ACB e VTB avranno 3 posti a testa a partire dal 2016-2017, mentre il campionato tedesco dovrebbe avere due posti a disposizione. Il resto delle squadre saranno le seguenti: AEK Atene, Hapoel Gerusalemme, Sassari, Trento, Reggio Emilia, Lietuvos Rytas, Zielona Gora e Galatasaray Istanbul. Cinque wild-card addizionali verranno assegnate a 10 candidate provenienti da Belgio, Francia, Italia, Lituania, Turchia, Ucraina, Gran Bretagna e Lega Adriatica. Solo per la stagione 2016-2017 una di queste wild-card verrà assegnata alla Spagna. L'Eurolega ha deciso di proteggere i diritti dei club di Eurocup contro le minacce di sanzioni della Fiba.

I NUMERI

23-0

● Il break subito a Brindisi a cavallo dei primi 2 quarti: dal 6-10 al 29-10. Anche contro Trento in coppa e a Capo d'Orlando l'EA7 ha subito break importanti

23/61

● La percentuale complessiva nel tiro da due di Milano nelle ultime due sconfitte: 16/31 a Capo d'Orlando, 7/30 nella trasferta di Brindisi

16/55

● La percentuale nel tiro da tre punti di Milano nelle ultime due partite: 7/29 nella trasferta di Capo d'Orlando, 9/26 in quella di Brindisi

BRAVI & CATTIVI di ANDREA TOSI

REGGIO EMILIA
ACHILLE POLONARA 24 ANNI

8,5

Il Re della via Emilia

La solida prova del lungo reggiano (60% dal campo) nella vittoria su campo di Caserta è la sintesi della forza interiore della squadra emiliana che all'improvviso torna a riallungare le mani sul primo posto agganciando Milano in testa. Senza tre potenziali titolari, la Grissin Bon non si è rassegnata ma ha puntato sull'ala azzurra per tornare sul trono della stagione regolare. Reggiano ha ritrovato il suo Re

● PUNTI 18 ● ASSIST 1 ● RIMBALZI 7

 8	 8	 7,5	 4	 4	 8
<p>SCOTT BRINDISI Dalla Giamaica con furore, questa ala tuttofare che sprizza energia positiva, è una delle poche note positive della stagione dell'Enel. La sua prova di grande concretezza in attacco (15 punti) ha spinto la squadra brindisina al successo su Milano. Un bagliore di luce in un anno buio</p>	<p>CERVI AVELINO Il pivottone della Sidigas è in grande crescita e sta smentendo le voci che lo vogliono molto fragile sotto l'aspetto fisico. La sua presenza ha oscurato Cremona e l'avversario diretto (anche in Nazionale) Cusin. L'ex reggiano è diventato un fattore nel terzo posto dei lupi</p>	<p>KUKSI VARESE Ecco un altro lituano che, senza avere il pedigree di altri suoi più illustri connazionali, sta facendo bene in serie A. La sua prova balistica (6/7 da 3) ha spinto Varese al successo su Venezia e adesso l'OpenjobMetis, unica italiana in corsa per una F4 europea, fa la bocca ai playoff. L'appetito vien vincendo</p>	<p>PETWAY SASSARI Dopo la vittoria su Torino, il (deludente) lungo della Dinamo ha pubblicato un tweet un po' criptico e un po' inquietante che recita così: «Ci sono giorni che vorrei spazzare via i nostri cervelli, potrebbe essere. Anche per spiegare i suoi 4,5 punti di media?»</p>	<p>KLOOF TORINO Mancia competente a chi ha capito l'utilità e il talento di questo play del Suriname (nessuna parentela con Gullit) che finora ha prodotto la media di 3,5 punti col 13% da tre. Nelle porte girevoli dei club che cambiano sperando nella provvidenza s'infila anche le bufale</p>	<p>RAIIVO LEGNANO Paul Newman era Nick mano fredda, lui è Nik mano calda: contro Imola, il play (figlio di Rick, buon giocatore Nba anni 80) esplose 32 punti tirando col 75% per un notevole 40 di valutazione, il migliore del turno di A-2 nonché salvatore di Legnano. Buon sangue non mente</p>



72

● Sono le vittorie di Golden State (9 sconfitte) che pareggia il record Nba dei Chicago Bulls 1995/96: 72-10

Una fase della vittoria dei Warriors sugli Spurs, la n. 72 USA TODAY SPORTS

OBIETTIVO 73

Domani ultimo match Caccia al record in casa con Memphis

(g.n.) Golden State ha un'altra partita per stabilire il nuovo primato di 73 vittorie: l'appuntamento è domani sera, ultima notte di regular season, a Oakland contro Memphis.

OSTACOLO GRIZZLIES

Ma non ci sono Conley e M.Gasol L'ultima volta che i Grizzlies hanno giocato a casa Warriors, a novembre, hanno perso con 50 punti di scarto. Rispetto ad allora, oggi non hanno neanche le stelle Conley e Marc Gasol, infortunati. Tutto facile? Nel precedente di sabato a Memphis, Golden State ha vinto in rimonta solo di un punto.

QUALIFICATE AI PLAYOFF

Sicure 14, lottano in tre per 2 posti Certi i primi quattro posti a Ovest nell'ordine a Warriors, Spurs, Thunder e Clippers. Restano da definire le loro avversarie al primo turno tra Blazers, Grizzlies (già qualificate), Mavs, Jazz e Rockets. A Est è certa l'esclusione dei Bulls per la prima volta dal 2008: resta da definire chi tra Indiana e Detroit prenderà al primo turno Cleveland e Toronto. Tutta in divenire la partita tra Atlanta, Boston, Miami e Charlotte sui loro incroci e chi avrà il fattore campo.

Super Warriors: eguagliati i Bulls

● Golden State passa a San Antonio 92-86: stagione da leggenda come quella della Chicago di Jordan

Giuseppe Nigro

«In una serie playoff li avrei battuti 4-0», marcava il territorio fino a pochi giorni fa Scottie Pippen. «Avrei messo Jordan su Thompson. Io con la mia taglia avrei disturbato Curry: tenerlo sotto i 20 punti con lui è un successo, e io avrei potuto». Quando domenica Golden State ha eguagliato il record di quei Bulls 1996 di 72 vittorie in stagione (e con una partita ancora da giocare...), proprio Pippen è stato tra i primi a twittare il suo omaggio: «Diamogli credito, se lo sono meritato». Che i record siano fatti per essere battuti non è un cliché se perfino Michael Jordan, una delle creature più competitive della storia umana, ha sposato la sfida dei Warriors: «All'All Star Game mi ha detto: Andate prendervi il record. E se non lo battete, vi massacro», ha rivelato ieri Draymond Green, dopo il successo con cui Golden State ha eguagliato la miglior regular season di tutti i tempi, della squadra forse migliore di tutti i tempi, guidata dal giocatore migliore di tutti i tempi. Quante di queste classifiche vanno riscritte adesso?

IL PERSONAGGIO Kerr, coach dei campioni, è stato un cambio di lusso nello squadrone di Jordan

«Curry ha fiducia in sé stesso come Micheal, ma è più disponibile con tutti»

Michael è stato l'essere umano con la più alta fiducia in sé che io abbia mai visto, ma la fiducia di Steph... Non tiri da 10 metri in allontanamento dal palleggio se non sei molto sicuro di te. In questo sono simili». E ancora: «Jordan viveva una vita separata: aveva la sua suite, la sua security. Steph ha una stanza come tutti gli altri, va ovunque vadano gli altri.

Michael intimidiva giocatori e tifosi semplicemente camminando sul campo. Steph cammina sul campo e la gente pensa: Quanti anni ha? 13?». Kerr

è l'uomo con la miglior percentuale da tre punti in carriera della storia Nba, 45,4%. Davanti a... Stephen Curry, secondo ogni epoca col 44,3%.

SAN ANTONIO Kerr da giocatore è stato anche un pretoriano degli Spurs di Popovich. Ovvero gli avversari di oggi, la cui presenza è stata uno stimolo forse decisivo per fissare l'asticella ad altezze da primato, pur di batterli. I texani erano l'ultimo ostacolo, soprattutto nelle ultime settimane quando, a 68 vittorie su 75 partite, erano arrivate le intese sconfitte interne con Boston e Minnesota a violare l'imbatibilità casalinga durata 54 partite, altro record di quest'anno. Già toccate nove sconfitte, c'era da giocare ancora due volte con

gli Spurs: due successi, e a entrare nei libri di storia è il secondo, 86-92 con 37 punti di Curry domenica a San Antonio. Dove i californiani in regular season non vincevano da 19 anni. Quest'anno a San Antonio avevano perso tutti: gli Spurs erano 39-0 (48 vittorie di fila compreso l'anno scorso), in rotta per battere il record di 40 successi su 41 gare interne stagionali di Boston 30 anni fa.

DA PRIMATO Domenica i Warriors sono diventati la squadra col miglior bilancio stagionale in trasferta della storia, 34 vittorie su 41 partite, battendo il 33-8 proprio dei Bulls 1996. Un record da mettere insieme al miglior inizio di stagione di sempre (24-0), al fatto di esse-

re l'unica squadra della storia a non aver mai perso due partite di fila, l'unica a non perdere con nessuno due volte in stagione: a Chicago 20 anni fa successe proprio alla penultima partita con Indiana. Il fuoco di quei Bulls nasceva dal desiderio di dimostrarci ancora i migliori dopo aver perso l'anno prima alle semifinali di conference nella stagione del ritorno di Jordan dopo un anno e mezzo di ritiro. I Warriors devono ancora completare l'opera ai playoff ma non sono appagati. Detto con le parole di Curry: «Perché non dovrei approfittare di un'opportunità che potrebbe non tornare di nuovo? Siamo una squadra che sta scrivendo la storia». Obiettivo 73. E poi il titolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO di DAN PETERSON

BULLS CONTRO WARRIORS IL RISULTATO? FINISCE 4-0

Ora anche i Golden State Warriors... complimenti a loro! Hanno raggiunto il record dei Bulls 1995-96. L'America si fa questa domanda: ma come finirebbe una serie di 7 partite fra le due squadre? Non ho nessun dubbio: 4-0 per i Chicago Bulls di 20 anni fa. Lo dice anche Scottie Pippen, una delle stelle di quella squadra. Lo dico anche con grande rispetto per ciò che ha fatto Golden State quest'anno. Ma lo dico per un paio motivi. Primo: anche se i «modernisti» non saranno d'accordo, l'Nba era molto più forte 20 anni fa, prima dell'invasione di ragazzini impreparati usciti dai licei, a 18 anni, che saltano l'Ncaa, per essere scelti da una squadra Nba. Secondo: la difesa. Marcature? Coach Phil Jackson dei Bulls fa questo: Michael Jordan marca Steph Curry; Scottie Pippen marca Klay Thompson; Dennis

Rodman marca Draymond Green. Come dicono in America: Game Over. Per chi non lo ricorda, Jordan, Pippen e Rodman erano super difensori. Anzi, Jordan forse il più grande di sempre. Poi, mi viene da chiedere: chi di Golden State potrebbe mai, in questa vita, marcare Jordan? Nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1996-2016: IL CONFRONTO TRA DUE SQUADRE MITICHE

CHICAGO BULLS 1996	GOLDEN STATE WARRIORS
R. HARPER 2.6 Gli assist di media a gara. Anche: 7,4 pti, 2,7 rimbalzi, 1,3 recuperi	S. CURRY 45.2 La percentuale da tre. Anche: 29,9 punti, 6,7 assist, 5,5 rimbalzi, 2,1 recuperi
M. JORDAN 30.4 I punti di media. Anche: 4,3 assist, 6,8 rimbalzi, 2,2 recuperi, 42,7% da 3	K. THOMPSON 42.5 La percentuale da tre. Anche: 22,2 punti, 2,1 assist, 3,8 rimbalzi
S. PIPPEN 19.4 Punti di media. Anche: 5,9 assist, 6,8 rimbalzi, 1,7 recuperi, 37,4% da 3	H. BARNES 4.9 La media rimbalzi. Anche: 11,7 punti, 1,8 assist, 38,3% da tre e oggi
D. RODMAN 14.9 La media rimbalzi. Anche: 5,5 punti, 5,6 rimbalzi offensivi, 2,5 assist	D. GREEN 38.6 La percentuale da tre. Anche: 14 punti, 7,4 assist, 9,5 rimb., 1,5 recuperi, 1,4 stoppate
L. LONGLEY 1.4 Stoppate di media. Anche: 9,1 punti, 5,1 rimbalzi	A. BOGUT 7.1 I rimbalzi di media. Anche: 5,4 punti, 2,3 assist, 1,6 stoppate
T. KUKOC 40.3 La percentuale da tre. Anche: 13,1 punti, 3,5 assist, 4 rimbalzi	A. IGUODALA 7.1 I punti di media. Anche: 3,3 assist, 4 rimbalzi, 1,1 recuperi
S. KERR 51.5 La percentuale nel tiro da tre. Anche: 8,4 punti	S. LIVINGSTON 6.3 I punti di media a partita. Anche: 2,9 assist
B. WENNINGTON 2.5 La media rimbalzi a partita. Anche: 5,3 punti	M. SPEIGHTS 7 I punti di media a partita. Anche: 3,3 rimbalzi

CONFRONTI Quei Bulls avevano l'uomo ovunque e play aggiunto in ala piccola, Scottie Pippen, mentre questi Warriors ce l'hanno tra i lunghi con Draymond Green, nella casella che a Chicago occupava Rodman: sono tutti in questo confronto i vent'anni di distanza sull'asse della storia del basket che rendono puro bar sport ogni parallelo tecnico. Ma anche Steve Kerr - architetto e ideologo in panchina di questi Warriors e guardia di quei Bulls talvolta anche da uomo decisivo - partecipa al giochino dei confronti tra le due stelle di ieri e di oggi, Jordan e Curry: «Mi-

GDS

VOLÉE DI ROVESCIO
di PAOLO BERTOLUCCI

QUANTE INCOGNITE NEL FUTURO DELLA SPAGNA

Gli amici spagnoli sono sempre stati, tennisticamente parlando, oserei dire viziosi. Da Santana a Orantes, da Ferrero a Moya, da Costa a Corretja, per finire a Ferrer e al fenomenale Nadal per intere generazioni, nei grandi tornei in giro per il mondo, abbiamo visto spesso sventolare la bandiera giallorossa sul pennone più alto al momento delle premiazioni. È vero che anche le miniere più preziose ad un certo punto tendono ad esaurirsi, ma eravamo talmente abituati a scoprire nuove gemme iberiche, che la prima giornata ci ha lasciato l'amaro in bocca e il profondo desiderio di rivedere, ancora una volta all'opera, l'ultima generazione della formidabile armata spagnola. Otto giocatori tra i primi cinquanta del mondo e undici nel tabellone principale di Montecarlo farebbero la felicità di qualsiasi nazione, ma il più giovane (Carreno Busta) corre per i venticinque e gli altri veleggiavano intorno ai trenta anni. Sono buoni giocatori ma non possiedono le qualità tecniche per giocare alla pari con i top players. Nessuno poteva illudersi di trovare ricambi all'altezza dell'ultima generazione ma certo una potenza come la Spagna non può accontentarsi dei vari Ramos Vinolas, Bautista Agut, Garcia Lopez e Carreno Busta. Di solito quando la classifica mondiale è trainata da grandi campioni del proprio paese, tutto il movimento gode di una notevole spinta verso l'alto, ma anche guardando tra le giovani leve non si scorge, almeno fino ad oggi, un solo elemento che possa far intravedere un futuro meno ombroso.



Alexander Zverev, 18 anni, è attualmente numero 54 del ranking mondiale. Tedesco di Amburgo nato da genitori russi entrambi tennisti AFP

Zverev studia da Federer «Mi dà sempre consigli»

● Il 18enne tedesco che Nadal ha designato come numero 1 del futuro spazza via il coetaneo Rublev. E a ogni torneo Roger si allena con lui

Riccardo Crivelli
INVIATO A MONTECARLO

Non succederà più. Perché tra qualche tempo, settimane più che mesi, e certamente non anni, Sascha Zverev non sarà soltanto il teenager più brillante e promettente del favoloso mondo del tennis, ma davvero «il numero uno del futuro, senza dubbio», come già lo hanno benedetto Nadal e Berdych, battendolo a fatica e con la lingua di fuori. E dunque basta con le partite alle dieci e mezzo del mattino, seppur sul Centrale, l'orario che si riserva di solito a chi ci potrebbe arrivare ma non ha ancora lo status di big. Lui ci rimarrà un'ora esatta, travolgendo il coetaneo diciannovenne Rublev (ci sono sei mesi di differenza) e mostrando che, al momento, la differenza di qualità tra testa, colpi e sicurezza in campo è incolmabile.

FIGLIO D'ARTE Sascha, soprannome fin troppo scontato per chi è nato da genitori russi e si chiama Alexander, del resto predestinato lo è da sempre, da quando a quattro anni (era il 2001) inciampò letteral-

mente su Federer negli sposalizi del torneo di Amburgo. Quella era la città che i genitori, Alexander senior e Irina, avevano scelto dopo la caduta del Muro e, da ex tennisti (lui Davis man sovietico e anche campionista dell'Armata Rossa), il locale Club era diventato un'altra casa. La madre li fa allenare ancora adesso mentre il padre, dopo aver cresciuto con la racchetta in mano il primo figlio, Misha, di dieci anni più vecchio, un passato da 45 del mondo troppo presto rovinato da una litania infinita di infortuni, ora segue anche il secondo, già numero 54 e primo in classifica tra i nati nel 1997. I legami, a casa Zverev, sono fortissimi: papà allena, il fratello consiglia, la mamma dà indicazioni sulla dieta. Un team davvero efficace, che sopportava volentieri di tornare a casa due o tre ore dopo la chiusura del Circolo perché il piccolo non voleva smettere di palleggiare.

L'ETA' 18

Gli anni di Alexander Zverev. A Indian Wells ha raggiunto gli ottavi, è stato battuto da Nadal

FISICO Nel 2011, con la semifinale ai Petits As di Tarbes (il torneo più famoso per gli Under 14) si accendono i radar e due anni dopo, quando Zverev è poco più di un ragazzino, l'ex vincitore di Wimbledon Stich gli offre una wild card proprio per il torneo di Amburgo, di cui è direttore: «Dopo mio padre e mio fratello, Michael è la persona più importante della mia vita». Senza neppure vederlo giocare, il manager Patricio Apey, figlio dell'ex allenatore della Sabatini, lo mette sotto contratto. E gli porta in dote Jez Green, l'uomo che ha fatto di Andy Murray un atleta: perché malgrado l'1.98, Sascha ha bisogno di irrobustirsi per gestire una carriera al top. E così decidono per un piano biennale: «Io so che devo migliorare sotto il profilo fisico - ammette - per questo ho lavorato duro per due inverni, due mesi di seguito a potenziare i muscoli. Ma sono convinto sia la strada giusta».

ESEMPIO Malgrado l'altezza, Zverev non è il bombardiere che ti aspetteresti, perché la sua qualità più esaltante è il timing perfetto sulla palla, con un dritto che può aprire gli angoli e un rovescio a due mani tecnicamente perfetto e con il quale può trovare ogni direzione. La prossima sfida è con Ferrer, sulla terra un test da brividi: «Ho voglia di esserci, la sua carriera parla per lui, da dieci anni è tra i giocatori più forti, sfidarlo mi darà delle risposte importanti». Non c'è dubbio che il tedesco («Di russo ho solo i genitori, mi sento figlio della Germania»), con le sue armi di gioco, possa già stargli vicino, ma a quell'età c'è pure l'incognita della testa, come ha dimostrato la sconfitta con Nadal a Indian Wells, quando Sascha è scomparso dal campo dopo aver sciupato il facile match point. E infatti Misha, il fratello che è anche miglior amico, lo tiene ancora nella culla: «Deve essere paziente, sarà l'esperienza a maturarlo». Intanto, Federer ad ogni torneo vuole allenarsi con lui: «Non so perché, ma da un anno Roger è davvero simpatico con me, mi aiuta e mi dà tanti consigli». Da un re all'altro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA

Cecchinato k.o. Oggi il derby Fognini-Lorenzi

Niente da fare per Marco Cecchinato contro Milos Raonic, malgrado il palermitano a tratti giochi alla pari con il canadese numero 12 del mondo: decidono però le due palle break non sfruttate dall'azzurro nel 7° game del primo set e il disastroso 11° game del secondo set con il nostro al servizio. Per il palermitano è la 14esima sconfitta su 14 sul circuito Atp, in cui deve ancora vincere una partita: «Ma sto crescendo». Rischia Thiem contro il qualificato Struff, ma l'austriaco numero 14 del mondo era debilitato da un virus intestinale. Dopo quasi due mesi si rivede in campo Fabio Fognini, che in doppio con Paolo Lorenzi domina per quasi due set (erano sopra 6-1 5-3) prima di lasciare strada agli specialisti Huey e Mirnyi, malgrado il 6-4 nel super tie break poi perso a 8. Oggi i due italiani si incrociano nel primo turno del singolare.

MONTECARLO MASTERS 1000 (3.478.925 euro, terra).

Ieri, primo turno: Montfil (Fra) b. Muller (Lus) 7-5 6-0; Zverev (Ger) b. Rublev (Fra) 6-1 6-3; Garcia-Lopez (Spa) b. Bellucci (Bra) 7-5 6-1; Bautista (Spa) b. Ramos (Spa) 6-4 7-6 (4); Gasquet (Fra) b. Almagro (Spa) 6-4 6-0; Pouille (Fra) b. Mahut (Fra) 7-6 (1) 6-3; Carreno (Spa) b. Robert (Fra) 6-3 6-1; Bedene (Gb) b. Rosol (Cec) 6-2 6-3; Dimitrov (Bul) b. Krajcinovic (Ser) 6-3 6-2; Raonic (Can) b. CECCINATO 6-3 7-5; Paire (Fra) b. Cervantes (Spa) 4-6 6-2 7-6 (6); Herbert (Fra) b. Pella (Arg) 6-3 6-4; Thiem (Aut) b. Struff (Ger) 1-6 6-3 6-4.

Doppio, 1° turno: Huey/Mirnyi (Fil/Bie) b. FOGNINI/LORENZI 1-6 7-6 (6) 10-8.

OGGI (dalle 11) Ranieri III: Simon (Fra) c. Dimitrov (Bul); Herbert (Fra) c. Murray (Gb); Federer c. Garcia Lopez (Spa); Carreno (Spa) c. Tsonga (Fra); Principi: Gimeno Traver (Spa) c. Cuevas (Uru); Goffin (Bel) c. Lopez (Spa); FOGNINI c. LORENZI; Chardy (Fra) c. Bautista (Spa).

IN TV Diretta Sky Sport 1 e 2.

Classifiche: n. 1 Djokovic e Serena, Vinci n. 8

Le classifiche. **Uomini:** 1. Djokovic (Ser) 16540; 2. Murray (Gb) 7815; 3. Federer (Svi) 7695; 4. Wawrinka (Svi) 6370; 5. Nadal (Spa) 4955; 6. Nishikori (Gia) 4490; 7. Berdych (R. Cec) 3630; 8. Ferrer (Spa) 3370; 9. Tsonga (Fra) 3130; 10. Gasquet (Fra) 2840. **Italiani:** 31. Fognini 1240 (+1); 41. Seppi 1015 (-1); 53. Lorenzi 878; 84. Bolelli 670; 98. Cecchinato 575 (-5); 106. Fabiano 541 (-8). **Donne:** 1. S. Williams (Usa) 8625; 2. A. Radwanska (Pol) 5775 (+1); 3. Kerber (Ger) 5740 (-1); 4. Muguruzza (Spa) 4831; 5. Azarenka (Bie) 4530; 6. Halep (Rom) 3785; 7. Kvitova (R. Cec) 3763; 8. VINCI 3595; 9. Sharapova (Rus) 3432; 10. Bencic (Svi) 3440. **Italiane:** 12. Pennetta 3033; 20. Errani 2505; 49. Giorgi 1145 (-1); 74. Knapp 898 (-2); 90. Schiavone 750 (+11).

Per la tua salute ogni giorno
5 porzioni di frutta e verdura
di **5 colori**

Se non riesci a mangiarle sempre
per integrarle
BEVILE

- ROSSO**
Licopene - Vitamina C
- GIALLO-ARANCIO**
Betacarotene - Vitamina C - Zinco
- BIANCO**
Calcio
- VERDE**
Magnesio - Tiamina
- BLU-VIOLA**
Antocianine - Riboflavina



Integratore alimentare multivitaminico e multiminerale, con fitonutrienti, fibre e antiossidanti.

Seguici su sustenium.it e

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.



A. MENARINI
Qualità Italiana in Farmacia

CON L'ITALIA HA VINTO DUE EUROPEI

Massimo Barbolini, 52 anni, è un allenatore modenese che oltre a 3 Champions League, ha vinto in carriera 5 scudetti, 6 coppe Italia, 1 Supercoppa italiana, 2 coppe Cev e 1 Top Teams Cup. Barbolini è stato anche allenatore della Nazionale italiana femminile dal 2006 al 2012 vincendo 2 campionati d'Europa (2007 e 2009) e 2 coppe del Mondo (2007 e 2011).



10 MARZO 1996 MATERA SUPERA L'URALOCHKA
A Vienna Matera supera 3-2 l'Uralochka; per Barbolini è la 1ª Coppa dei Campioni; in campo Guendalina, la sorella di Buffon TARANTINI



19 MARZO 2006 A CANNES ESULTA PERUGIA
Nelle Final Four di Cannes, il Perugia di Barbolini supera prima il VakifBank e poi in finale le padrone di casa TARANTINI



10 APRILE 2016 L'ULTIMO CAPOLAVORO
In due giorni percorso netto per la squadra di Barbolini: 3-0 a Dinamo Kazan e VakifBank Istanbul TARANTINI

«E ora mi prenoto per il 2026...»

● Barbolini, tecnico di Casalmaggiore, ha vinto tre Champions, una ogni 10 anni: «Questa è una sorpresa»

Davide Romani

Quando può abbracciare il trofeo conquistato, Massimo Barbolini fa un segno inequivocabile con la mano: tre. Quella vinta con Casalmaggiore è la sua 3ª Champions League da allenatore. Coppa che vince con regolarità ogni dieci anni. Nel 1996 con Matera, nel 2006 con Perugia e nel 2016 con Casalmaggiore. «Mi prenoto già per quella del 2026» scherza il tecnico modenese reduce dalla breve festa di domenica sera in piazza Garibaldi a Casalmaggiore. Breve perché da mercoledì incombono i quarti di finale playoff contro Bergamo.

Barbolini, un traguardo importante.

«La cosa più bella è quella di esercizi riusciti in tre realtà diverse, in periodi diversi e distanti tra loro».

Dalla prima Champions League a oggi cos'è cambiato?

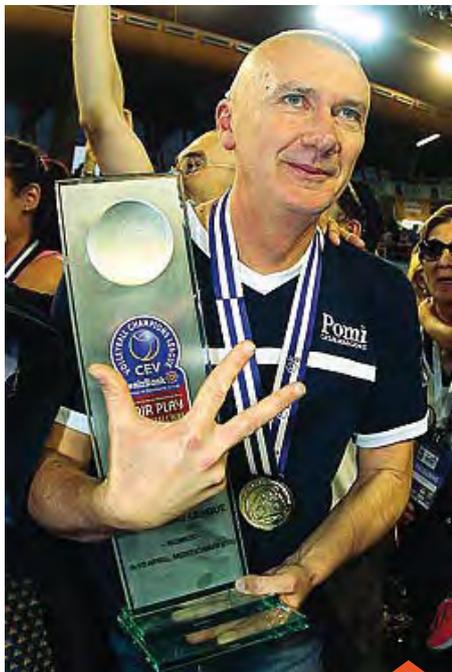
«Passano gli anni ma l'essenza non si modifica: a fare la differenza in queste competizioni è sempre la qualità delle giocatrici e a Casalmaggiore, come prima a Matera e Perugia, hanno dimostrato di averne».

Ognuna di queste ha un sapore diverso...

«Si possono comunque trovare tre significati diversi per ognuna di queste affermazioni».

Nel 1996 con Matera?

«Era una società che in quegli anni era abituata a vincere ma riuscirci contro le russe non è mai facile».



«NEL 1996 CON MATERA NON FU FACILE CON LE RUSSE, NEL 2006 CON PERUGIA LA FINE DI UN CICLO. QUEST'ANNO UNA BELLISSIMA CAVALCATA»

Nel 2006 con Perugia?

«È stata un po' la vittoria che ha chiuso un ciclo perché eravamo riusciti a vincere di tutto (3 scudetti, 4 Coppe Italia, 1 Coppa Cev e 1 Top Teams Cup, ndr) ma mancava l'acuto in Champions che finalmente è arrivato».

L'ultima con Casalmaggiore?

«La cavalcata di un club alla sua prima esperienza europea. Una rarità».

Successo che dopo i sorteggi dei gironi di qualificazione non era così scontato.

«Sì, guardando il girone iniziale in cui eravamo capitate si poteva anche pensare a un 3° posto e al passaggio in Coppa Cev. L'Eczacıbasi era il club campione uscente, il Police era stato costruito per bissare l'approdo alla Final Four dell'anno prima. E invece siamo passati noi come primi. E quel risultato ci ha convinto del fatto che potevamo dire la nostra per la vittoria finale».

Con la possibilità di giocarsi le finali in casa, in Italia.

«Non sono tra quelli che pensa che saltare due turni di playoff aiuti. È vero, ospitando le Final Four ti garantisca la possibilità di giocarti il trofeo, ma perdi la possibilità di confrontarti a certi livelli. E non a caso è dal 2004 che chi ospitava non vinceva la Champions League».

Dal 1996 a oggi però c'è stata un'evoluzione della pallavolo?

«È una pallavolo cambiata. Ormai anche a livello femminile c'è una fisicità fuori dalla media. La Champions è cresciuta molto ed è sempre più difficile vincerla. Un po' come nel cal-

cio. Quest'anno al via c'erano 3 italiane, 3 turche, 3 russe oltre a 3 polacche. Quando invece ho vinto la mia prima Champions era forse più facile arrivare avanti. Magari trovavi in semifinale una russa».

Dal 1996 a oggi in cosa è cambiato Barbolini come allenatore?

«È importante guardare, vedere, informarsi. Non è fondamentale cambiare. Ci sono situazioni imprescindibili per ar-

rivare a vincere. La pallavolo è uno sport che non ha tanto da inventare. Forse è più una moda cambiare».

Le sue giocatrici nella due giorni di Final Four hanno continuato a ribadire il concetto di gruppo.

«Spesso lo si ripete per riempirli la bocca. Invece posso garantire che per Casalmaggiore non è così. E lo dico con il supporto dei numeri. Nella semifinale con la Dinamo Kazan cinque delle mie giocatrici sono andate in doppia cifra (11 Gibbemeyer, 12 Piccinini, 13 Kozuch, 10 Stevanovic e Tirozzi, ndr), nella finale con il VakifBank in tre (Tirozzi 11, Stevanovic 13, Piccinini 14, ndr)».

Un gruppo con una regina, Francesca Piccinini. Come ha fatto quest'estate a convincerla ad accettare la proposta di Casalmaggiore?

«Francesca Piccinini è una professionista e non ha avuto bisogno di essere convinta. Si è resa conto che Casalmaggiore è una società seria che le offriva un progetto interessante e ha accettato. Io non ho fatto nulla. Di certo lei ha fatto una due giorni straordinaria con grandi numeri come però ha fatto tutta la squadra».

Dopo 24 ore dalla terza Champions League vinta, c'è un messaggio che le ha fatto piacere ricevere?

«I complimenti di Julio Velasco. Una piacevole abitudine. Con lui ho iniziato da vice allenatore a Modena dal 1985 al 1989. Un maestro da cui ho imparato molto e con il quale ho vinto praticamente tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

clc

ERA DI TENERIFE 2004 L'ULTIMA VITTORIA IN CASA CON CACCIATORI

● Prima di Casalmaggiore l'ultima vittoria di un club che ospitava le Final Four di Champions League risale al 2004. A Tenerife è proprio la squadra spagnola ad esultare superando prima Baku (3-0) e poi, in finale, Perugia 3-2. Sulla panchina della squadra umbra c'era proprio Massimo Barbolini mentre la palleggiatrice di Tenerife in quella stagione era Maurizia Cacciatori.

SUPERLEGA MASCHILE: SEMIFINALI PLAYOFF GARA -2

Civitanova senza Stankovic Modena conferma Nikic

PERUGIA-CIVITANOVA (ORE 20.15, DIR. RAISPORT 1) (an.me-m.giu.) Sono tutti disponibili per Kovac. Perugia in campo all'inizio con De Cecco in regia, Atanasijevic opposto, gli ex Buti e Birarelli al centro, Kaliberda e Russell schiacciatori, Giovi libero. Previsto il tutto esaurito al PalaEvangelisti (il botteghino apre alle 14.30). Ballottaggio Fei-Mijikovic e Cebulj-Priddy per Civitanova che in 5 giorni si gioca due gare decisive. Al centro Podrascanin sarà preferito a Stankovic, non al meglio, per far coppia con Cester. Completano il sestetto Juantorena, Christenson e Grebennikov.
SERIE: Perugia-Civitanova 1-0

TRENTO-MODENA (ore 20.30) (niba - p.r.) Recuperato De Angelis, per la Diatec Trentino il solo forfait è quello di Nelli. Stoytchev conferma il sestetto di gara1 con Giannelli in regia, Djuric opposto, Urnaet e Kazyski schiacciatori, Solè e Daniele Mazzone centrali con Colaci libero. Lorenzetti ripartirà dallo stesso sestetto nonostante i progressi di Petric e la buona condizione di Thiago Sens. In campo Nikic in diagonale con Ngapeth, al centro Lucas e Bossi, Vettori e Bruno con Rossini libero. Con Stoytchev in panchina Trento non ha mai perso in casa con Modena
SERIE: Trento-Modena 0-1



L'attacco di Buti sul muro di Cester

A-1 DONNE

Playoff: via ai quarti La Pomì va a Bergamo

Dopo l'entusiasmante vittoria di Casalmaggiore in Champions League, al via oggi i quarti di playoff scudetto del campionato di A-1 donne.

PROGRAMMA GARA-1 Oggi (ore 20.30): Montichiari - Conegliano, Modena - Novara; domani (ore 20.30): Bergamo - Casalmaggiore (Diretta Rai Sport HD), Scandicci - Piacenza.
GARA-2 Giovedì (ore 20.30): Conegliano - Montichiari, Novara - Modena; venerdì (ore 20.30) Casalmaggiore - Bergamo, (ore 21) Piacenza - Scandicci
EV. GARA-3 Sabato (ore

20.30) Conegliano - Montichiari, Novara - Modena; domenica (ore 17.30) Piacenza - Scandicci; lunedì (ore 20.30) Casalmaggiore - Bergamo
FORMULA Quarti al meglio delle tre gare con prima gara in casa

della peggior classificata e le altre due sul campo della migliore classificata. Stessa formula per le semifinali. La finale sarà al meglio delle cinque gare. La sequenza è: gara-1 in casa della migliore classificata, gara-2 e -3 in casa della peggior, mentre le eventuali gara-4 e gara-5 di nuovo sul campo della migliore classificata.

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA (Comuni di Cervinara e Bucciano) IL RESPONSABILE DELLA CUC

In relazione al disposto dell'art. 122, comma 5, del codice dei contratti emanato con D.Lgs. 12.04.2006, n. 163;

RENDE NOTO
Che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie speciale relativa ai contratti pubblici, n. 37, in data 01/04/2016, è stato pubblicato l'avviso di gara relativo all'affidamento in concessione dell'opera di accertamento, liquidazione e riscossione spontanea e coattiva dell'IMU, TARI, TASI, ICI, DPA e TOSAP - CIG 6628620E41. L'importo a base di gara per il periodo di anni cinque è di € 700.000,00, IVA esclusa. Aggiudicazione in applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; il bando con relativi allegati sono pubblicati sul sito informatico: www.comune.cervinara.av.it.

IL RESPONSABILE CUC - Arch. Pietro Francesco BUONANNO



Jordan Spieth, 22 anni REUTERS



1 Jordan Spieth affranto sul green della 18. Alle sue spalle il tabellone è impietoso: la striscia con i numeri in rosso testimonia il suo crollo, da -7 a -1 in tre buche AFP 2 Spieth consolato dal caddie, Michael Greller, al termine del giro AFP 3 Spieth aiuta Danny Willett, ad indossare la mitica giacca verde che spetta al vincitore del Masters di Augusta EPA

Spiethato Masters Jordan crolla Papà Willett in paradiso

● Un tonfo da incubo: perde sei colpi in tre buche: «Spero non mi capiti mai più». E il vincitore ringrazia il figlio nato in anticipo

Massimo Lopes Pegna
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

A Jordan Spieth riesce persino un gesto premuroso: sistema il bavero della Giacca Verde all'inglese Danny Willett. Quello della Giacca è il rito che ad Augusta si ripete ogni anno: il vincitore dell'edizione precedente aiuta il nuovo ad indossare il simbolo del trionfo del Masters. Un passaggio di consegne, prima negli studi della Cbs, poi di fronte ai privilegiatissimi membri del club seduti come a teatro. Una specie di terzo tempo, che domenica diventa un doppio atto di crudeltà. Willett ha vinto perché Spieth è crollato e quel crollo è ancora troppo fresco per essere stato metabolizzato: un incubo che sognerà per molte notti a venire. E allora ci vuole una forza d'animo rara in un ragazzo di 22 anni per sottoporsi alla tortura di quel rituale. «Non credo ci sia mai stato nessuno che abbia dovuto affrontare una cerimonia più penosa della mia», spiega Jordan con la

voce incrinata.

PREMONIZIONE Solo un paio di giorni fa, come fosse una premonizione, Spieth, a cui molti predicono una carriera alla Tiger Woods, aveva detto: «Il Masters non comincia fino alle seconde nove di domenica: è come se partisse un nuovo torneo». Un esorcismo per tamponare l'euforia che lo circondava e che molto presto si trasforma in un anatema, quello che lo sgambetta proprio al giro di boa. Era stato in testa da solo per tutti e tre i round (un record assoluto di sette, inclusi i quattro del 2015), aveva appena inanellato quattro birdie fra

la 6 e la 9 e aperto un crepaccio di 5 colpi fra lui e il più immediato inseguitore, Willett. Sembrava destinato a diventare il più giovane della storia a conquistare tre Major, il quarto di sempre a vincere il Masters per due edizioni consecutive.

LA DISFATTA Poi qualcosa lo manda in tilt. Alla 10 inizia il suo «meltdown», la disfatta. Jordan non azzecca più un dri-

ve, fa bogey alla 10 e alla 11, ma è l'antipasto del disastro che lo stende al par-3 della 12. Infilza in acqua il primo e il secondo colpo, accumulando due penalità. Quando mette finalmente la pallina in buca è a quota 7: quadruplo bogey. Precipita a -1, a tre lunghezze da Willett, che nel frattempo sta giocando alla grande. Sei colpi bruciati in un amen, torneo buttato, i ricordi di altre catastrofi che affiorano angoscianti: il più fresco quello di Rory McIlroy nel 2011. Trova persino la forza per un piccolo recupero con cui sigilla il secondo posto. Ha la faccia triste, vorrebbe piangere e nessuno lo biasimerebbe. Cerca di spiegare: «Dopo i bogey alla 10 e la 11 avrei dovuto prendermi del

clac

1996: DISASTRO NORMAN

● Nel 1996 Greg Norman fa segnare al 1° giro uno score record di 63 con cui va in testa al Masters. È ancora al comando dopo 54 buche con un vantaggio di sei colpi. Finirà per perdere da Faldo staccato di 5 lunghezze. Bogey alla 1 e 4, poi tre di fila alla 9, 10 e 11. Quindi in acqua alla 12: doppio bogey. Finisce ancora nel ruscello al par-3 della 16 per un altro doppio bogey. Totale 78.

LA GUIDA

Secondo anche Westwood McIlroy decimo

Augusta Masters (par 72):
1. Willett (Ing) 283, -5 (70 74 72 67); 2. Spieth (Usa) 66 74 73 73; Westwood (Ing, 71 75 71 69) 286, -2; 4. Casey (Ing), Holmes (Usa), D. Johnson (Usa) 287 (-1); 7. Fitzpatrick (Ing), Kjeldsen (Dan), Matsuyama (Giap) 288, par; 10. Day (Aus), McIlroy (N.Ir.), Rose (Ing) 289 (+1).
Albo d'oro recente: 2010 Mickelson (Usa), 2011 Schwartzel (Saf), 2012 Watson (Usa), 2013 Scott (Aus), 2014 Watson (Usa), 2015 Spieth, 2016 Willett.



tempo, calmarmi. Non ho usato il ferro sbagliato, è stato semplicemente un brutto tiro». Sorride amaro: «Penso che nessuno si sia divertito a vedermi in quella situazione, a parte Danny e i suoi tifosi». Poi chiude con un sospiro: «Spero di non rivivere momenti del genere. Mi ci vorrà tempo per dimenticare».

TEMPISMO È un peccato che nel secondo giorno più bello della sua vita, Willett debba quasi rimanere nell'ombra dello sconfitto. Ma gliene importa poco. Quando Spieth fa bogey alla 17 e gli consegna ufficialmente il torneo, Danny è al telefono con la moglie Nicole. Stanno parlando di chi il 29 marzo gli ha permesso di vivere la sua gioia più grande: Zachariah James, il primo figlio venuto al mondo con perfetto anticipo. Avrebbe dovuto nascere esattamente domenica, impedendogli il viaggio in Georgia. Così Danny è stato l'ultimo giocatore ad arrivare ad Augusta, il numero 89: per chi crede alle coincidenze, lo stesso indossato da Nicklaus nell'86, la sua ulti-

ma vittoria al Masters. «È pazzesco, surreale. Sono rimasto a casa a cambiare pannolini e preparare biberon come un buon padre di famiglia. E poi sono partito sereno, sapendo di aver fatto il mio dovere». «Surreale», l'identico aggettivo usato nel luglio scorso quando andò in testa al British Open dopo il 2° giro, chiuso poi 6° (miglior piazzamento in un Major). Perché è vero che Spieth gli ha servito Giacca e Masters su un piatto d'argento, ma lui ha classe cristallina. «Ho il merito di essermi fatto trovare subito dietro quando Jordan è crollato», dice modesto. Perché Danny non è proprio una sorpresa: è il

CAMPIONE 2015 Avanti di 5 colpi, Spieth fa due bogey e un quadruplo alla 12, finendo in acqua

La premonizione di Jordan alla vigilia: «Il torneo inizia alle secondo 9 domenica»

n° 9 del mondo. Non ha mai trionfato sul Pga, ma quattro volte in Europa, incluso quest'anno in Dubai e giocherà la Ryder Cup. «Willett è il futuro del golf», chiarisce Darren Clarke, un successo al British. Correzione: il presente. In fondo, ha riportato in Europa il Masters dopo 17 anni (Olazabal 1999) e in Inghilterra dopo 20 (Faldo, 1996).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi > Il 21 in Grecia

Petrounias, iridato della ginnastica, sarà il primo tedeforo verso Rio

Sarà l'iridato di ginnastica artistica Eleftherios Petrounias il primo tedeforo per la fiamma olimpica che accenderà il braciere a Rio il 5 agosto. L'accensione della fiaccola si terrà in una tradizionale cerimonia a Olimpia tra dieci giorni, giovedì 21. Ieri il Comitato olimpico greco ha annunciato la scelta del 26enne oro agli anelli ai Mondiali e agli Europei 2015, a Rio al debutto ai Giochi. Peronias passerà la fiaccola all'ex campione di pallavolo Giovane, oro olimpico a Barcellona 1992 e ad Atene 2004 col Brasile, ex Padova e Ravenna. La fiamma per una

settimana attraverserà la Grecia per arrivare ad Atene il 27 prima di partire per il Brasile.

COCCODRILLI Intanto il Folha de Sao Paulo ha reso noto che sui green olimpici del golf verranno posti cartelli con la scritta: «Attenzione a caimani e capibara». Un avviso per giocatori e spettatori che, alla Barra da Tijuca, potrebbero imbattersi in alligatori o roditori. Un'equipe di biologi si occuperà di sorvegliare le specie dell'area. Se necessario, spostandole...

IN MARCIA A Rio, a sorpresa, potranno ripresentarsi tre cam-

pioni olimpici: i marciatori russi Sergei Kirjapkin, Olga Kaniskina ed Elena Lashmanova, al ritorno da squalifiche per doping e, in attesa di verificare se la federazione sarà riammessa sulla scena internazionale, proprio ieri inseriti in una lista di possibili olimpici.

TOCCHI RESPINTA In chiave italiana, sfuma definitivamente il sogno olimpico della 22enne pentatleta Gloria Tocchi, positiva allo Zeranolo a un controllo del 4 marzo. Il Tribunale Antidoping ha respinto il suo ricorso contro la sospensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il greco Eleftherios Petrounias, 26 anni, iridato agli anelli GETTY

BOXE: TORNEO DI QUALIFICAZIONE

Italia, 5 vittorie su 7: Cappai Vianello, Picardi, Davide e Testa

● (r.g.) L'Italia della boxe a Samsun (Tur), per il torneo di qualificazione europea ai Giochi, è 5-2. Da oggi inizia il difficile, verso i quarti. Delle 3 ragazze impegnate, la Davide (51) e la Testa (60) hanno passato il turno. La prima ha disputato un ottimo match contro la svedese Envall e ora trova la bulgara Petrova, tra le favorite, e ci vorrà un miracolo. Vince anche la Testa (60) 18 anni, che pur debilitata dalla febbre impone la sua caratura tecnica sulla finlandese Potkonen. Per superare

domani la francese Mossely, ci vuole la vera Testa. Grande vittoria (2-1) per Cappai (49) contro il locale Kartal. Sconfitta con onore la Florida (75) dalla tedesca Sheurich, più esperta, mentre il giovane Arecchia (64) non ha saputo trasformare in pugni la migliore impostazione, perdendo dall'armeno Bachkov. Un Picardi ispirato supera nettamente il toro romeno Ionita. Il supermassimo Vianello, netto vincitore del serbo Babic. Mangiacapre debutta oggi contro Bacska (Ung). Valentino affronta Bucsa (Mo) per il pass nei quarti: dovrebbe farcela.

TUTTENOTIZIE

NUOTO: IN AUSTRALIA

McEvoy spaziale I 100 in 47"04: terzo di sempre

● Fisico normale, fa tremare il record più prestigioso nello stile libero. Imprendibile ai Giochi? «Non mi fido»

LA GUIDA

Finali. Uomini - 100 sl: McEvoy 47"04 (22"54), Chalmers (17) 48"03 (23"20), Roberts 48"32 (23"02), Magnusson 48"68, M.Aboud 48"89. **200 ra:** M.Wilson (17) 2'09"90, Schafer 2'10"75, Packard 2'12"65. **Donne, 200 fa:** Groves (20) 2'05"47, Throssell (20) 2'06"58, Taylor (16) 2'10"19. **Semif. Donne, 100 sl:** C. Campbell 52"41, B. Campbell 52"78, McKeon 52"98. **COCHRANE** (al.f.) A Toronto (Can): 50 sl Kisi 22"23, Condorelli 22"25; 1500 sl Cochrane 15'00"75; 200 mx Reilly 2'00"71. **Donne:** 50 sl Vanlandingham 24"63; 200 do Caldwell 2'07"96. **VDB** (al.f.) A Durban (Saf): 200 sl (147"88), Uomini: 200 sl Le Clos 1'47"88 (s.), 400 sl Brown 3'48"86, Elkamash 3'48"93; 100 ra Van der Burgh 59"66, 400 mx Rousseau 4'14"75, Meyer 4'15"71.

ORSI Confermata l'infezione virale per Marco Orsi, che non gareggerà alle selezioni di Riccione (dal 19).

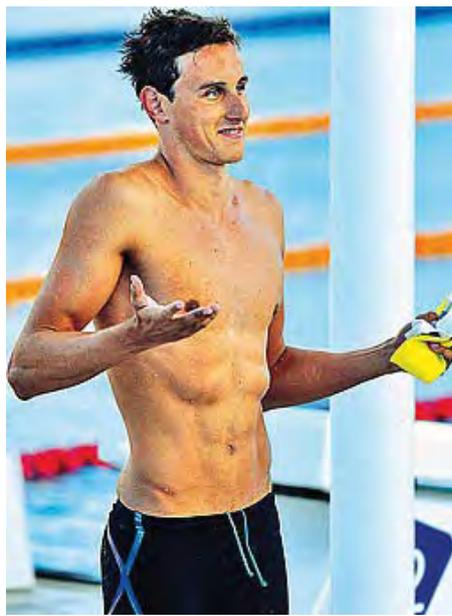
Stefano Arcobelli

Non sarà solo una questione di muscoli, allora: anche se i 100 sl dei Trials olimpici di Adelaide, l'hanno definita una prova da Top Gun. Una finale spaziale. Il nuoto è ancora uno sport che può esaltare il talento allo stato puro: quello di Cameron McEvoy, nell'era dei palestrati, è davvero purissimo. L'australiano non ha una montagna di muscoli: ha solo una classe enorme. E, se non ci fosse stato il biennio 2008-09 dei superbody, oggi il ventunenne della Gold Coast sarebbe il nuovo primatista del mondo anziché l'autore del terzo tempo della storia in 47"04. Il record del mondo di Roma 2009 realizzato dal brasiliano Cesar Cielo è a 13 centesimi, e se avessero potuto avvertirlo in acqua, magari

Cam (come lo chiamano tutti) avrebbe potuto metterci quella spinta in più nelle ultime bracciate per far cadere il limite della specialità più prestigiosa del nuoto, la gara regina.

DOPPIO JAMES E curiosamente McEvoy, dopo aver perso l'oro un anno fa ai Mondiali di Kazan, dal cinese ex dopato (steroidi), Ning Zetao (47"84/47"95), ha battuto un australiano assai muscoloso, il diciassettenne Kilye Chalmers, lasciato a 1". Il missile dell'acqua ora è lui, non James Magnusson che, nel giorno dei 25 anni, riesce soltanto (ed in attesa dei 50) a qualificarsi a Rio per la staffetta veloce australiana, solo quarto dietro all'altro James della velocità, Roberts. Sia il Missile spuntato (per via dell'operazione alla spalla di un anno fa) che Roberts, sono lontani dai personali di 47"10 e 47"63 e forse soltanto al

● **CENTO RANOMI** (al.f.) Ranomi Kromowidjo vince i 100 sl a Eindhoven (Ola) in 53"55 peggiorando il 53"21 della semifinale. **Uomini:** 200 sl Brzoskowski 1'47"17; 100 fa Verlinden 52"06. **Donne:** 100 sl Kromowidjo 53"55, Heemskerck 53"98, Steenberg (16) 54"43; 100 ra Pedersen (Dan) 1'07"33.



Cameron McEvoy, 21 anni, alto 185 per 70 kg, 3 argenti e un bronzo mondiali

Bernard e dall'americano Nathan Adrian, anche per una questione di peso sull'acqua e dominando sino alle semifinali. L'Australia aspetta l'oro olimpico dei 100 da Messico '68, con Mike Wenden.

PASSATO Allenato dal barbuto e capellone Richard Scarce, dopo il 2° posto nei 200 sl in 1'45"63, McEvoy aveva accennato alla relatività: «Dubito che il mio finale sia stato abbastanza forte da mettere in dubbio lo spazio-tempo di Einstein...». Ieri ha lasciato a bocca aperta Grant Hackett: «E' inequivocabilmente il più grande». Cameron, prima della finale, ha ascoltato campioni di ieri ed oggi per trovare l'ispirazione giusta e sbancare nell'acqua: «Se avessi saputo di essere vicino al record mondiale, forse avrei trovato qualcosa in più dentro di me che mi avrebbe spinto oltre». Vedendosi abbondantemente davanti, in un certo senso ha provato a controllare i rivali ai lati per concretizzare un traguardo personale di 52/100 dall'ultima volta a Perth nel 2014 (47"65) quando pareva soltanto un velocista di complemento dietro l'imprendibile Missile Magnusson. E adesso? «Primo al mondo è una buona posizione ma non sempre ha portato bene ai Giochi, non significa automaticamente vincere a Rio. Sono convinto che dopo aver visto questa gara, tutti si sveglieranno alle 5 di mattina ora per allenarsi e battermi. Non voglio rilassarmi affatto su questo cronometro. Ho ancora molto da fare da qui a Rio». Chi lo batterà?

I PIU' VELOCI

NOME	TEMPO	ANNO
1. C. CIELO (BRA)	46"91	2009
2. A. BERNARD (FRA)	46"94	2009
3. C. MCEVOY (AUS)	47"04	2016
3. ESULLIVAN (AUS)	47"05	2008
4. J. MAGNUSSEN (AUS)	47"10	2012
5. F. BOUSQUET (FRA)	47"15	2009
6. B. HAYDEN (CAN)	47"27	2009
7. D. WALTERS (USA)	47"33	2009

(2008-2009 TEMPI CON SUPERBODY)

cospetto dei loro migliori standard, avrebbero potuto mettere pressioni a Cameron, virato ai 50 a 37/100 da Cielo. Due vasche da 22"54 e 24"50, e la prossima volta il record potrà cadere. Continuando così, cadrà. Ma resta la prudenza dello stesso Cam: al quale hanno raccontato che già due volte, nella storia olimpica recente, gli australiani Eamon Sullivan e appunto Magnusson, nel 2008 e 2012 hanno perso l'oro ai Giochi dal francese Alain

ATLETICA: A ROMA

Mondiali squadre la 50 di marcia apre alle donne



Erin Taylor-Talcott, 37 anni

● L'ultima specialità riservata agli uomini, si apre alle donne. La IAAF ha ieri ufficializzato che alla 50 km di marcia dei Mondiali a squadre di Roma dell'8 maggio, potranno partecipare anche le donne. La decisione è maturata in seguito a una petizione della 37enne statunitense Erin Taylor-Talcott, il cui risultato, ai fini della classifica a squadre, varrà come quello dei compagni. La Taylor-Talcott ha combattuto una battaglia legale di anni per arrivare a tale risultato. Solo il 21 febbraio, per la prima volta, la federazione Usa le aveva concesso di partecipare ufficialmente a una gara mista: ai Trials olimpici di Santee, in California, dove era stata scelta in 4h33"23", in ogni caso lontana dal minimo per Rio. ● **FRASER K.O.** (s.g.) Shelly Ann Fraser 3" in 23"24 (-2.8) nei 200 a Kingston (Giam), con McPherson 1" in 23"12. Nei 100 11"07 (0.0) di Elaine Thompson, mpm 16 eguagliata. A Chengdu (Cina). Donne. Martello: Wang Zheng 74.50 (mpm 16).

LIBRI

Kostner, Garbelli Moser e il Trap per il Bancarella

● Il Premio Bancarella Sport 2016 ha scelto i finalisti. La giuria si è riunita nella Banca Cesare Ponti di Milano per scegliere la sestina di opere in lizza per la 53ª edizione del premio. La commissione di scelta, presieduta da Paolo Francia, al termine di un'approfondita discussione sui 50 volumi di 24 case editrici in concorso, ha scelto «Game Over» di Daniela Giffurrè e Antonio Scuglia (Minerva), «Ho osato vincere» di Francesco Moser con Davide Mosca (Mondadori), «Il Fighter d'Italia-Giancarlo Garbelli» di Gianna Garbelli (Rai-Eri), «Non dire gatto» di Giovanni Trapattini con Bruno Longhi (Rizzoli), «Per Amore-Storia di Carolina Kostner (e Alex)» di Gaia Piccardi e Andrea Pasqualetto (Piemme), «Tutto bene» di Francesco Acerbi con Antonio Pucci (Sperling & Kupfer). Nei prossimi mesi, gli 80 componenti della «grande giuria» formata da personalità del mondo della cultura, dello sport, del giornalismo, panathleti, librai e bancarellai di tutta Italia, voteranno, a mezzo scheda segreta, nelle mani della dottoressa Sara Rivieri, notaio del premio, il libro che riterranno migliore. Il vincitore assoluto verrà proclamato a Pontremoli, in Piazza della Repubblica, il 16 luglio al termine dello spoglio pubblico delle schede pervenute.

IPPICA

Caprilli, si decide Gli ippodromi «Chiusi dal 18»



Il palo d'arrivo del Caprilli

● (e.lan.) Oggi giorno cruciale per la speranza di un accordo extragiudiziale sul rilancio e la riapertura dell'ippodromo Caprilli di Livorno, in vista del meeting estivo. Molto dipenderà dall'esito dell'odierno incontro tra Comune, Alfea e Livorno Galoppo, convocato per le 16.30 dal Sindaco Nogarini. Ma molto di più rischia di dipendere dalle decisioni che assumerà il curatore fallimentare, visto che proprio stanane verrà depositata in tribunale l'istanza di fallimento in proprio da parte del liquidatore della Labronica Corse Cavalli, la municipalizzata titolare del contratto d'affitto del Caprilli, cui la Giunta Nogarini ha deciso di staccare la spina. ● **IPPODROMI CHIUSI** In tutto questo, al termine di un'assemblea tenutasi a Capannelle, le Società di corse hanno annunciato la clamorosa chiusura dell'attività ippica della maggioranza degli ippodromi dal 18 aprile per «carezza di risorse da agosto 2015 e di un contratto da gennaio 2016».

ATLETICA

● **ESORDIO JETER** (s.g.) Carmelita Jeter, 36 anni, è rientrata a Los Angeles correndo i 400 in 56"14 e la 4x100. Donne. Peso: Brooks 18.92. A Tempo. Uomini. 400: 2. Kerley 45"10. 800: Walker 1'44"98. 400 hs: Anderson 48"92 (mpm 16). Decathlon: Saluri (Est) 8108. Donne. Lungo: Netty (Can) 6.88 (+2.2). Ad Arcadia. Uomini. 100 (+12/200 (0.0)): Lyles (97) 10"17/20"48. 400: Norman (97) 45"51. Ad Athens. Uomini. 100 (+2.5): Hyman (Cay) 10"05. A Eugene. Uomini. 110 hs (+1.8): Allen 13"40. Donne. 200 (+0.9): Hill 22"71. A Waco. Donne. 200 (-1.0): Bennett (97) 22"71.

BASEBALL

● **AZZURRI** (m.c.) Prima storica vittoria in Sud Corea per Alessandro Maestri con un punto in 6 riprese. Alex Liddi nel triplo A messicano è a 4 fuoricampo, 16 pb e 343 di media. Prime valide in singolo dell'interbase 18enne Martin Gasparini (2/14 in 4 gare), assegnato da Kansas a Lexington.

BEACH VOLLEY

● **WORLD TOUR** (c.f.) Open di Xiamen (Cina) da oggi. Domani Giombini-Perry, e il prime sfide del tabellone finale con Ranghieri-Carambula, reduci dal successo di Doha (Qat), Nicolai-Lupo e Ingrassio-Ingrassio. Da domani Menegatti-Orsi Totò.

FOOTBALL

L'EX NFL SMITH ASSASSINATO Il 34enne Will Smith, ex Nfl di New Orleans, è stato ucciso in un alterco dopo un tamponamento a New Orleans. Smith (che coi Saints vinse il Super Bowl 2009) e l'altro conducente hanno discusso finché quest'ultimo ha estratto una pistola e ha sparato più volte uccidendolo. La moglie Raquel fertita a una gamba. Accusato di omicidio il 28enne Cardell Hayes, ma s'indaga sul movente, oltre l'incidente. ● **PRIMA DIVISIONE LA 4ª:** Ancona-Roma 42-25; Seamen Mi-Bergamo 48-34; Torino-Rhinus Mi 14-34; Firenze-Bologna 39-6; Parma-Bolzano 34-17; Lazio-Ferrara 52-49.

HOCKEY GHIACCIO

RENON-VAL PUSTERIA: GARA-5 (m.l.) Oggi (ore 20, diretta RaiSport), a Collalbo (Bz), Renon-Val Pusteria, gara-5 (su 7) della finale scudetto, con la serie sul 2-2: fattore campo per ora sempre saltato e 3 partite su 4 concluse oltre i regolamentari. ● **ITALDONNE SALVA** (m.l.) Italia salva ad Asiago (Vi) nel Mondiale donne di 1ª Divisione/Gr. B: nella 5ª e ultima giornata battuto il Kazakistan 21 (0-0, 1-0, 1-0; 0-0; 1-0) ai rigori (decisivo Chelsea Furlani). **Class.:** 1. Ungheria 12 (promossa); 2. Lettonia 9; 3. Kazakistan 7; 4. Italia 6; 5. Cina 6; 6. Olanda (retrocessa) 5.

HOCKEY IN LINE

● **SEMIFINALI** (m.l.) Oggi (20.30) gara-2 (su 5): Cittadella-Cus Verona (0-1); Vicenza-Milano (0-1). Playoff. Gara-3 (su 3): Asiago-Piacenza.

PALLANUOTO

IL SETTEROSA IN FRANCIA Oggi alle 20, ad Abbeville, il Setterosa è ospite della Francia nella 5ª giornata di World League. Altra: Olanda-Ungheria. **Classifica:** Olanda 12; Italia 7; Ungheria 5; Francia 0. ● **ANTICIPO** Alle 20, anticipò dell'8ª di ritorno tra Posillipo e Brescia. ● **MALARA** Paolo Malara, ex c.t. del Settebello, riparte dalla Francia: allenerà il Marsiglia.

PESI

EUROPEI, RUSSO 11ª: Agli Europei di Forde (Nor), 11ª Giorgia Russo nei 53 kg e 15ª per Michael Di Giusto nei 62. Oggi i 58 donne con Jennifer Lombardo e i 69 uomini con Samuele Faciano e Mirko Zanni. Nei 77 Mannella. **Uomini.** 62 kg: 1. Atak (Tur) 296 (126+170); 2. Khalibekov (Rus) 289 (133+156); 3. Urumov (Bul) 288 (129+159, p.c. 61.33); 4. Bilgin (Tur) 288 (133+155, p.c. 61.55); 5. Di Giusto 257 (116+141). **Donne.** 53 kg: 1. Iovu (Rom) 210 (90+120); 2. Paratova (Ucr) 202 (94+108); 3. Koha (Let) 198 (90+108); 11. Russo 170 (75+95).

RUGBY

RIO 2016: ARBITRA LA BENVENUTI Senza squadre, l'Italia sarà rappresentata a Rio 2016 da una

22enne arbitro, Maria Beatrice Bervenuti. Ieri World Rugby ha ufficializzato la lista dei 12 direttori di gara per il Seven maschile e dei 12 per il torneo femminile. La giovanissima azzurra è anche uno dei volti di DMax durante il Sei Nazioni. Romana di Trastevere, arbitro dal 2009 e internazionale dal 2013, a livello Seven ha alle spalle 2 World Series donne con 16 match.

TENNISTAVOLO

● **PREOLIMPO** Da oggi a sabato preolimpico a Halmstad (Sve). In palio 10 pass per gli uomini e 10 per le donne. Nazionale con Bobocica, Rech Daldosso, Stoyanov e tra le donne Colantoni, Piccolin e Vivarelli.

VELA

● **EUROPEI** (r.ra.) Simon Sivitz Kusuta e Jas Farneti sono sestti all'Europeo di 470 a Palma di Maiorca. Oggi la Medal Race, conclusiva a punteggio doppio per i primi 10.

La scomparsa di Dragotto

● E' mancato domenica pomeriggio Giuseppe Dragotto, 84 anni, caporedattore in Gazzetta dal 1974 al 1989, dopo oltre un decennio a L'Orto di Palermo e alla Gazzetta del Popolo di Torino. Dopo un inizio nel calcio passò alla "cucina" del giornale dove era responsabile dell'impaginazione e delle chiusure. Lascia i figli Corrado, Francesco e Gabriele. I funerali alle 15.30 di oggi alla Pancerchia San Giuseppe (via Milano 99) di Cologno Monzese (MI).

La Direzione, la Redazione, la Segreteria della Gazzetta dello Sport partecipano con grande affetto, unitamente a tutti i vecchi compagni di lavoro, di dolore dei figli e dei familiari per la scomparsa di

Giuseppe Dragotto per tanti anni prezioso colonna della rosa. - Milano, 11 aprile 2016.

La Gazzetta dello Sport

IL VILLAGGIO DEL CICLISMO

Porta in vacanza la tua passione.



SOGGIORNO GRATIS*
BAMBINI
0/14 ANNI N.C.



Resorts **VILLAGE CLUB ORTANO MARE, ISOLA D'ELBA**

LA VACANZA PER GLI APPASSIONATI DELLA BICICLETTA E PER TUTTA LA FAMIGLIA. RELAX, UN MARE BELLISSIMO, DIVERTIMENTO E USCITE IN BICICLETTA TI ASPETTANO.

Per i ciclisti: uscite organizzate, assistenza meccanica, la maglia rosa originale SANTINI SMS, le ultime novità VITTORIA GOMME e SELLE ITALIA, i gadgets "La Gazzetta dello Sport".

OSPITI SPECIALI
I CAMPIONI DEL MONDO
PAOLO BETTINI E
FRANCESCO MOSER

DAL 18 AL 25 GIUGNO
8 GIORNI / 7 NOTTI

Trattamento di Pensione Completa con soft
ALL INCLUSIVE incluso nelle Club Card

Prenota Prima TH Resorts € 693
Tesserina club TH Resort € 77

Totale ~~€ 770~~
Prezzo Gazzetta / Moving Events € 690

*Pagano solamente per i servizi a loro dedicati: Flinky card, bambini 0-4 anni non compiuti € 119 a settimana; Birba World card, bambini 4-14 anni non compiuti € 147 a settimana. Quota gestione e assicurazione medico-bagaglio-annullamento € 30.

idmatch
BIKE LAB

**Novità 2016 idmatch
BIKE LAB GRATIS**

Per tutti i nostri ciclisti il primo sistema
al mondo per l'analisi e la valutazione
Biomeccanica completamente
automatizzato con scansione 3D

COLNAGO
**TEST
DRIVE**



È un'esclusiva Moving Events

Per prenotare Tel. 045534564 - Fax 0458400147 - www.moveevents.it - www.viaggiacultura.it



Il premier britannico David Cameron, 49 anni, ieri durante l'intervento alla Camera dei Comuni AP

Ma i guai di Cameron mettono a rischio anche la permanenza di Londra nell'Ue?

● Il premier si difende alla Camera ma non convince i britannici: ha nascosto i suoi redditi. L'esito del "Brexit" è sempre più incerto

IL FATTO DEL GIORNO I PANAMA PAPERS

di **GIORGIO DELL'ARTI**
gda@vespina.com

La sorte politica del primo ministro britannico David Cameron ci interessa perché lassù il prossimo 23 giugno si vota per la permanenza o meno della Gran Bretagna nell'Unione Europea e se per caso vincessero la cosiddetta Brexit (l'uscita) s'aprirebbe una stagione di complicazioni inimmaginabili. Ora la sorte politica del primo ministro è relativamente in forse perché s'è scoperto che il padre Ian, deceduto nel 2010, aveva soldi a Panama, era cioè uno dei 240 mila tizi coinvolti nello scandalo Panama Papers, che morendo aveva lasciato in eredità al figlio quei titoli compromettenti e il figlio poi se li è venduti per 300 mila sterline prima di diventare premier, guadagnando bene e pagando al fisco il dovuto, ma insomma, quando la settimana scorsa la

storia è venuta fuori, Cameron ha negato per quattro volte, con altrettanti comunicati ufficiali, prima di andare in tv e confessare. E ieri s'è dovuto presentare alla Camera dei Comuni per difendersi, dopo aver subito manifestazioni di gente col panama in testa davanti alla porta di casa e l'umiliante parallelo col primo ministro islandese, un altro «panamense», che intanto la folla ha cacciato a forza di manifestazioni oceaniche. I giornali un tempo amici hanno poi tirato fuori la storia della mamma, che nel 2011 ha regalato al figliolo 400 mila sterline e tutti hanno capito che quello è stato un modo per aggirare la tassa di successione, dato che la mamma aveva all'epoca già ottant'anni passati e Cameron aveva pagato fiori di tasse sulle 300 mila sterline lasciategli dal padre l'anno prima.

1 Come si difende alla Camera uno così?

In modo abbastanza penoso. Cameron aveva fatto le prove generali della corrida di ieri a un vertice dei conservatori in cui aveva detto: «Non date la colpa a Downing Street o a oscuri consiglieri di quello che è successo. La colpa è solo mia. La verità è che avrei dovuto e potuto gestire meglio la vicenda. Imparerò la lezione». Ieri, davanti ai deputati,

un po' come la nostra Boschi, ha cominciato difendendo il padre («era un gran lavoratore e un padre straordinario»), che faceva di mestiere il broker e aveva creato questo fondo offshore Blairemore con sede a Panama. Come mai andare a infilarsi a Panama? «Perché il fondo operava in dollari». E le tasse? «Sempre pagate» (è vero). «Non possiamo condannare chi cerca di far soldi rispettando la legge». Per mostrare le sue buone intenzioni, Cameron ha annunciato sanzioni penali per le società che aiutano i loro clienti a non pagare le tasse. «La Gran Bretagna sarà il primo paese del G20 che avrà un registro pubblico delle proprietà». Quanto a Panama, è previsto uno stanziamento di 10 milioni di sterline per esaminare quei documenti e colpire chi va colpito. Intanto il premier ha reso pubblica la sua dichiarazione fiscale per l'anno 2014-2015, pari a 200 mila sterline con tasse per 76 mila (molte meno, intanto, che da noi). A ruota, anche il Cancelliere dello Scacchiere, cioè il ministro del Tesoro George Osborne, ha mostrato i suoi redditi, 198.738 sterline per 72.210 sterline di tasse.

2 L'opposizione è stata zittata? I laburisti non sono guidati da una specie di

comunista?

Sì, Jeremy Corbyn. Ha detto: «Cameron non capisce quanto la gente sia arrabbiata. Sotto il suo governo siamo passati attraverso sei anni di schiacciante austerità. E forse sarebbe stato possibile evitare di spennare il Paese se i super ricchi non avessero rifiutato di pagare le loro tasse». Il momento è effettivamente difficile. C'è una forte crisi dell'acciaio, un calo della produzione industriale a febbraio di mezzo punto, un deficit commerciale con la Ue di 23,8 miliardi.

3 Gli inglesi sono arrabbiati?

I broker danno adesso le dimissioni di Cameron a 6,5. Prima dello scandalo stavano a 21. La gente non gli imputa l'evasione fiscale, che non c'è, ma il fatto di essere tanto ricco. La cosa non era così chiara e adesso si sa. Un guaio. E il 5 maggio ci sono anche le elezioni amministrative. Nei sondaggi il premier è sceso di 30 punti, e Corbyn è salito.

4 Che può succedere al referendum se vince la cosiddetta Brexit?

Pare che gli europeisti siano ancora in vantaggio, ma la distanza tra i due schieramenti si è assottigliata, per il fatto che Cameron, che vorrebbe restare nella Ue, ha perso credibilità. L'uscita dall'Unione della Gran Bretagna, anche se gli inglesi non aderiscono né a Schengen né all'euro, sarebbe un salto nel buio, comunque. Tempeste sui mercati e rafforzamento dei partiti populisti nei vari paesi.

5 S'è capito qualcosa di questo consorzio di giornalisti che ha reso pubblici i "Panama Papers"?

La tesi più affascinante assegna agli americani non tanto l'obiettivo di mettere in difficoltà Putin, quanto quello di trasformare gli Usa nell'unico paradiso fiscale del mondo. Chi oserebbe mettere l'America in qualche lista nera? Già oggi in Delaware non si pagano imposte sulle società né sulle proprietà personali né sugli immobili. Si versano 200 dollari allo Stato, altri 200 a un commercialista e passa la paura. Florida e Texas offrono benefici simili. Hanno fiscalità, per dir così, in qualche modo paradisiache anche Alaska, Nevada, New Hampshire, South Dakota, Tennessee, Washington, Wyoming. Del resto, tra le migliaia di inguainati dei Panama Papers, i cittadini americani sono appena 211. Una ragione ci sarà.

NOTIZIE TASCABILI

L'ORRORE JIHADISTA L'Isis fa strage di cristiani: 21 fedeli uccisi

● Strage di cristiani in Siria: almeno 21 fedeli sono stati trucidati dai jihadisti dell'Isis ad al-Qaryatayn, prima che la cittadina fosse liberata e ripresa in questi giorni dalle forze di Damasco col sostegno dell'aviazione russa. A raccontare l'orrore, in una intervista alla Bbc, è stato l'arcivescovo Ignazio Aphrem II, patriarca della Chiesa siriana. Dopo la conquista della città gli islamisti avevano preso in ostaggio trecento cristiani: alcuni risultano essere stati uccisi mentre tentavano la fuga, altri martirizzati per essersi rifiutati di convertirsi all'Islam. Al-Qaryatayn ha subito in questi mesi pesanti devastazioni. Il patriarca ha inoltre confermato che un monastero cristiano antico di 1.500 anni è stato ridotto in macerie.

SU ISOLA IN MICRONESIA Scrivono "Help" con le foglie: salvati 2 naufraghi



La scritta vista dalla Marina Usa

● Due naufraghi sono stati salvati dalla marina americana grazie alla grande scritta "Help" realizzata con le foglie di palma, sull'isola disabitata di Fanadik, a circa 4 miglia nautiche da Pulpap, un atollo delle Isole Caroline negli Stati Federati di Micronesia. I due uomini, che erano stati travolti con la loro barca da un'ondata gigantesca, tre giorni prima, erano riusciti a raggiungere l'isola dopo aver nuotato per una notte. Infine il lieto fine e il salvataggio.

VERSO IL REFERENDUM DI DOMENICA



Manifestazione dei Cinquestelle a Montecitorio sulle trivelle L'ESPRESSO

Trivelle, la Consulta avverte «Si deve andare a votare»

● «Al referendum sulle trivelle si deve votare: ogni cittadino è libero di farlo nel modo in cui ritiene giusto. Ma credo si debba partecipare al voto. Fa parte della carta d'identità del buon cittadino». Questa la raccomandazione del presidente della Corte Costituzionale Paolo Grossi, in vista del referendum del 17 aprile. E sul quesito referendario ieri si è espresso anche il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, finora incerto: «Andrò a votare e voterò "No"». Ma le dichiarazioni più forti sono arrivate da Beppe Grillo, che ha chiamato in causa il capo dello Stato, Sergio Mattarella, chiedendogli di prendere posizione: «Sull'energia - rimarca il leader dei Cinquestelle - è una questione di civiltà».

L'INTERVENTO NEL 2011

Obama ammette «Sulla Libia peggior errore»

● «Il mio errore peggiore? Probabilmente sbagliare nel pianificare il giorno dopo di quella che credevo fosse la cosa giusta da fare intervenendo in Libia nel 2011». Barack Obama ha scelto la "nemica" Fox News per fare un bilancio sommario dei suoi otto anni di presidenza, concedendo alla emittente



Il presidente Usa, Barack Obama, 54

conservatrice la prima intervista dopo due anni. Il Cremlino ha colto la palla al balzo e Dmitri Peskov, portavoce di Putin, ha dichiarato: «La Libia è uno stato fallito ed è la conseguenza diretta delle azioni di alcuni Paesi».

PIANO DI BRUXELLES: STANZIATI 250 MILIONI A scuola trovi frutta, verdura e latte Dall'Uefondi per imparare a mangiare

● Mangiare sano si può imparare anche a scuola. Il Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue ha dato il via al nuovo programma di distribuzione nelle elementari di latte, verdura e frutta, incluse le banane. Il piano, che partirà da agosto del 2017, prevede un bilancio di 250 milioni di euro annui per sei anni di fondi Ue (150 per l'ortofrutta, 100 per latte e latticini), di cui l'Italia riceverà 24,7 milioni di euro annui (16,7 milioni per frutta e verdura e i restanti 8 milioni per latte e latticini). Così, i bimbi europei fra i sei e i dieci anni potranno consumare a scuola latte, verdura e frutta grazie a fondi comunitari e potranno anche visitare una fattoria.

SI AL RICORSO CGIL

L'Europa: «Troppo difficile abortire in Italia»

● Strasburgo parla di violazione del diritto alla salute delle donne e di discriminazione per i non obiettori



Per il ministro Lorenzin, ieri a Napoli, i dati di Strasburgo sono «vecchi»

nale medico disposto ad effettuare l'intervento. Strasburgo si è espressa sulla gestione in seguito al reclamo presentato dalla Cgil che negli ultimi tre anni si è confrontato, dati alla mano, con il ministero della

Salute. Ma mentre il segretario generale del sindacato, Susanna Camusso, festeggia («Una vittoria per le donne, per i medici e anche per l'Italia»), il ministro Lorenzin ha dei dubbi: «Mi riservo di approfondire

con i miei uffici. Sono molto stupita perché dalle prime cose che ho letto mi sembra si rifacciano a dati del 2013. Ora i numeri sono diversi e comunque non c'è alcuna violazione del diritto alla salute».

DUE SU TRE L'Europa ha voluto sottolineare anche la riduzione del numero di strutture italiane in cui si può abortire, sostenendo poi che il governo «non ha fornito sufficienti informazioni». Il dato che ha spinto il consiglio europeo a prendere una posizione riguarda il numero dei medici che rifiutano di praticare aborti volontari: due su tre, pari a circa il 70% dei ginecologi, in aumento dal 2005 quando erano il 58,7%.

L'Europa si schiera con le donne italiane. Secondo il comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa, nel nostro Paese è troppo complicato abortire, nonostante la legge 194 che dal 1978 regola l'interruzione di gravidanza. Un comportamento che viola dunque il diritto alla salute delle donne, ma che finisce anche col penalizzare e discriminare il perso-



Una delle manifestazioni di protesta contro la chiusura del valico del Brennero tra Italia e Austria EPA

Muro al Brennero L'Austria avvia i lavori sul confine

● Già smontati i guardrail, i controlli da fine maggio
Il presidente: «Si tratta di gestione della frontiera»

Elisabetta Esposito

Un muro. E se il termine "muro" appare troppo forte, si dica pure "barriera". La sostanza non cambia: sarà una struttura volta a limitare l'accesso dei migranti.

A iniziarse la costruzione è l'Austria e il flusso di profughi da arginare è quello che arriva dall'Italia. In pratica, un muro lungo il nostro confine. E fa effetto. Ad annunciare il via ai lavori al Brennero è stato il capo della polizia tirolese Helmut Toma: la barriera sarà lunga

250

● La barriera al confine tra Austria e Italia sarà lunga 250 metri e comprenderà l'autostrada e la strada statale. Controlli in un parcheggio

250 metri e comprenderà l'autostrada e la strada statale. Al valico sono già stati smontati i guardrail e presto verrà modificata la segnaletica. I controlli, che dovrebbero partire alla fine di maggio, saranno effettuati in un parcheggio a nord del confine, dove verrà allestito anche un centro di registrazione. Inevitabili le polemiche per la decisione austriaca che di fatto dà un nuovo calcio a Schengen, nonostante il presidente Heinz Fischer si sia affrettato a precisare che si tratta di «gestione del confine» e che «i provvedimenti al Brennero non prevedono un muro oppure filo spinato, ma solo più controlli per chi vuole entrare in Europa». L'Austria ha posto a 35 mila il tetto di migranti da accogliere quest'anno, nel tentativo di evitare le 80 mila richieste d'asilo del 2015.

IN ITALIA La notizia in Italia non è stata ovviamente accolta bene. Per Gianni Pittella, presidente del gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, l'iniziativa «è una spallata inutile e negativa contro l'Europa e viola Schengen. Siamo arrivati al muro preventivo, per me è del tutto inaccettabile». La mossa austriaca però piace molto alla Lega: «Altro che il buonista Mattarella. Fa bene l'Austria che evidentemente ha politici che difendono gli interessi dei loro cittadini», ha detto Matteo Salvini. E Calderoli: «Povero Renzi, ostinato nell'illusione dell'accanimento terapeutico su Schengen. Questa chiusura del Brennero ricorda tanto le assi di legno che i "monatti" inchiodavano sulle porte delle case degli appestati, sigillati all'interno...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI IL VOTO FINALE

Le riforme in aula Renzi interviene senza opposizioni «Mi gioco tutto»

● Il premier parla, la Camera si svuota per protesta:
«Giorno storico per la democrazia»

È partito l'ultimo miglio nella corsa decisiva, quella su cui Renzi si gioca l'osso del collo: la riforma costituzionale, la "madre di tutte le riforme" per il governo, è tornata ieri in aula alla Camera. È la lettura finale e dovrebbe arrivare domani l'ok definitivo che spedisce il provvedimento al referendum confermativo in autunno. «Una giornata storica», ha twittato di buon mattino il premier che poi nel pomeriggio si è presentato a Montecitorio e ha preso la parola. Gestito non gradito alle opposizioni che hanno girato i tacchi: via tutti per protesta come annunciato in interventi durissimi da Arturo Scotto per Sinistra Italiana, Renato Brunetta per Forza Italia, Daniele Del Grosso per il Movimento Cinque Stelle e Cristian Invernizzi per la Lega. Tutti volevano lo slittamento del voto dopo la mozione di sfiducia in Senato. Alla fine, nell'aula desolata e semi-vuota, Renzi ha sottolineato il momento delicato: «Quello che sta avvenendo è un passaggio al quale non tutti credevano e in molti casi anche noi pensavamo di non vedere più. Ci accingiamo ad andare verso una forma di democrazia decidente. Adesso vince la democrazia e chi dice il contrario non ha letto la Costituzione e i suoi lavori». Rivolto ai deputati an-

cora al loro posto, una carezza e tanta riconoscenza: «Oggi avete dato una lezione di civiltà e serietà». All'inizio del discorso, aveva omaggiato l'ex presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ricordando il suo ruolo nella riforma. Poi la puntura sulle opposizioni assenti: «Dicono "andiamo fuori dal Parlamento" per mandare a casa il governo. Ma, quando si andrà a votare, tanti di loro resteranno fuori dal Parlamento e non credo sarà un problema per la stragrande maggioranza degli elettori».

SICUREZZA Il ddl Boschi avrà la sua appendice tra qualche mese con il referendum confermativo da cui passano i destini del governo e, probabilmente della legislatura. Renzi lo ha ammesso parlando con i cronisti, sempre alla Camera: «Mi gioco tutto. Il centrosinistra vinse nel 2001 con il 34% di affluenza, ma non importa la percentuale, basta vincere». Prima, via Twitter, aveva risposto a una domanda che in tanti si chiedono ormai: con quale legge elettorale si andrà a votare per il Senato se il referendum sulla riforma costituzionale venisse bocciato? «Con quella in vigore oggi», ha chiarito. Più un'aggiunta decisiva: «Ma non succederà».

cont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Renzi, 40, ieri alla Camera

UN CADAVERE IN STRADA: GIALLO A NAPOLI

Il corpo senza vita di un pasticcere di 35 anni è stato ritrovato ieri all'alba sui binari del tram, a Napoli. Giuseppe Martino è stato ucciso con due colpi di pistola mentre stava andando al lavoro in sella al suo scooter. Un mese fa fu vittima di un pestaggio. Giallo sul movente dell'agguato.



EDITORIA IN MOVIMENTO

Cairo: «Rcs, non è Opa ostile» E il titolo vola in borsa: +28%

● Il patron del Toro apre agli altri soci dopo la mossa per il controllo del gruppo
«Credo nei giornali»

Una giornata importante per Rcs quella di ieri: mentre Urbano Cairo ha negato che la sua offerta sul gruppo (del quale è azionista con il 4,1%) sia «ostile» e ha lanciato segnali di pace agli altri soci, tenuti all'oscuro dell'iniziativa, il titolo è volato a Piazza Affari grazie a un ritrovato appeal speculativo. A Milano il titolo dell'editore del *Corriere della Sera* e della *Gazzetta dello Sport* ha sfiorato in chiusura un rialzo iperbolico del 29% (+28,79% a 0,58 euro). Si è così allineato alla proposta dell'editore de La7 e proprietario del Torino che, spalleggiato da Intesa Sanpaolo



Cairo ha offerto 0,12 azioni di Cairo Communication per ogni titolo Rcs

(ha una quota del 4,6%), ha messo sul piatto 0,12 azioni di Cairo Communication (+2,07% a 4,87 euro) per ogni titolo Rcs. A fine giornata la capitalizzazione del gruppo ha superato i 300 milioni. Gli altri soci, Mediobanca (6,2%), UnipolSai (4,6%), Pirelli (4,4%) più Diego della Valle (7,3%), hanno già fatto trapelare nel fine settimana di ritenere non adeguato il prezzo offerto (non in contanti). Le consulta-

zioni per capire il da farsi sono partite e, intanto, sono arrivate le parole concilianti di Cairo: «La nostra è un'operazione di mercato, non un'Opa ostile: vogliamo tenere dentro i vecchi soci per beneficiare degli eventuali introiti di Rcs, una volta ristrutturata». E ancora: «Fare oggi previsioni su come finirà è difficile. Ma voglio dire che non è un'Opa per scalare. I giornali? Io ci credo ancora».

VOLUTO DAL GOVERNO Banche, nasce il fondo Atlante da 5 miliardi

● Dalla riunione di ieri al ministero del Tesoro con gli a.d. delle principali banche, è nato ieri Atlante, fondo promosso dal governo con risorse private per il settore bancario lanciato dalla Sgr Quaestio, Cariplo e altri soggetti con l'obiettivo di mettere in sicurezza gli aumenti di capitale e risolvere il problema delle sofferenze. La dotazione sarebbe di 5 miliardi di euro aumentabili fino a 6 miliardi, visto che — come ha dichiarato il presidente della Sgr Quaestio, Alessandro Penati, «ha raggiunto un importante numero di adesioni» da parte di banche e fondazioni, compresa la partecipazione con una quota limitata della Cassa depositi e prestiti. Nella nota emessa dalla Sgr si legge che Quaestio «vuole generare benefici non solo per gli investitori nel fondo, ma indirettamente anche per i risparmiatori, contribuendo a ridurre il premio per il rischio».

DIVERSAMENTE AFFABILE di FIAMMA SATTA

DAL TASSISTA AL PONTEFICE: I VERI PALADINI DELLE DONNE

L'altro giorno ero per strada, ha cominciato a piovigginare e ho chiamato un taxi. Quando è arrivato non ho avuto bisogno di sbarrarmi per raccomandare al tassista di accostare moltissimo al marciapiede per facilitarmi il passaggio dalla carrozzina al sedile perché lo ha fatto spontaneamente, evitandomi la faticosa operazione di scendere dal gradino per poi risalire nell'abitacolo. Quante volte, invece, mi sono sentita rispondere che è impossibile avvicinarsi più di tanto al marciapiede, che lo specchio laterale non

consente di far bene la manovra e altre pappole? Quel tassista mi ha spiegato di usare quel tipo di riguardo non solo con i clienti in sedia a rotelle ma anche con signore e signorine in tacchi alti, per evitar loro di inciampare mentre salgono a bordo. Questa invisibile ma intelligente forma di galanteria non stona con il tono di grande attenzione alla donna suggerito dalla recente «Esortazione» papale *Amoris laetitia* per la quale, tra l'altro, la dimensione erotica dell'amore è un «dono di Dio», le madri sole non sono da giudicare ma da aiutare e la violenza contro le donne è «codarda». Grazie, dunque, a Papa Francesco e grazie anche, perché no?, a Cremona 29.



seguì Fiamma anche su **diversamente affabile.gazzetta.it**



KEVIN SPACEY
ATTORE



1 Le star di Netflix ieri a Parigi; 2 I volti di "Marco Polo"; 3 Gérard Depardieu e Benoît Magimel in "Marseille"

La valanga Netflix: «Così vi studiamo per la tv su misura»

● Decine di serie e film: da "Marco Polo" a "The Ranch" Depardieu e Kutcher in arrivo, ma la star resta Spacey

Francesco Rizzo
INVIATO A PARIGI

L'astronave di Netflix atterra alla Città del cinema di Parigi, come a segnare il cambio d'epoca. E annuncia 31 serie vecchie e nuove nel 2016, una ventina di film e documentari, 30 titoli per ragazzi, settore che ovviamente interessa molto. La strada è quella ribadita dal guru Reed Hastings: una tv on demand che si possa guardare su schermi diversi - dal televisore allo smartphone - e quindi ci segua, da "aprire" quando si vuole, come un libro, che studia scientificamente i gusti di 75 milioni di utenti (e che ora cerca produttori anche

in Italia). Esempio: Netflix scopre che il 60% di chi predilige l'umorismo inglese non vive in Inghilterra? Abbatte un pregiudizio, apre un mercato. Cambiando anche il modo di raccontare: Charlie Cox, interprete di *Daredevil*, spiega che «alla fine di un episodio non è più indispensabile il colpo di scena che ti faccia attendere la puntata successiva, perché la serie è già tutta online». E Ashton Kutcher, ex atleta finito in campagna nella sit-com *The Ranch*, registra le puntate davanti a un pubblico vero, con più telecamera, «per misurare subito le reazioni», paradossalmente cercando l'effetto opposto di Netflix, «che rende la visione sempre più individuale».

THE GIRLFRIEND EXPERIENCE E le escort viste da Soderbergh sono su Infinity

● Ispirata all'omonimo film del 2009 ha debuttato su Infinity, in contemporanea con gli Stati Uniti, «The Girlfriend Experience», la serie sul mondo delle escort firmata da Steven Soderbergh. La protagonista è Riley Keough, attrice, mo-della e nipote di Elvis Presley; vestirà i panni di Christine Reade, una studentessa che decide di lasciarsi coinvolgere dal mondo della prostituzione.

POTERE La punta di diamante resta Frank Underwood, l'uomo nero di *House of Cards* (in Italia su Sky la stagione 4, la 5 è in cantiere), al secolo Kevin Spacey. «Alcuni politici mi hanno detto che Frank non è così immaginario — racconta — e dire che certe volte esco dal set e mi pare di aver esagerato. Poi, accendo la tv e cambio idea... Le primarie Usa? La nostra è una fiction, ma nella realtà ci sono personaggi da fiction. Perché piace *House of Cards*? Perché mostra la politica della vita». Se Underwood ora è famoso persino in Cina («spero pensano combatta la corruzione»), la Cina di ieri è in *Marco Polo*, che torna il 1° luglio con la stagione 2 e l'italiano Lorenzo Richelmy. Perché Netflix rilancia serie in cui crede (*Unbreakable Kimmy Schmidt* 2 da venerdì, per esempio) e agganzia firme del cinema (Guillermo Del Toro per i cartoni e Baz Luhrmann con la serie *The get down*, ovvero l'hip hop nel Bronx anni 70) ma solletica con produzioni europee dalle trame universali. In *Marseille* - online il 5 maggio, 8 episodi -, Depardieu è il sindaco di una città che, tra yacht e banlieue, si sgretola sotto le mani di quanti vogliono possederla; in *The crown* 4 novembre, 8 mesi sul set - sbircieremo amori, segreti e ferite della regina Elisabetta II e di Filippo. Guarda caso, altre due serie sul potere. Quello di cui anche Netflix vuole una fetta.

SETTORE IN CRESCITA

Salone, si parte! Milano diventa capitale del mobile

● Tra eventi e mostre inizia la settimana dedicata al design: 300 mila operatori da 160 nazioni

La liturgia inizia solennemente. E, forse, i tanti visitatori curiosi più una certa aria frizzante faranno ricordare i mesi ruggenti di Expo. Nei padiglioni della Fiera di Rho e in centinaia di location sparse per Milano, parte il Salone del Mobile, il rito laico che richiama il meglio dell'arredo e del design mondiali. Ma è anche una lunga festa che anima le giornate (e le serate) milanesi. In questa 55esima edizione attesi oltre 300 mila operatori da 160 Paesi e un pubblico superiore alle 30 mila persone negli ultimi due giorni, sabato e domenica. Per affiancare l'offerta commerciale, pure tre eventi collaterali dedicati alle filosofie dell'abitare, alle finiture per l'architettura e all'arredo classico, con un coto di Matteo Garrone come chicca. L'economia italiana festeggerà, soprattutto, il ritorno al sereno dopo la tempesta in un settore che muove quasi 25 miliardi: +1% sul mercato interno dell'arredamento nel 2015, prima volta negli ultimi 7 anni. In un clima di questo tipo non poteva che esserci una particolare visita: domani il Salone ospiterà Matteo Renzi. Mentre in città, come abitudine, dilagherà il Fuorisalonne che tanto piace ai creativi. Più di mille eventi e alcuni quartieri sotto ai riflettori: Tortona il cuore pulsante, Brera il centro di gravità degli showroom, Ventura Lambrate la culla dell'underground. E, ancora, occhio alle mostre alla Triennale, mentre nell'intreccio magnifico delle Svie e a Porta Venezia si punta alla riscoperta del patrimonio urbano.



1 Un'immagine del coto di Matteo Garrone nella mostra "Before Design: Classic"; 2 Una "Lettera 43" fatta a mano; 3 Un'esibizione sulle donne e il design GATTI-ANSA

Super Baby K: "Roma-Bangkok" video da record

● Baby K da record. Dopo i successi in Italia con 7 dischi di platino, dopo essere entrata ai vertici dell'airplay radiofonico in Francia e aver debuttato sul mercato latino con la versione spagnola, "Roma-Bangkok", la hit pluripremiata della rapper in coppia con Giusy Ferreri, infrange il muro delle 100 milioni di visualizzazioni su Vevo. È la prima volta per un'artista italiana.

TIZIANO FERRO COLLECTION 1ª USCITA **36 CANZONI** **PRIMA USCITA 2 CD TZN - The Best Of Tiziano Ferro** IN EDICOLA DAL 15 APRILE A 9,99€ **La Gazzetta dello Sport** **GORRIERE DELLA SERA**

OROSCOPO LE PAGELLE di ANTONIO CAPITANI

21/3 - 20/4 ARIETE 6- Don't scalpit, concentrati sugli impegni, curate i dettagli. E date aria al sudobello. Così (forse) la giornata andrà bene. Recuperi finanziari.	21/4 - 20/5 TORO 7- Input in linea con le vostre corde animano il lavoro. Che magari arriva o migliora. L'amor, però, la fornicazione è ostica da espletare.	21/5 - 21/6 GEMELLI 7 Dalle finanze giungono buone notizie. Ma amministrativi comunque con rigore e fate i passi secondo la gamba. Il sudobello piucca volentieri.	22/6 - 22/7 CANCRO 7,5 La Luna sponziona lavoro, amore e soldi. Il vostro fiuto spicca e spacca, la camera da letto diventa il luogo più vissuto della casa. Che suini.	23/7 - 23/8 LEONE 6 Mercurio vuol sollevate tensioni, incagli, stress. Tutelatevi bene, tenendo sveglio il neurone. E magari stando da soli. La fornicazione esige impegno.	24/8 - 22/9 VERGINE 7 Ottima per realizzare progetti e ottenere consensi, la Luna affina il vostro intuito. Anche se amor e fornicazione procurano qualche conato.
23/9 - 22/10 BILANCIA 6- L'intasamento degli impegni rende la giornata faticosissima. E forse qualcosa resta indietro. L'amor risarcisce, opulenze sudobellicali saziano. Slurp.	23/10 - 22/11 SCORPIONE 8 Nel lavoro, in amore e in fatto di soldi la spunterete su tutto. Il suino inside you, poi, si mostra aperto a ogni evenienza. E che fighi che siete!	23/11 - 21/12 SAGITTARIO 6 Le paranoie non aiutano. E una noia economica imprigisce e fa caracollare gli zebedei. State su. Il suino inside you, comunque, si diverte a lot.	22/12 - 20/1 CAPRICORNO 6- Il lavoro funziona, ma la motivazione non è nei disegni del dio Urano. Certa gente crepa gli zebedei e c'è un calo (forse forzoso) del piacer suino.	21/1 - 19/2 ACQUARIO 6- La fiducia latita, il lavoro vi lega mani, piedi e zebedei. Concentratevi, pazientate, curate la fase fisica. Così magari fornicate pure: vi ci vorrebbe...	20/2 - 20/3 PESCI 7+ Martedì di recuperi, con la Luna che spiana la strada a Pr fruttuose, colloqui proficui e fornicazione pepatina. Siete pure meno sfigolagnosi. Bene.

CONSIGLI

IL FILM "GREASE"
JOHN, OLIVIA E QUELL'ETERNO TIRA E MOLLA
Anno 1978: Danny ha trascorso una vacanza estiva romantica con la bionda Sandy. La ragazza sarebbe dovuta ripartire per l'Australia e, invece, si iscrive nella stessa scuola di Danny, che però ha fama da sciupafemmine e deve fingere disinteresse... Eccolo uno dei tira e molla più famosi del cinema, quello di "Grease", stasera su Italia 1. Chi sono Danny e Sandy? Gli eterni John Travolta e Olivia Newton-John. **DA VEDERE STASERA SU ITALIA 1 ALLE 21.10**

LO SPORT IN TV

CALCIO TOTTENHAM - MAN. UTD Premier League (replica) 15.45 - FOXSPORTS ITALIA - IRLANDA DEL NORD Qualificazioni Europeo femminile 18.00 - RAI SPORT 1 ATHLETIC BILBAO - SIVIGLIA Europa League (replica) 18.00 - SKY SUPERCALCIO MANCHESTER CITY - PSG Champions League 20.45 - CANALE 5 REAL MADRID - WOLFSBURG Champions League 20.45 - PREMIUM SPORT 2	FENERBAHCE - REAL MADRID Eurolega 19.30 - FOXSPORTS LOS ANGELES CLIPPERS - DALLAS MAVERICKS NBA (replica) 22.30 - SKY SPORT 3 HOCKEY GHIACCIO RENON - VAL PUSTERIA Serie A. Playoff finale. Gara 5 20.15 - RAI SPORT 2	SOLLEVAMENTO PESI EUROPEI 58 kg Donne Da Forde, Norvegia 16.30 - EUROSPORT EUROPEI 69 kg Uomini Da Forde, Norvegia 19.30 - EUROSPORT TENNIS ATP MONTE-CARLO 10.30 - SKY SPORT 1, SKY SPORT 2 WTA CHARLESTON Vesnina - Stephens Finale (replica) 15.00 - SUPERTENNIS WTA MIAMI Kuznetsova - Azarenka Finale (replica) 17.45 - SUPERTENNIS ATP MONTE-CARLO 2ª giornata (replica) 21.00 - SKY SPORT 2
BASEBALL DETROIT TIGERS - PITTSBURGH PIRATES MLB (replica) 23.30 - FOX SPORTS	MOTOMONDIALE GP STATI UNITI MotoGp. Da Austin (replica) 15.00 - SKY SPORT MOTOGP GP STATI UNITI Moto3. Da Austin (replica) 21.00 - SKY SPORT MOTOGP	VOLLEY SIR CONAD PENERIA - CUCINE LUBE BANCA MARCHE CIVITANOVA Superlega maschile. Playoff semifinale gara 2 20.15 - RAI SPORT 1
BASKET CSKA MOSCA - STELLAROSSA BELGRADO Eurolega 19.00 - SKY SPORT PLUS	RUGBY LEICESTER TIGERS - STADE FRANCAIS European Champions Cup Quarti di finale (replica) 04.00 - SKY SPORT 2	

GAZZA METEO
a cura di 3BMETEO.COM

OGGI
Milano MAX 20° MIN 11°
Roma MAX 22° MIN 10°

DOMANI
Milano MAX 20° MIN 11°
Roma MAX 23° MIN 13°

DOPODOMANI
Milano MAX 22° MIN 12°
Roma MAX 22° MIN 13°



VIENI #ASANSIROCON NOI

INTER VS NAPOLI

SABATO 16 APRILE | ORE 20:45



inter.it/tickets

PIRELLI

EXTRA TIME

La Gazzetta dello Sport



Settimanale di calcio internazionale
Extratime@gazzetta.it - @etgazzetta
Martedì 12 Aprile 2016
Numero - 213

RANIERI ESCLUSIVO

«LE MIE LACRIME TRATTENUTE PER IL LEICESTER
CHE EMOZIONE LA NOSTRA GENTE IN MAGLIA BLU»

5



INGHILTERRA
McKenzie bomber
ma depresso
«Salvato dalla boxe»

4

ARGENTINA
Quel giorno
che Maradona
giocò con Messi

7

Bentornato Old Firm



Ultimo trofeo a Glasgow:
la Challenge Cup, vinta
dai Rangers domenica

- Con la promozione dei Rangers dalla prossima stagione si rigiocherà in Premiership il derby di Glasgow contro il Celtic
- Intanto domenica un'anticipazione: la sfida in coppa di Scozia, numero 401 della stracittadina
- Una storia lunga 126 anni fra battaglie epiche, morti e feriti, arresti, tanti titoli (100 «scudetti» insieme) e trofei: ben 214 fra le due società

zampedivere



14

LA STORIA DELL'UOMO CHE HA REINVENTATO IL CALCIO

Lo spettacolo prima di tutto: il teorema che ha ribaltato il mondo del pallone si è materializzato nella figura di Johan Cruyff, simbolo dell'Olanda degli anni Settanta. In questo libro ripercorriamo la storia del numero 14 più famoso al mondo, dai gol con le maglie di Ajax e Barcellona, alla vita e la filosofia oltre il terreno di gioco, per un calciatore fuori da ogni schema.

IL LIBRO È IN EDICOLA A 4,99€* SOLO CON La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

*Oltre al prezzo de La Gazzetta dello Sport. Singola uscita.

126 ANNI DI OLD



Welcome back Rangers Glasgow, è l'ora del derby

Stefano Boldrini corrispondente da Londra

Brindano i commercianti, le aziende di settore, i proprietari dei pub di Glasgow, i vertici della Premiership e, ovvio, i tifosi di Rangers e Celtic. Sono invece preoccupate le autorità, le forze dell'ordine e chi - pochi - nella vecchia Scozia, guarda con fastidio al calcio. La risalita dei Rangers nel massimo campionato, ufficializzata dall'1-0 ottenuto sul Dumbarton il 5 aprile, garantisce infatti il ritorno dell'Old Firm, «il vecchio affare» o «vecchia azienda», uno dei derby più antichi e caldi del mondo. Già 400 sfide tra le due squadre, ma domenica saranno 401, con la semifinale della Coppa di Scozia, in programma alle 12, perché da tempo la stracittadina di Glasgow si gioca presto per ragioni di sicurezza.

Il crac del 2012

Il lungo viaggio dei Rangers, falliti nel luglio 2012 e costretti a ripartire dalla quarta serie, si è concluso il 5 aprile 2016 dopo 140 partite (e altre 6 di playoff) - 102 vittorie, 25 pari, 13 k.o. - e 345 gol: sono le cifre dei tornei disputati dai Gers dopo la bancarotta. Un crac rovinoso, cominciato il 14 febbraio 2012, quando il club entrò in amministrazione controllata per un debito di 9 milioni di sterline (11 di euro) per tasse non pagate ed esploso ad aprile quando, nonostante il taglio dei costi e la decurtazione del 75% degli stipendi dei

giocatori, il «rosso» assunse contorni spaventosi: 166 milioni di euro, in gran parte accumulati da errate politiche fiscali e da una cattiva gestione della società, finita poco meno di un anno prima, il 6 maggio 2011, nelle mani di Craig Whyte, spregiudicato uomo d'affari scozzese. Il 14 giugno 2012, fallito un tentativo di accordo coi creditori, i Rangers furono messi in liquidazione e fu costituita una nuova società col nome di The Rangers Football Club. Il sogno di conservare il posto in Premiership svanì il 4 luglio, quando 10 club su 12 votarono contro l'ammissione nella massima serie. Il 13 luglio 130 club della Scottish Football League - prima, seconda e terza divisione - furono chiamati a esprimersi sull'accesso alla Championship, ma anche qui, con 25 voti contro (su 30), la proposta fu bocciata. Fu il giorno più amaro dei Rangers: dopo questo no, furono iscritti alla Scottish Third Division, la quarta serie, con l'aggravante dell'embargo sul mercato per 12 mesi.

Il lungo viaggio

Sabato 11 agosto 2012 è un'altra data che i tifosi dei Rangers non dimenticheranno mai: nella trasferta a Peterhead, punta più a Est della Scozia, la squadra di Ally McCoist debuttò in Third Division. L'esodo dei fan dei Gers fu spettacolare, una marea Blues pigiata nello stadio Balmoor, 4.750 posti ufficiali, ma quel giorno ben oltre la sua capienza. I Rangers strapparono il pari al 90' con Little: 2-2. Una settimana dopo, all'Ibrox Park, il match con l'East Stirling fu un altro evento memorabile: 49.118 spettatori. I Gers andarono sot-

● Con la promozione dei Gers la stracittadina scozzese tornerà la prossima stagione pure in Premiership ● Intanto domenica ci sarà l'edizione ufficiale numero 401, in coppa ● Oltre un secolo di battaglie, rivalità, morti e feriti, arresti e 214 trofei: una storia infinita

to dopo 3 minuti, ma la carica del popolo dell'Ibrox fece volare i giocatori: con la tripletta di Little e le reti della coppia Sandaza-Mc Culloch, finì 5-1. I Rangers conquistarono la promozione in Second il 30 marzo 2013, grazie allo 0-0 col Montrose: 83 punti, 25 vittorie, 8 pari e 3 k.o. il bilancio finale. Il 4 maggio 2013, col Berwick, gli spettatori all'Ibrox Park furono 50.048, stabilendo il record mondiale di presenze in quarta serie. Il torneo successivo fu una marcia trionfale: 33 successi e 3 pareggi, 106 gol fatti e 18 subiti, percentuale vittorie del 91,67% e media-spettatori di 42.657. Il cammino in Championship nel '14-2015 si rivelò invece meno facile: 19 successi, 10 pari e 7 k.o. I Rangers chiusero al 3° posto, dietro a Hibernian e Hibernian. Nei playoff i Blues passarono due turni, ma la finale col Motherwell fu un disastro: 1-3 in casa e 0-3 in trasferta. La delusio-

ne costò il posto a McCall. Il 15 giugno 2015, i Rangers annunciarono un nuovo manager: Mark Warburton, inglese, ex tecnico del Brentford. Con lui c'è stato il ritorno in Premiership, 3 anni e 11 mesi dopo l'ultima gara disputata dai Blues nel torneo, il 13-5-2012, 4-0 in casa del St Johnstone.

Cattolici e protestanti, unionisti e no

Ritrovare i Rangers in Premiership significa dare una scossa ad un campionato declassato, in cui il Celtic in questi 4 anni ha vinto a mani basse: solo nell'ultima stagione l'Aberdeen è riuscito a infastidire i Bhoys. I Gers dovranno però investire, la squadra attuale non appare in grado di lottare per il titolo: la dirigenza ha promesso acquisti mirati. L'Old Firm darà di sicuro un impulso all'economia della Scozia: il soprannome di «vecchia azienda» è azzeccatissimo. Si calcola a esempio che il derby di semifinale di Coppa di Scozia di domenica muoverà un giro di scommesse di 12 milioni di euro, e un altro enorme flusso di denaro riguarderà pub e merchandising. L'Old Firm, per uno studio dell'Università di Strathclyde nel 2005, genera 150 milioni di euro a stagione per l'economia scozzese. La caduta dei Rangers e l'assenza dell'Old Firm avrebbe danneggiato anche i conti del Celtic: una perdita di 12 milioni di euro a stagione. Ma l'Old Firm è più noto per i suoi contenuti sportivi e culturali. Alla fiera rivalità sportiva di due club che insieme hanno conquistato in Scozia 212 trofei (è di domenica l'ultimo, minore, la Challenge Cup ai Rangers) e 2 in Europa, si sovrappongono contrapposizioni reli-

CAMPIONATO	COPPE DI SCOZIA	COPPE DI LEGA	COPPA DELLE COPPE
<p>54 RANGERS</p>  <p>46 CELTIC</p>	<p>33 RANGERS</p>  <p>36 CELTIC</p>	<p>27 RANGERS</p>  <p>15 CELTIC</p>	<p>1 RANGERS</p>  <p>0 CELTIC</p>

FIRM




A sinistra, fan dei Rangers, Shiels e Holt, Tavernier (autore del gol promozione) e il team negli spogliatoi
(GETTY, REUTERS)

DECATREND



BENTORNATI TRA I GRANDI MA IN EUROPA VINCE IL CELTIC

Chi ama il calcio e la sua storia non può che essere contento per il ritorno dei Rangers di Glasgow nella massima serie del campionato scozzese. Il football ha sempre bisogno di novità per sradicarsi dalle vecchie e allontanarsi dalla vecchia anima conservatrice, ma deve poter contare sulla persistenza, e le stratificazioni che alimentano l'epica di questo sport e tramandano la mistica del tifo. Rangers e Celtic hanno rappresentato la continuità, attraverso il pallone, di una sfida infinita tra due mondi, concentrati nella città più popolosa della Scozia. Da una parte i nazionalisti, lealisti e protestanti, dall'altra gli immigrati irlandesi, poveri, prolifici e cattolici. Fino al fallimento del 2012, con relativa retrocessione in quarta serie, i Rangers erano la squadra che aveva vinto più volte il campionato scozzese (54) e ancora adesso è così (il Celtic segue a 46). C'è un senso di appartenenza straordinario. Quattro anni fa, c'erano quasi 50 mila persone allo stadio per il debutto dei Blues in quarta serie. Ibrox è un impianto a cinque stelle, secondo il giudizio dell'Uefa, e rappresenta un'ottima sintesi di rappresentazione storica e modernità. Quando ci sono stato per la prima volta, all'inizio degli anni Novanta, mi aveva molto colpito: un piccolo gioiello di architettura e archeologia sportiva.



Lorenzo Amoroso, 44 anni, ai Gers dal 1997 al 2003: ha vinto 3 titoli e 7 coppe nazionali



Sergio Porrini 47 anni, a Glasgow dal '97 al '01, 2 titoli e 3 coppe scozzesi

Sotto Marco Negri, 45 anni ora, qui nel 1997-98: fu re dei bomber con 32 gol



1997, anno di grazia per cinque Italians

● Sono stati 7 in passato i nostri a vestire la maglia Blue ● E in una stagione si ritrovarono i Negri, Gattuso, Porrini, Ricci e Amoroso (il primo capitano cattolico), che dice: «Felice per la promozione, ma quelle minacce dei Celtic...»

bold da Londra

giose - il Celtic cattolico contro i Rangers protestanti -, politiche (independentisti quelli del Celtic, unionisti quelli dei Rangers) e persino «etniche» - irlandesi-scozzesi quelli del Celtic, scozzesi e nordirlandesi quelli dei Rangers -, pur se negli ultimi anni i toni sono un po' sfumati.

Ricchi e poveri

I Rangers, fondati nel 1872, hanno avuto subito il sostegno dei protestanti e della parte ricca della città. Il Celtic, nato nel 1887, diventò la squadra dei cattolici e dei poveri di Glasgow. L'Old Firm ha avuto morti e feriti nella sua storia, iniziata ufficialmente il 6 settembre 1890 - Coppa di Scozia, 1-0 Celtic - dalla morte del portiere del Celtic John Thomson in uno scontro di gioco con Sam English dei Rangers nel 1931, all'invasione di campo del 1980 durante la finale di Coppa di Scozia all'Ham-pden, al tifoso del Celtic accoltellato a morte di fronte a un pub enclave dei fan rivali nel 1995, fino al lancio di oggetti che, nel 1999, nello stadio del Celtic, costrinse l'arbitro Hugh Dallas a essere medicato, con un bilancio finale di 113 arresti. Nel 2005 i due club firmarono un accordo contro settarismo e bigottismo, ma le contrapposizioni sono rimaste e dopo l'Old Firm dell'1 febbraio 2015, tornato dopo 3 anni, ci furono 37 arresti. Lo spirito dell'Old Firm non si può cambiare con un semplice foglio di carta: religione, politica, lotta di classe e calcio restano una miscela esplosiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sette italiani e un anno particolare: 1997. Poi sarebbero arrivati Paolo Vanoli e Maniero, ma in quella stagione in un colpo solo si ritrovano a Glasgow coi Blues Marco Negri, Gennaro Gattuso, Lorenzo Amoroso, Sergio Porrini e Luigi Ricci. Un'enclave italiana, in un team allenato da Walter Smith, in cui giocano vecchie glorie della A: Gascoigne, Brian Laudrup, Thern. I Rangers, dopo 9 tornei vinti di fila, arrivano secondi, perdono la finale di Coppa di Scozia, si fermano ai quarti in quella di Lega, al 2° turno di qualificazione di Champions, salutano l'Uefa dopo il 1° turno.

Capitano, mio capitano

All'inizio dell'annata successiva il nuovo tecnico, Advocaat, dà la fascia di capitano ad Amoroso: «Mi fu comunicato alla vigilia di una gara di Coppa. Mi disse: "Sei un leader, ho bisogno di uno come te". Ero il primo capitano cattolico dei Gers, ma ero già stato adottato dai tifosi e

non ci furono storie. I problemi riguardarono i rapporti coi fan del Celtic. Poco dopo il mio arrivo a Glasgow, mi inviarono una lettera anonima: "Voi italiani avete sposato una causa sbagliata, state andando contro la vostra cultura, se accadrà qualcosa sarà solo colpa vostra". La diedi alla polizia, ma ci rassicurarono. L'unica precauzione fu evitare pub in cui avremmo potuto incontrare fan del Celtic e infatti in un paio di occasioni mi trovai in situazioni delicate. Sono strafelice per il ritorno dei Rangers in A, vorrei andare prima della fine della stagione all'Ibrox per dare il bentornato».

Bomber per 3 mesi

Ci sono momenti nella vita di un goledor in cui scatta una magia: il pallone entra sempre. Capita nel '97-98 a Marco Negri, a Glasgow dopo 2 anni a Perugia. Si presenta con una doppietta agli Hearts e segna per 10 giornate di fila; 3 mesi di festa, e 23 gol. Il 5 gennaio 1998 però gioca a squash con Porrini e la pallina lo colpisce a un occhio: distacco della retina sfiorato, un mese e mezzo fuori, il ritor-

no, altri gol per chiudere a quota 36, ma pure nuovi guai come una polmonite e un'ernia. A gennaio '99 va al Vicenza, nel '00 torna a Glasgow e qui, a novembre, con l'Aberdeen si ferisce allo stinco. I successivi esami evidenziano la riduzione dei linfociti nel sangue: gli stessi segnali dell'Aids. Negri rescinde il contratto, torna in Italia, si sottopone a nuove analisi e per fortuna l'esito è: frattura da stress dell'asse tibiale del ginocchio.

Porrini, «papista» ai Gers

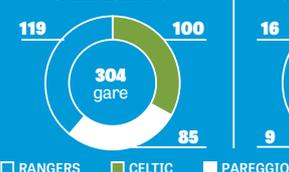
Sergio Porrini a Glasgow dal '97 al 2001. «Volevo giocare nella terra dove è nato il calcio. Scoprii una nuova cultura e conobbi gente di tutti i continenti. Lì è nata mia figlia Lucrezia. Essere cattolico non mi creò problemi. La domenica andavo a messa, nessuno mi ha mai dato fastidio. L'Old Firm non è solo un derby: è una sfida che va ben oltre il calcio. Anche i cori sono diversi: ricordo quelli del Celtic che inneggiavano al Papa. Ma ho indossato la maglia dei Gers e per me è bello rivedere la mia vecchia squadra in Premier».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPPA DEI CAMPIONI



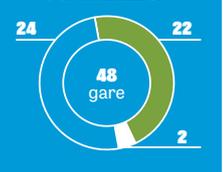
CAMPIONATO



COPPA DI SCOZIA



COPPA DI LEGA



Leon, il bomber depresso che volle diventare pugile



1) Leon McKenzie, 37 anni, con papà Clinton, dopo aver battuto Young lo scorso 30 gennaio per i supermedi, match valido per accedere alla finale per il titolo inglese 2) Col Norwich nel 2004-05 in Premier (Afp)

● Dieci anni fa McKenzie giocava in Premier ● Ma il divorzio, la morte della sorella e gli infortuni lo spinsero ad assumere pillole e alcol ● A un passo dal suicidio, l'ha salvato la boxe

Daniele Fisichella da Norwich (Inghilterra)

Due scatole di sonniferi e una bottiglia di Jack Daniel's. Sette anni fa, in una camera d'albergo a Bexleyheath, sobborgo di Londra, Leon McKenzie stava per perdere tutto. «Volevo farla finita, far cessare il dolore». Leon, allora 31enne attaccante del Charlton (in League 1, la C inglese), ha un ultimo momento di lucidità e riesce a chiamare il padre Clinton prima di perdere conoscenza. Si risveglierà all'ospedale di Dartford; Clinton McKenzie, ex pugile pro e campione super leggeri britannici ed europei, è riuscito ad arrivare appena in tempo per salvare il figlio. «Altre due pillole - diranno in seguito i dottori - e McKenzie jr non ce l'avrebbe fatta». Come confesserà in seguito, Leon soffriva da tempo di depressione e non riusciva a trovare pace per quel che gli succedeva fuori dal campo. Seconda punta rapida e tecnica, era stato uno dei migliori del vivaio del Crystal Palace col quale aveva debuttato nel 1995 (in B). Nel 2000 la sua carriera sembra prendere una svolta quando viene acquistato dal Peterborough (Second Division, terza serie). Il suo nome compare regolarmente nel tabellone dei marcatori, 46 gol in 90 partite con i Posh. Un giorno però una telefonata gli cambia la vita per

sempre. La sorella Tracey, all'epoca 23enne, gli racconta che ha una crisi e non è felice. «Aveva la pelle scura come me, mi disse che non si trovava a suo agio con i ragazzi bianchi né con quelli di colore, e questo la faceva star male. Le dissi di non preoccuparsi, che ci saremmo visti presto», ha ricordato McKenzie al *Daily Mail*. Ma non fece in tempo. Tracey si tolse la vita pochi giorni dopo.

Promozione e poi gli inferi

Al momento Leon sembra non accusare il colpo. Nel dicembre del 2003 passa al Norwich (in B) dove debutta in campionato con una doppietta nel derby con l'Ipswich che consegna la vetta della Championship ai Canaries. Alla fine della stagione il Norwich si laurea campione e viene promosso in Premier. L'anno dopo McKenzie forma una coppia affiatata con Dean Ashton, attaccante acquistato dal Crewe Alexandra, i due segnano 14 gol (7 a testa), e vanno entrambi a segno nel 2-0 col Manchester United. Una vittoria memorabile che fa di McKenzie uno degli idoli dei tifosi, ma che però non eviterà al Norwich la retrocessione (per 1 solo punto). La vita fuori dal campo però è un'altra storia. Leon divorzia e inizia una causa legale per l'affidamento dei figli che gli costerà molti soldi e che finirà col perdere. Poi nel 2006 si infortuna



(frattura della caviglia) e perde quasi tutta la stagione prima di trasferirsi al Coventry (in B). Il mondo sembra crollargli addosso. «Andavo a casa, iniziavo a piangere e chiamavo mia madre. Cercai di rimettermi in forma ma mi feci male al tendine d'achille. La gente cominciava a urlarmi: "Sei sempre rotto!", ha raccontato al *Daily Mail*. Col Coventry gioca in campionato 62 gare in 3 anni, segnando 12 gol, compreso il 100° della carriera contro la sua ex squadra, il Norwich. Dopo il tentativo di suicidio del 2009 Leon gioca per altre 4 stagioni al Northampton (10 gol in quarta serie), e poi Kettering e Corby Town (dilettanti), segnando sempre meno. Nel 2012 è arrestato con l'accusa di aver mandato lettere fasulle (da un

garage, dichiarando che la sua auto era in officina) per evitare 6 multe per eccesso di velocità.

Ora la sfida per il titolo inglese

L'esperienza del carcere per 6 mesi lo cambia del tutto. «Ero molto spaventato», ha scritto nell'autobiografia *My Fight with Life*, «mi trovavo a dividere la cella con assassini, pedofili e stupratori. Un giorno un ragazzo mi chiese: "Io ho ucciso 7 persone, e tu?". Leon oggi ha 37 anni e da 3 è un pugile pro. Una scelta non casuale, visto che tutta la sua famiglia ha da sempre avuto a che fare con la boxe. Il padre Clinton ha partecipato all'Olimpiade del 1976 a Montreal, combattendo contro il grande Sugar Ray Leonard. Lo zio, Duke McKenzie, è stato campione del mondo in tre categorie di peso tra il 1991 e il 1993. Leon finora ha combattuto 9 match, vincendone 8 e pareggiando contro Darren McKenna, e grazie alla vittoria per k.o. tecnico lo scorso fine gennaio contro Young a Londra, oggi è nella top dei super medi britannici. Per gli esperti Big McK, questo il nome che ha stampato sui calzoni da boxe, presto sfiderà il detentore del titolo Callum Smith. «Sono fiero di lui, può dare ancora molto», ha dichiarato il padre Clinton, che è anche il suo allenatore, all'*Independent*. «Molte persone possono guardare mio figlio come un esempio e dire: sono già ma posso rialzarmi». La battaglia che Leon McKenzie sta combattendo non è soltanto personale. «Voglio ispirare le persone, combattere per tutti quelli che ancora soffrono». Nel futuro vorrebbe fondare una associazione non profit per aiutare le vittime della depressione, nonostante lui stesso ammetta di non esserne uscito fuori del tutto. «Sarei un bugiardo se dicessi che sono completamente guarito, ma sto imparando a farvi fronte e questa è la chiave. Ci provo, giorno dopo giorno, lottando fuori e dentro il ring». Tieni duro, campione.



Papà Clinton campione europeo E zio Duke mondiale in tre pesi

● 3) Leon da pugile ha debuttato il 29 giugno 2013, finora ha vinto 8 match (3 per k.o.) e 1 pari. Il padre Clinton è stato campione britannico ed europeo nei welter leggeri e prima all'Olimpiade di Montreal del 1976. E lo zio Duke è stato campione del Mondo in 3 pesi: mosca, gallo e supergallo fra l'85 e il '93.

LO STUDIO

Quel male curabile che colpisce i pro

● Per uno studio del sindacato mondiale FIFPro il 38% dei giocatori soffre di sintomi depressivi, tre volte più del normale ● Dovuti a stress, conflitti con tecnico o compagni, paura di farsi male e anche disparità di guadagni

Alessandro Grandesso da Parigi

Gli tremavano le gambe prima di scendere in campo. Sentiva tutto il peso del suo ruolo, di portiere della Juve e della Nazionale. Gigi Buffon descrive così l'effetto più immediato della depressione che lo minò

mentalmente nel 2003: «Il passaggio - ha spiegato di recente il 38enne bianconero al mensile *So Foot* - dalla giovinezza all'età adulta, la perdita della spensieratezza mi spinse verso una fase di depressione». Ma quello di Buffon, uno dei pochi a parlarne apertamente, non è un caso isolato. Anzi, fino al 38% dei calciatori pro può sof-

frirne, secondo un'inchiesta del sindacato mondiale dei giocatori FIFPro. Ingaggi milionari, belle donne, auto di lusso non sono antidoti contro una patologia 3 volte più diffusa tra i professionisti del pallone rispetto alla media della popolazione. E a volte anche un filo d'erba troppo lungo può contribuire alla depressione.

600 fattori negativi

«Un portiere - precisa Buffon - è una persona come tutte le altre. E come tutti siamo esposti ai fatti della vita». Ma per la FIFPro i giocatori di calcio sono più a rischio perché il ritmo e lo stile di vita facilitano la deriva, tra pressione interna e mediatica. Secondo vari studi scientifici, ricorda *l'Equipe*, i calciatori sono esposti ad almeno 600 fattori di stress che possono avere effetti psicologici devastanti. In cima alla lista delle dieci cause più citate ci sono i conflitti con l'allenatore, che magari in un gruppo numeroso non riesce a gestire al meglio i rapporti anche in funzione del tempo di gioco. Contrasti che possono generare frustrazione in chi non va mai in campo e rischia, come ricorda il difensore del Rennes Sylvain Armand che preferì affrontare i primi sintomi con un preparatore mentale, di bruciarsi per un torneo internazionale o un trasferimento vantaggioso.

Così si scivola facilmente verso un sentimento di ingiustizia, rispetto alla scelta dei titolari, che può portare a litigi non solo con il tecnico, ma anche con i compagni di squadra e rovinare il clima di spogliatoio e il contesto quotidiano di ciascuno. Tutti elementi che contribuiscono a generare stress che, se mal gestito, può intaccare l'equilibrio psicologico del giocatore.

L'insoddisfazione

Ma tra le cause della depressione ci sono anche elementi meno scontati, almeno per chi non fa lo stesso mestiere, come le condizioni climatiche e le condizioni del campo, in allenamento come in partita. Può capitare per esempio che la scelta degli scarpini diventi fonte di preoccupazione, come l'altezza dei fili d'erba del terreno di gioco: surlenta la paura dell'infortunio e di rimanere poi ai margini, perché magari anche le strutture di riabilita-

zione o le competenze dello staff medico non sono considerate adeguate, generando così a loro volta stress nocivo. Altra fonte di tensioni è quello che può spaccare già di per sé una rosa: lo scarto tra gli stipendi. È uno dei problemi che gravano sull'amministrazione della squadra, ma che può trasformarsi in insoddisfazione di sé e del proprio status, primizie di malattia che a volte può diventare fatale. Come per Robert Enke, portiere dell'Hannover e della nazionale tedesca che nel 2009 si è suicidato a 32 anni. Un virus intestinale lo aveva costretto a un lungo stop, facendogli perdere il posto da numero uno della Germania. Ma nel 2006, il tedesco aveva perso pure una figlia di due anni per una malattia al cuore. Un dolore forse troppo difficile da sopportare, nonostante l'adozione di una bambina, qualche mese prima di buttarsi sotto un treno.

Ranieri: «Lacrime per Leicester Che emozione la nostra gente»

● Il tecnico italiano racconta il suo pianto di domenica: «Vedere tutte quelle famiglie attorno a noi, con le nostre magliette, mi ha colpito profondamente» ● Poi confessa: «Sono latino ma cerco di essere sobrio» ● E sui complimenti di Mourinho: «Mi chiamò quando arrivai all'Inter: abbiamo un bel rapporto»

Intervista di **Stefano Boldrini** corrispondente da Londra

U

na passeggiata nel centro di Londra, il pranzo in un ristorante tranquillo, poi, a sera, il treno per tornare a Leicester e cominciare a preparare la sfida col West Ham. Il day after di Claudio Ranieri è la quiete dopo lo stress e le emozioni. Il 2-0 di Sunderland e le lacrime dell'allenatore italiano a fine gara sono stati gli argomenti cult nelle tv, radio, sulle prime pagine dei giornali. Il sogno americano, come ama definire Ranieri questa straordinaria avventura, è scandito da numeri e primati. La storica qualificazione in Champions. Il record di 5 vittorie di fila in Premier e di altrettante gare senza incassare gol. Le 21 reti di Vardy, oltre quota 20, che una punta delle Foxes non raggiungeva da Lineker nell'85. I 101 tackle di Kanté: il francese è il primo dei 5 top tornei europei ad aver superato la soglia dei 100. I 33 punti nel 2016 in Premier del team di Ranieri in 14 gare: nessuno come il Leicester.

Che effetto fa essere il personaggio del giorno?
«È la forza dei media. Quando alla fine degli anni 90 guidai il Valencia e ottenni risultati importanti, non si scatenò la sarabanda di questi giorni. Oggi c'è una grande copertura tv che porta le partite di tutto il mondo nel salotto di casa, ci sono Facebook e Twitter, c'è internet».

Non si era mai visto un Ranieri con le lacrime.
«Non sono state vere lacrime. Sono state lacrime trattenute. È stato un momento di emozione. Vedere tutta quella gente attorno a noi, famiglie intere sui bus con le maglie del Leicester che ci hanno seguito fino a Sunderland, mi ha colpito profondamente. Ti rendi conto, in questi casi, di quale sia la forza straordinaria del calcio. Quan-

do il nostro sport riesce a tirare fuori questa positività, non puoi restare indifferente».

Non è che lei vuol tenere dentro di sé le emozioni?
«È il mio carattere. In sala stampa dopo la partita avrei voluto spiegare un concetto: per me è già difficile esprimere in italiano i miei sentimenti, figurarsi con la lingua inglese».

È vero che lei ha un carattere inglese?
«Dentro di me mi sento profondamente latino, ma ho un ruolo pubblico e cerco di essere sobrio, devo dare precisi segnali alla mia squadra. Non posso farmi travolgere dalle emozioni».

A un passo dal primo grande titolo in carriera.
«Ricordo con piacere pure i tornei vinti a Cagliari e Firenze in C e B, i trofei in Italia e Spagna».

La Premier è un'altra storia.
«Ma non è ancora fatta. Siamo in Champions, anzi ai preliminari di Champions, ma le ultime 5 gare saranno terribili. Il Tottenham non molla e noi dobbiamo restare concentrati».

Si aspettava un regalo da parte dello United?
«Non penso mai ai comportamenti degli altri,



Claudio Ranieri, 64 anni, romano, ha vinto con la Fiorentina una coppa Italia e la Supercoppa nel 1996 (AFP)

Ranieri ha conquistato anche con il Valencia una coppa del Re e la Supercoppa Uefa 2004 (REUTERS)

ma a ciò che devo fare io per svolgere al meglio il mio lavoro. È questa la nostra missione, se poi il Tottenham dovesse riuscire a superarci, dovremmo complimentarci: è la legge dello sport».

Le maglie dei calciatori del Leicester a fine gara sono sempre inzuppate di sudore.

«È la nostra grande risorsa. Avevo capito già dal ritiro in Austria che questa squadra aveva una forza morale speciale. Sono bravi ragazzi, che stanno affrontando con grande senso di responsabilità la storia della loro vita. In settimana si lavora duro, poi arriva la gara e nello spogliatoio si ride e si scherza fino al momento di scendere in campo. Nessuno si risparmia o tira il fiato. Il gol di Vardy al 95' è la chiave di lettura».

Mourinho ha speso belle parole per Ranieri.
«Quando arrivai all'Inter, mi chiamò per complimentarsi. Da allora è nato un bel rapporto. Io conosco José e lui conosce Claudio».

Che ruolo hanno gli amici e la famiglia?
«Gli amici sono una delle cose belle della vita. Mia moglie Rosanna è la mia roccia. A luglio festeggiamo 40 anni di matrimonio. Poi ci sono mia figlia e il mio nipotino, Orlando, 15 mesi. Lo vedo su Skype. Quando mi chiama "nonno", questa è davvero un'emozione forte».

**GALLES
CARDIFF
Quinto titolo consecutivo per i New Saints**

● I New Saints di Oswestry Town hanno conquistato il 5° titolo consecutivo, il decimo totale in 24 anni di Lega gallese. Sabato hanno battuto la seconda, il Bala Town, per 2-0 e ora a 2 turni dalla fine hanno 8 punti di vantaggio. I ragazzi del tecnico inglese Craig Harrison, 38 anni, qui da fine 2011, il 2 maggio si giocheranno la coppa nazionale contro l'Airbus UK, trofeo che hanno conquistato già 5 volte, fra cui le ultime due.

**OLANDA
EINDHOVEN
Psv, dopo 34 anni la Philips va via dalle maglie**

● Dopo 34 anni, la partnership tra Philips e Psv Eindhoven verrà interrotta. Il divorzio era già stato annunciato ma si concretizzerà solo dal 2016-17. Intanto si è deciso di festeggiare la storica separazione con una nuova maglia, la «Psv Heritage kit», grazie al contributo dello sponsor tecnico Umbro. «Continueremo però il rapporto di collaborazione con la nostra società, di cui rimaniamo sempre fondatori e partner», ha detto Hans de Jong, Ceo Philips.

**SPAGNA
MADRID
Las Palmas passa a La Coruña: 3-1 Doppietta di Araujo**

● Il posticipo del 32° turno a La Coruña è terminato con un clamoroso 3-1 fuori casa per il Las Palmas. In vantaggio il Deportivo con Lucas Perez, al suo 16° gol, al 2° s.t. su lancio di Lopo; poi pareggio dell'argentino Araujo (desiderio di Zamparini in estate), al 13° s.t. su assist di Momo; al 34° s.t. 2-1 del difensore David Garcia e al 48° s.t. ancora Araujo. In classifica ora il Las Palmas scavalca il Depor e va a 39 punti (10° posto), il Depor è a 37, a 9 dalla zona retrocessione.

SPAGNA

Piedone Oyarzabal Ultima gioia della Real

● Il 18 enne che ha affossato il Barça a San Sebastian ha il 47 di piede, studia economia ed è cresciuto nell'Eibar ● L'ha fatto debuttare Moyes, l'ha lanciato Eusebio, si fa rappresentare dal padre ● Per ora non gli interessa la Premier

Filippo Maria Ricci corrispondente da Madrid

S

egniamoci questo nome: Mikel Oyarzabal. Per ora è il ragazzo che ha riaperto la Liga col meraviglioso gol di testa che sabato ha abbattuto il Barça k.o. ad Anoeta con la Real Sociedad. Domani chissà. L'ultimo canterano della squadra di San Sebastian ad avere un grande impatto sulla Liga è stato Antoine Griezmann, che nel 2009 passò direttamente dal «juvenil» alla prima squadra saltando la seconda. Oyarzabal con la Real B qualche partita l'ha fatta, 5 anche quest'anno.

Dalla terza serie
Una stagione che ha iniziato giocando nei dintorni di Madrid, contro Rayo Majadahonda e Real Madrid Castilla in terza serie, ma che ha abbandonato in autunno per sistemarsi in pianta stabile con la Real vera. David Moyes lo aveva voluto con se nel ritiro estivo e il 25 ottobre scorso l'ha fatto debuttare a Valencia col Levante. L'arrivo di Eusebio Sacristan, cultore della cantera e dei giovani, sulla panchina della Real ha lanciato la progressione di Mikel: 16 gare di Liga, addirittura 10 da titolare con 4 gol e 19 candeline da spegnere il prossimo 21 aprile. Perché qui in Spa-

gna non si fanno problemi a lanciare i giovani, non temono di bruciarli e danno loro il tempo necessario ad adattamento e crescita. Mikel ha fama di essere un ragazzo con la testa sulle spalle. È sempre andato bene a scuola, studia economia d'impresa all'università di Deusto (in Spagna la scuola secondaria finisce a 17 anni) e vive ancora nella residenza dove alloggiavano i canterani della Real. Fino allo scorso anno faceva il pendolare da Eibar, città natale alla quale è legatissimo. Tra andata e ritorno sono 110 km, che Mikel si faceva senza problema alcuno in treno per andarsi ad allenare e tornare a



**Già 4 reti in Liga
Il 21 compie 19 anni**

● Mikel Oyarzabal Ugarte è nato a Eibar il 21 aprile 1997. Esterno o seconda punta, inizia all'Eibar, poi nel 2012 passa alla Real Sociedad; dal 2014 alla Real B, coi grandi finora 16 gare e 4 gol.

casa a dormire con i suoi. Con la fine della scuola e l'aumentare degli impegni si è trasferito a San Sebastian ma appena può va a Ipurua a vedere il suo Eibar.

Punta o esterno

Quella è stata la sua cantera, nella quale è rimasto a lungo resistendo alle lusinghe dell'Athletic Bilbao: col padre preferivano l'idea di andare alla Real, e così è stato, in categoria «cadete». Vittoria del titolo regionale e l'anno dopo il prestito al «juvenil» dell'Eibar per dare una mano alla squadra del cuore, impegnata nella lotta per la salvezza. Obiettivo raggiunto e ritorno a Donosti. Mikel non vuole un rappresentante e per ora se la cava con l'aiuto del padre: i due hanno appena rinnovato il contratto fino al 2021 e non sembrano granché interessati alle lusinghe della Premier League, già ingolosita. Contro il Barça ha giocato di punta con Vela mostrando coraggio, tecnica e personalità nell'affrontare una coppia come Piqué-Mascherano ma spesso viene usato come esterno destro per sfruttarne corsa e visione di gioco. Le qualità sono notevoli, come il 47 delle sue scarpe. Piedone Oyarzabal può fare parecchia strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Ronaldinho con la maglia del Fluminense con cui ha giocato per 2 mesi, fino a fine settembre 2015. Qui sopra col Barcellona Guayaquil in Ecuador. Sotto, sulla pagina Facebook del Cienciano (AFP)

E Ronaldinho scelse la fine di Buffalo Bill

- L'ex Pallone d'oro ormai da 6 mesi gioca soltanto esibizioni
- Miami, Ecuador, a Cuzco in Perù e Las Vegas
- Come il famoso cacciatore

Valerio Clari

Lo spauracchio di tutti, o almeno di tutti quelli con un passato di gloria, è sempre quello: una fine alla Buffalo Bill. Eroe nazionale, cacciatore, soldato, esploratore, William Frederick Cody (più noto come Buffalo Bill) passò gli ultimi vent'anni - abbondanti - della sua vita in un circo, a interpretare se stesso, o meglio la caricatura di se stesso. Era la fine dell'Ottocento: ancora oggi quella china fa paura a molti, sportivi compresi. Fra loro, però, non cercate i dentoni di Ronaldinho. Lui in quel ruolo ci sguaazza. Da settembre non trova una squadra vera, dopo le crepuscolari esperienze al Queretaro (Messico) e al Fluminense. Smettere? Mai. «Non mi passa per la testa, continua a piacermi giocare a calcio e mi sento in forma», dice Dinho, fra un sorriso, una bandana, un pollice e mignolo alzato, una firma su un contratto.

Sfida all'Imperatore

Già, perché pur non trovando un ingaggio, Ronaldinho e il fratello procuratore hanno trovato modo di monetizzare comunque: scritte a gettone, amichevoli ed esibizioni, una «botta» e via. L'ultimo annuncio è quello dell'accordo col Cienciano, nobile decaduta (in B) del Perù. In principio fu il Fluminense, lasciato a settembre per le gare vere (dopo 9 apparizioni senza un gol e un assist), ritrovato a gennaio per una mini-tournée di esibizione in Florida. In mezzo ci sono una amichevole show in Ecuador, e una in arrivo a Las Vegas, col Miami Fc di Adriano, l'Imperatore. La lampadina si è accesa col Flu: quelle due amichevoli in Usa erano probabilmente previste dal con-

tratto precedente, quello da giocatore vero. Ronnie lo ha onorato, e ha visto che l'interesse per vederlo giocare era ancora «altino». Normale, il talento non si insegna e lui lo distribuisce ancora in fugaci lampi di genio. Il giocatore, del resto, è indiscutibile: ha vinto tutto, Mondiali e Pallone d'oro compresi, e avrebbe potuto vincere più a lungo, se la passione per il campo fosse stata pari a quella per la vita. Dopo la Florida arriva la chiamata del Barcellona, ma di Guayaquil, Ecuador. Si parla di un contratto di 6 mesi, si ripiega su una gara, la presentazione della squadra col San Martin: 4-3, il brasiliano regala un assist giocando quasi da fermo e si ritrova a fare un autografo all'arbitro, sul cartellino giallo. E incassa: 200 mila dollari, dicono in Sudamerica. Non che in Ecuador navighino nell'oro: il bello è che ci guadagnano tutti. L'incasso al botteghino (41 mila biglietti) supera il milione di euro, le maglie vendute col 91 di Dinho sono 4.000 (a 80 dollari l'una), e la «star» presenza a una cena a pagamento (400 persone, 100 mila dollari totali). Aggiungete i diritti tv e avrete la dimensione dell'affare.

Alleanza o U?

Negli Usa, dove il marketing regna, flettono il business: ecco una nuova chiamata, per una gara amichevole che sarà il debutto di Adriano col Miami United Fc (quarta lega Usa). Ronaldinho rinforzerà il Las Vegas Fc (quinta serie): si giocherà il 14 maggio, nei cartelloni pubblicitari i due compaiono con la maglia del Brasile, sotto l'insegna della «città del peccato». Contenuti sportivi ridotti al minimo. Poi toccherà al Perù, al Cienciano, a Cuzco: altro giro, altra corsa, altri 200 mila euro. Una o due amichevoli, con compreso tour a Machu Picchu, su

richiesta del giocatore. E potrebbe anche non essere finita. Le due grandi peruviane, la «U» e l'Alleanza, stanno studiando un'amichevole in cui il brasiliano giocherebbe un tempo per squadra. Le vie del marketing sono infinite. Del resto Buffalo Bill di quel circo non era solo attrazione, ma anche impresario. Ospite pure Toro Seduto, quello vero, e girò il mondo, Italia compresa. Non poniamo limiti agli intrattenitori, non poniamo limiti a Dinho.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è pace fra sauditi e iraniani



In giallo il polacco Adrian Mierzejewski dell'Al Nassr saudita (AFP)

● A causa delle dispute politico-religiose i club dei due Stati del Golfo in 6 gare di Champions asiatica si affronteranno in campo neutro ● E si giocano la qualificazione

Lo zelo dei diplomatici fece intuire a tutti quanto fosse pericolosa l'escalation. L'episodio ha segnato il riattivarsi della tensione tra le due grandi potenze regionali, che hanno tanti motivi per non volersi bene.

Fine dell'embargo

Anzitutto religiosi: l'Iran è alfiere della minoranza sciita, l'Arabia rappresenta la tradizione sunnita dell'Islam. Economici: a gennaio, dopo quasi 4 decenni, è terminato l'embargo occidentale su Teheran, che ora pare pronto a decollare senza più i lacci delle sanzioni. Un guaio per i sauditi, cui non dispiaceva affatto la concorrenza azoppata del secondo produttore mondiale di petrolio. Lo sport non è stato risparmiato dalle provocazioni tra i governi. Il 15 marzo l'Asian Football Confederation ha certificato che non c'era alcuna volontà di venirsi incontro e ha stabilito che tutti i match internazionali tra squadre dei due Stati si debbano giocare in campo neutro, vista l'indisponibilità dei sauditi ad andare sul suolo altrui e i concreti pericoli per l'incolumità dei giocatori. Una decisione mal digerita dagli iraniani. I calendari sono stati riscritti e così, tra il 19 aprile e il 4 maggio, ci sarà grande affollamento tra Qatar, Oman e Dubai. Nel giro di due settimane

Dario Falcini

All'ombra di palme e grattacieli le prove generali del Mondiale 2022 proseguono da un pezzo. Nel Medio Oriente incapace di sminare la catena di conflitti innescata negli ultimi anni, la pace miliardaria offre di continuo nuove opportunità al Qatar. Negli impianti di Doha trova ospitalità la nazionale dell'Iraq, selezione in esilio che ha più volte usufruito delle strutture locali, anche se di recente ha scelto l'Iran. La Siria invece disputa il suo girone di qualificazione a Russia 2018 in Oman, che pare portare bene ai sorprendenti biancorossi. Le strutture dei Paesi del Golfo torneranno utili anche per l'edizione in corso della Champions asiatica.

Sciiti e sunniti

Il Qatar e l'Oman, con gli Emirati, sono le località individuate dalla confederazione continentale per dirimere la querelle tra Iran e Arabia Saudita. Andiamo per ordine. Il 2 gennaio l'Arabia Saudita annunciò l'esecuzione di 47 condanne a morte per terrorismo, tra cui quella di Nimr al Nimr, leader sciita promotore delle proteste nelle province orientali della penisola. La reazione iraniana fu veemente. «Riad pagherà a caro prezzo» tuonò la Guida Suprema Ali Khamenei, poche ore dopo l'ambasciata saudita a Teheran era data alle fiamme.

ASIA

ARS
RIAD

nelle tre sedi si giocheranno le gare di andata e ritorno tra Al Hilal (lo scorso anno sconfitto in semifinale dall'Al-Ahli) e Tractor Sazi Tabriz, Al Ittihad (vincitore nel 2004 e 2005) e Sepahan, Zobahan e Al Nassr. Partite lasciate per ultime nella speranza di risolvere l'aspro scontro tra Iran e Arabia e oggi decisive per le qualificazioni alla seconda fase, che fa seguito agli otto gironi della competizione. E che, tra le mille esasperazioni che contraddistinguono questa epoca di una regione decisamente turbolenta, porterà alla finale di novembre e alla caccia al titolo del Guangzhou.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEWS DAL MONDO



BRASILE RIO DE JANEIRO Il Flamengo vince, è in zona playoff San Paolo ai quarti

● (m.can) Finita la prima fase del paulista, si va ai quarti, fra sabato e lunedì prossimi, in gara unica: Santos-São Bento, Palmeiras-São Bernardo, Audax-San Paolo, Corinthians-Red Bull Brasil. In caso di parità si andrà direttamente ai rigori. Roger (Red Bull) comanda la classifica cannonieri con 11 reti. A Rio ancora manca un turno. Il Flamengo batte il Boavista (3-0) ed è 4° e in zona playoff grazie al 2-0 di Fluminense-Volta Redonda



ARGENTINA BUENOS AIRES Colpo San Lorenzo Vola alto il Lanus Crisi River e Boca

● (seu) Cade in casa il Gody Cruz, capolista del gruppo A, col San Lorenzo (1-0, Cauteruccio) che sale al 2° posto, a 18 punti. Alla pari del Rosario, k.o. in casa (2-3) col Vélez. Il River non vince nemmeno col Sarmiento, ultimo, dopo essere andato avanti 2-0; finisce 2-2 nel recupero. Nel gruppo B sempre in testa il Lanus ora a 25 punti: 2-0 al Banfield (Mouche e Sand, re dei bomber a 11 gol). Perde ancora il Boca, 2-0, contro il Tigre



MESSICO CITTÀ DI MESSICO Finale Champions fra l'America e i Tigres di Gignac

● Sarà fra Tigres e Club America la finale tutta messicana della Concacaf Champions del 20 e 27 aprile. Le Tigri di Nuevo Leon, in 10 per l'espulsione di Dueñas, hanno eliminato i connazionali del Queretaro con una doppietta del francese Gignac (giunto a 28 gol col club). L'America ha superato il Santos Laguna per 1-0 nei supplementari grazie a una papperia del portiere Marchesin su punizione di Arroyo.

Quella volta che a 12 anni Messi giocò con Maradona



1) Sergio Maradona, 27 anni ora, qui nelle giovanili del Newell's: è il primo accosciato da destra. 2) Con la maglia dell'America de Fuentes (club semiprofessionistico argentino) 3) In azione ancora con l'America



● Nelle giovanili del Newell's la stellina nel 1999 era Sergio, omonimo del Pibe ● Che disputò un super torneo col futuro asso del Barça ● L'anno dopo Leo spiccò il volo, lui si perse...

Alessandro Penna

Veder giocare insieme Messi e Maradona è il sogno di ogni argentino, ma «il tempo», direbbe qualcuno che ha più rimpianti che progetti, «non torna indietro». Allora tocca cercare surrogati, togliere la polvere agli almanacchi. E si scopre che, sì, Messi e Maradona hanno giocato davvero insieme. E poco importa che all'anagrafe Maradona non faccia Diego, ma Sergio: era lo stesso un crack, forse il miglior prospetto di quel Newell's in cui iniziava a saltellare la Pulce. Quasi coetanei - Leo del 1987, Sergio del 1988 - il primo giocava falso nueve (e Guardiola non ha inventato nulla), il secondo ala destra in quel 4-3-3 con cui, nel 1999, le Inferiores del Newell's stravinsero il torneo «Defensores» a Villa Ramallo, fazzoletto di case basse e polvere sulle sponde del Paraná, tra Rosario (100 km) e Buenos Aires (circa 200 km). Il futuro asso del Barça segnò 15 gol in 6 gare, l'omonimo (e non parente) del Pibe si fermò a 5 reti. C'erano pure Formica, che nel 2013 avrebbe giocato nel Palermo (e ora è tornato al Newell's), e Leandro De Petris, che dal 2000 si è fatto 5 anni di giovanili del Milan prima di perdersi tra Gallipoli, Chioggia e Triestina (ora è al Tiro Federal, nella terza serie argentina).

Il River e la salute

«Lionel e Sergio? Stessa tecnica soprannaturale, stessa inclinazione al dribbling, stesso fiuto del gol», riassume Ernesto Vecchio, che guidò la coppia in quel torneo. I due erano simili anche nei problemi di salute: se Leo lottava contro l'insufficienza ormonale, Sergio si imbottiva di proteine per arginare un'asma che gli rallentava lo sviluppo. La vita, per un po', se li portati a braccetto. A 11 anni fecero entrambi un provino al River, entrambi lo passarono, entrambi finirono per non giocare al Monumental: la Pulga per la tirchieria dei Millonarios (che non gli vollero pagare le cure), Sergio perché aveva nostalgia di casa, un bilocale in un quartiere di Rosario non lontano da calle Estrada de Israel, domicilio dei Messi. «Il problema di Maradona è che aveva un ambiente familiare meno solido di quello di Lionel», ha spiegato Quique Domínguez, il vice di Vecchio nel torneo di Villa Ramallo. Un tipo strano e coerente. Quique. «Nel 2000 ho cambiato mestiere, ora lavoro in banca. Allenare Messi mi ha marchiato a fuoco: con lui, sapevo di aver raggiunto il mio «tetto». Sapevo che non avrei mai più visto qualcosa di paragonabile a quella magia. Sergio era quasi al suo livello, è un delitto si sia perso», si rammarica dai sotterranei del Banco Santa Fe.



Quel no di papà a Rayo e Villarreal

Tutte le storie parallele hanno un bivio fatale, che spargila i destini, incorona un gemello e cancella l'altro. Nel 1999 a Sergio arrivano due richieste dalla Spagna: Rayo e Villarreal. Suo padre, Alfredo Víctor, le respedisce al mittente: «Non vollo nemmeno ascoltare le proposte: l'idea di lasciare Rosario lo atterrava», ha ricordato il figlio. L'anno dopo Leo sarebbe invece partito con papà Jorge in Catalogna, per crescere di statura e in grandezza. Così, mentre Messi cuciva i primi metri della sua leggenda, Maradona faceva coriandoli del suo futuro. Colpa, anche, di un cognome troppo pesante da portarsi appresso. Dice Sergio: «Se mi fossi chiamato Rodríguez avrei potuto giocare in

Prima. Ma, fin dall'anagrafe, ero la copia del più grande di sempre e tutti si aspettavano da me una magia al minuto. La responsabilità era enorme, non reggevo la pressione, le provocazioni degli avversari: mi vedo come Ortega», cioè uno degli innumerevoli eredi di Diego che hanno sprecato il proprio talento per eccesso di aspettative.

E poi Tucuman e Messico

Certo, nessuno lo ha sprecato meglio di lui. «Era un fenomeno. Io, che sono l'unico ad averli allenati entrambi per un anno, anche se separati, dicevo che Messi era un «Sergio mancino», e non il contrario», ha spiegato Carlos Morales, altro tecnico del Newell's. Ha una metafora perfetta per il suo pupillo: «Uno sparo nel vuoto». In patria Sergio non è andato oltre l'Atl. Tucuman e una stagione nell'Argentina A (la C). Poi nella C messicana, Albinegros di Orizaba, Veracruz. Orizaba, in nahuatl, è «la valle delle acque felici», ma non ditelo al Maradona sbagliato. «Mi sono trovato male. Litigai col presidente, mi misi a giocare nei rancheros», tornei semi-pro, buoni per trovare risse e qualche pesos. L'ultima apparizione è del giugno 2015, con la n.10 dello Sportivo Pocos, di Salvador Mazza, paesino che prende il nome da un batteriologo che ha sconfitto varie malattie tropicali, ultimo lembo d'Argentina prima della Bolivia. Quinta divisione, zero dinero e poi una querelle sulla proprietà del cartellino, risolta a suo favore. Ora Sergio langue in un torneo semi-pro a Rosario. Non ha nemmeno 28 anni e conserva qualche chance di giocarsi un branello di sogno. Dice: «Mi vogliono nella A boliviana, spero che la trattativa vada in porto. E sarei felicissimo di venire in Italia. Quel che vorrei davvero è fare un salto nel passato e rigiocarmi tutto da capo. Ma il tempo è così, non torna indietro». Però qualche volta aspetta. Pure gli spari nel vuoto.



Quel torneo di Villa Ramallo Un trionfo con 40 gol in 6 gare

● 4) Un ritaglio di giornale che comprova la coesistenza di Sergio Maradona e Messi nelle giovanili del Newell's: qui un torneo che giocarono a Villa Ramallo, tra Rosario e Buenos Aires, nel luglio 1999, e vinsero facilmente. In 6 gare 40 gol per il Newell's, delle quali 15 di Leo e 5 di Sergio.

IL PERSONAGGIO

Sampaoli che pretese Doha non si spaventa

● L'ex tecnico del Cile per divenire c.t. in Qatar ha chiesto 3,5 milioni di euro ● Più premi a salire, guardie del corpo, villa extralusso, viaggi e finanche bonus per lo shopping dei familiari ● E gli arabi ci stanno pure pensando...

Adriano Seu

Jorge Sampaoli ascolta, valuta, negozia e prende tempo. Mentre continuano a piovere offerte da ogni angolo del mondo, il tecnico argentino tornato sulla piazza dopo il traumatico divorzio dalla federazione cilena

si lascia corteggiare e, all'occorrenza, si prende anche il lusso di sparare alto, altissimo. Basta chiedere in Qatar, dov'è pervenuta una lista di richieste lunga 7 pagine in cui figurano (tra le altre cose): una lussuosa mansione, camerieri in servizio permanente, guardie del corpo, dog-sitter, autista privato, ma anche viaggi, bonus per

lo shopping di moglie e figli (due), copertura medica e persino l'iscrizione a prestigiosi club e circoli sportivi per l'intero nucleo familiare. È stato *El Mercurio* a svelare nel dettaglio il contenuto del documento inviato da Sampaoli alla federazione qatariota, che un mese fa gli ha offerto di guidare la nazionale locale in vista

dei Mondiali del 2022.

Ma se arriva il Valencia...

Nella bozza in possesso del quotidiano cileno non figurano cifre relative all'ingaggio, ma i bonus e i premi richiesti per gli eventuali obiettivi sono da capogiro: ai 4 milioni di dollari (circa 3,5 in euro) solo per la partecipazione ai Mondiali (garantita perché il Qatar sarà Paese ospitante) si aggiungono 8 milioni per ogni passaggio del turno e altri 10 in caso di arrivo in finale, fino ad arrivare a un totale di quasi 40 milioni. Esattamente la stessa cifra richiesta in caso di medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Tokyo del 2020. C'è poi un lungo capitolo dedicato allo staff tecnico, che Sampaoli vorrebbe composto da almeno 23 elementi a sua scelta, tra cui figura anche l'ex blaugrana Xavi Hernandez, ora all'Al Sadd di Doha, in qualità di assistente allenatore. Le richieste di Sampaoli non hanno spaventato i

vertici qatarioti, ma la trattativa resta in stand-by. Il tecnico argentino ha infatti ribadito più volte che, dopo lo storico trionfo in Coppa America con il Cile, è in cerca di nuove sfide e palcoscenici prestigiosi, preferibilmente in Europa. Nell'ultimo mese e mezzo ha flirtato con la Roma; è stato a un passo dal Chelsea (rifiutato per la poca domestichezza con l'inglese); ha strizzato l'occholino al Marsiglia; ha gentilmente declinato le avances di Boca Juniors e Flamengo. Adesso, giurano i media spagnoli, è il principale candidato alla panchina del Valencia insieme al cileno Manuel Pellegrini. In questo caso, c'è da scommetterci, Sampaoli ha già pronta la prima richiesta: «Se potessi scegliere un giocatore da portare sempre con me, sceglierei Vidal», ha rivelato il tecnico argentino. «È un guerriero unico, non ti abbandona mai». Difficile che lo segua.

Sol Cile ha conquistato la Coppa America 2015

● Jorge Sampaoli, 56 anni, argentino, ha allenato Sporting Cristal (Perù), O'Higgins (Cile) e U de Chile, Emelec (Ecuador) e il Cile: ha vinto la Coppa America '15



EXTRA FUN



Le frasi della settimana
 «Quanto è difficile vincere contro undici...»
 «Uno che è stato titolare una volta in 32 giornate non merita risposta»

Arbeloa e Piqué
 difensori di Real Madrid e Barcellona



Riserva del St. Pauli fa meglio di Messi

● (bergonzini) La Sportstation, azienda tedesca, è passata la settimana scorsa al campo di allenamento del St. Pauli, seconda serie, e ha fatto provare a Maurice Litka, centrocampista, 20enne, un «gioco» di abilità e destrezza, il «Parcours» di calcio, il cui record apparteneva a Messi. In uno spazio di 7,80 metri si devono dribblare dei birilli sistemati ad una determinata distanza l'uno dall'altro. L'esercizio

stimola la reattività, la velocità, l'agilità e l'abilità nel dribbling. Messi fino ad oggi era quello che ci aveva messo di meno a completare il percorso (5,125 secondi). Dietro c'erano campioni quali Draxler (5,42), Shaqiri (5,34), Dante (5,35) o Marin (5,270). Però Litka ci ha messo appena 5,1 secondi netti, polverizzando anche il record di Messi. Niente male per una riserva di serie B e quasi sconosciuto...



Maurice Litka, 20enne, del St. Pauli, alle prese col Parcours calcistico

SMS

Vinnie per Nigel

● (sm) L'ex Chelsea e Wimbledon Vinnie Jones, 51 anni, dovrebbe interpretare Nigel Pearson, l'ex tecnico del Leicester, nel prossimo film su Jamie Vardy.

Wiltord torna in campo

● L'ex Arsenal e Lione, campione d'Europa nel 2000, Sylvain Wiltord, 41 anni, torna a giocare. Lo ha annunciato su twitter e il 20 aprile spiegherà dove.



De Jong, entrata killer

● L'ex Milan De Jong, ai Galaxy, con un tackle ha rotto una gamba a Nagbe di Portland, uscito in sedia a rotelle. «Mi sono scusato, non volevo fargli male», ha detto.

Un re per il Togo

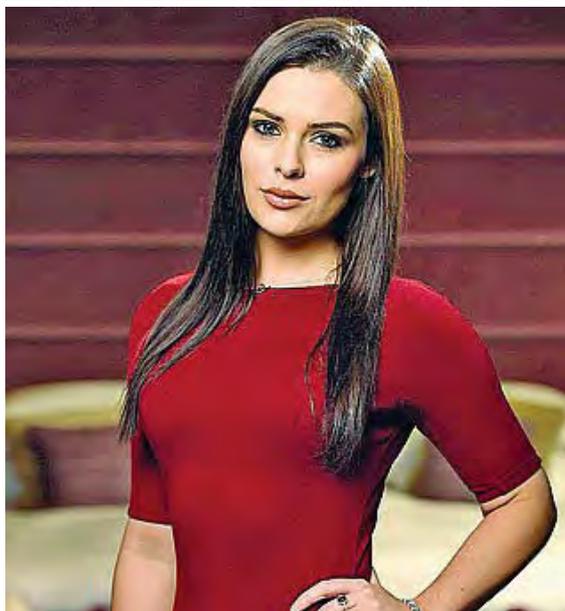
● Il Togo ha scelto il francese Claude Le Roy, 68 anni, come c.t.: ex di Camerun (campione nel 1988), Senegal, Ghana e dei due Congo, ha firmato fino al '19

LA MISS DELLA SETTIMANA

EMILY

Per lei Martial è stato mollato dalla moglie

● (marchetti) Samantha Martial ha resistito 4 mesi, facendo fronte comune col marito Anthony (FOTO a sinistra) dopo che il «Sun on Sunday» aveva rivelato la scappatella dell'attaccante del Manchester United con la concorrente di X Factor, Emily Wademan, 24 anni. Poi però la moglie tradita ha deciso di averne abbastanza. Del marito e della vita a Manchester. E così ha fatto le valigie ed è tornata in Francia con la figlioletta Peyton di 8 mesi. Una rottura rivelata dal «Sun», confermata dall'agente del calciatore (che però ha smentito il coinvolgimento di una terza persona) e sancita anche via social: i Martial hanno infatti smesso di seguirsi su Instagram. E oggi questo vale più di una carta bollata...



Va in discoteca, coinvolto in rissa, stagione finita

● (eb) Zlatko Tripic, 23enne norvegese del Greuther Fürth, serie B, durante una serata in discoteca si è trovato coinvolto in una rissa, e seduto sul divanetto ha fatto un volo di 4 metri. «Sanguinava, alcuni dipendenti del locale hanno provato a non fargli perdere i sensi fino a quando è arrivato il medico. Sarebbe potuto morire, è stato più che fortunato», ha raccontato un testimone. Zlatko, ferito alla testa e alla colonna vertebrale, salterà il resto della stagione.



Grave incidente per la moglie e la figlia di Rivaldo

● Se la sono vista brutta la moglie e la figlia di Rivaldo, 43 anni, coinvolte in un grave incidente d'auto la settimana scorsa sulla circonvallazione di San Paolo. Ne ha dato notizia (con foto, sopra, la signora) lo stesso ex Barcellona e Milan attraverso Instagram: «Grato a Dio per aver salvato mia moglie e mia figlia da un grave incidente d'auto avvenuto a San Paolo. Mia moglie è ancora ricoverata mentre mia figlia è stata dimessa»



I Socceros per gli indigeni: 90 mila euro

● (falcini) John Kundereri Moriarty, 78 anni, è nato in un villaggio del Nord dell'Australia da padre irlandese e madre aborigena. È un attivista per i diritti umani e un famoso artista. Moriarty è stato un buon calciatore, fu il primo indigeno a vestire la casacca della nazionale australiana negli anni 60. In occasione del match di qualificazione mondiale contro la Giordania dello scorso 29 marzo, i Socceros di Tim Cahill (ex Everton) hanno donato alla fondazione cui ha dato vita, la John Moriarty Football, 90 mila euro. L'obiettivo è arrivare a 200 mila e lanciare un programma calcistico nei villaggi: l'iniziativa è stata battezzata Indigenous Football Week. Gli aborigeni australiani sono 670 mila, il 3% della popolazione, divisi in centinaia di comunità. Spesso sono poco integrati e vivono in condizioni di povertà e scarsa igiene e salute e abuso di droghe.



Torna dal tumore L'Union gli rinnova il contratto al 2017

● (eb) Benjamin Köhler, Union Berlino, tornato in campo da poco, dopo un anno k.o. per tumore, ha rinnovato fino al 2017, quando avrà 36 anni. L'Union, saputo nel 2015 della malattia, gli aveva prolungato il contratto.



Gli Italian Gooners scelti per l'Emirates



● (Longo) Dalla partita Arsenal-Watford dello scorso 2 aprile, tra i circa 100 striscioni dei tifosi esposti all'Emirates, c'è anche quello degli «Italian Gooners» (FOTO), il club italiano che conta oltre 140 iscritti e che è stato fondato nel 2008 da Massimo Salerno, calabrese residente a Milano. «L'Arsenal ha fatto un concorso per riservare ai club dei tifosi gli spazi all'Emirates - dice Salerno - e noi abbiamo spedito l'immagine dello striscione che volevamo esporre. Poi, ottenuta l'approvazione, lo abbiamo fatto stampare in una tipografia di Londra e consegnato alla società che a ogni appuntamento casalingo provvede a posizionarlo e, a fine partita, ritirarlo e conservarlo nei locali dello stadio». L'accordo con il club londinese non ha scadenza e la sua presenza è accompagnata in tutte le partite casalinghe da

quella dei tifosi italiani dei Gunners, numerosi e sparsi in diverse regioni, soprattutto in Lombardia, Toscana e Campania. «Come club ufficiale abbiamo diritto a un certo numero di biglietti per ogni partita - racconta Salerno - e rispetto al passato un volo a Londra ha costi più accessibili, quindi all'Emirates c'è sempre qualcuno di noi». Gli Italian Gooners, le cui riunioni si tengono a Bergamo, sono anche molto attivi nella beneficenza e alcune loro iniziative sono state raccontate sulla rivista ufficiale dei biancorossi. Ma cosa pensate del tormentone Wenger? «Ci sono opinioni diverse come è normale - spiega Salerno - ma prevale il pensiero contenuto in uno striscione esposto dai tifosi: Arsene, thanks for the memories but it's time to say goodbye». Insomma, grazie per i bei ricordi, ma è ora di dirsi addio.

TV

DA MERCOLEDÌ 13 APRILE SAN PAOLO-RIVER E FA CUP
 In coppa Libertadores, mercoledì 13: San Paolo-River (Fox Sports, 00.30), giovedì 14: Atletico Mineiro-Melgar (FS, 00.30). In FA Cup c'è West Ham-Manchester United (FS, 20).

SABATO 16 APRILE SU SKY E FOX C'È CHELSEA-CITY, E POI IL REAL E IL BAYERN
 Premier: Norwich-Sunderland (Fox Sports, 13.45), Newcastle-Swansea (Sky Sport Plus, 16, FOTO Guidolin), Chelsea-Manchester City (FS, 18.30). In Liga: Getafe-Real Madrid (FS, 19), Eibar-Real Sociedad (FS, 20.30), Celta-Betis (SSP, 22.05), Bayern-Schalke (Sky Sport 3, 18.30).



DOMENICA 17 APRILE, SKY E FOX IL LEICESTER E IL BARÇA
 Premier: Leicester-West Ham (FS, 14.30) e Arsenal-Crystal Palace (FS, 17). Liga: Atletico M.-Granada (SS, 18.15), Barcellona-Valencia (FS, 20.30). In Olanda: Ajax-Utrecht (SSP, 12.30).

WEEKEND SU PREMIUM CHE ANTICIPO VENERDI
 In Ligue 1 venerdì: Lione-Nizza (Premium Sport, 20.30); sabato: PSG-Caen (PS2, 17) e Bordeaux-Angers (PS2, 20); domenica: Monaco-Marsiglia (PCalcio 1, 21).